



**COMUNE DI VITTORIO VENETO**



**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**  
**Valutazione di Incidenza**  
**Studio ai sensi della DGR 1400/2017**

giugno 2024

Elaborato 3

Adottato con DCC n. 29 del 26/07/2023

Approvato in CD5 del 23/04/2024 e ratificato con D.P.R. n. 122 del 05/06/2024

**IL SINDACO**  
**ASSESSORE ALL'URBANISTICA**  
Dott. Antonio Miatto

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Dott.ssa Mariarita Napolitano

**RESPONSABILE AREA/SETTORE**  
Ing. Alessandra Curti

**UFFICIO URBANISTICA**  
Arch. Maria Cristina Scalet  
Arch. Laura Canil  
Dott. Urb. Antonella Dall'Acqua  
Per. Ind. Emanuela Sitta

**PROGETTISTA**  
Arch. Dino De Zan

**VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA**  
Ing. Stefano Zorba

**STUDI GEOLOGICI**  
Geol. Gino Lucchetta

**STUDI AGRONOMICI**  
Dott. For. Marco Pianca

**VALUTAZIONI AMBIENTALI**  
Ing. Elettra Lowenthal (MATE S.C.)

MATE Engineering  
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)  
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714  
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)  
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000  
e-mail: mateng@mateng.it



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) .....</b>	<b>2</b>
2.1	<i>Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale .....</i>	2
2.2	<i>Carta delle Invarianti .....</i>	3
2.3	<i>Carta delle fragilità .....</i>	5
2.4	<i>Carta della Trasformabilità .....</i>	6
2.5	<i>Le Norme Tecniche di Attuazione .....</i>	53
2.6	<i>Il dimensionamento .....</i>	57
<b>3</b>	<b>IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI .....</b>	<b>58</b>
3.1	<i>Sussistenza dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE .....</i>	58
3.2	<i>Limiti spaziali e temporali dell'analisi .....</i>	68
<b>4</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DI PIANI PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE.....</b>	<b>69</b>
4.1	<i>Obiettivi e misure di conservazione di cui all'allegato B della DGR 2371/2006.....</i>	69
4.2	<i>Misure di conservazione di cui alla DGR n. 786 del 27/05/2016, n. 1331 del 16/08/2017.....</i>	81
<b>5</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000 .....</b>	<b>86</b>
5.1	<i>ZSC IT3240032 "Fiume Meschio".....</i>	87
5.2	<i>ZSC IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano" .....</i>	88
5.3	<i>ZSC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor" .....</i>	90
5.4	<i>ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" .....</i>	92
5.5	<i>ZSC IT 3230077 FORESTA DEL CANSIGLIO.....</i>	94
<b>6</b>	<b>AMBITO DI ANALISI: HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO .....</b>	<b>97</b>
6.1	<i>Habitat.....</i>	98
6.2	<i>Specie .....</i>	99
<b>7</b>	<b>INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>110</b>
<b>8</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AD HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO.....</b>	<b>118</b>
<b>9</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE .....</b>	<b>121</b>
<b>10</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>123</b>

## 1 PREMESSA

---

Il presente studio viene redatto ai sensi della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" in coerenza con le osservazioni emerse nella fase di pubblicazione del Piano di Assetto del Territorio e considera quanto richiesto nella nota prot. 63350 del 06/02/2024 della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e contenzioso U.O. VAS, VINCA e NUVV della Regione Veneto.

## 2 DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

---

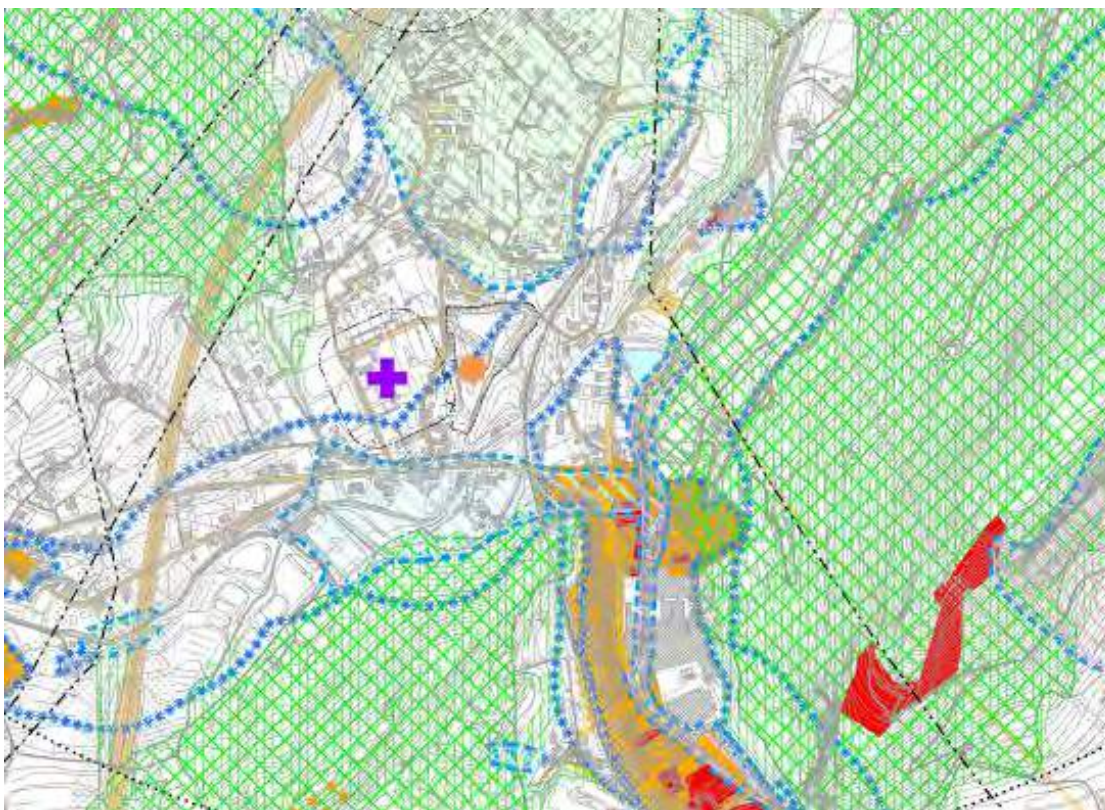
A partire dal riconoscimento degli obiettivi individuati all'interno del Documento Preliminare la definizione dei contenuti del PAT si è sviluppata mediante la specificazione delle azioni di Piano; a questo scopo sono state elaborate specifiche cartografie di progetto (Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", Tav. 2 "Carta delle Invarianti", Tav. 3 "Carta delle Fragilità", Tav. 4 "Carta della Trasformabilità") ed elaborati tecnici tra cui in particolare la normativa di attuazione del Piano.

### 2.1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

---

La tavola dei vincoli rappresenta il quadro dei "limiti" all'uso del territorio presenti a Vittorio Veneto.

La "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" riporta limitazioni che derivano fondamentalmente dalla strumentazione urbanistica sovraordinata, PTRC del Veneto e PTCP di Treviso *in primis* (ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali, Piano d'area Pedemontana Vittorinese ed Alta Marca, zone umide) e a seguire i vincoli di natura architettonica, paesaggistica e monumentale (Decreto Legislativo n. 42/2004), quelli legati al vincolo idrogeologico, alla presenza di Rete Natura 2000 (aree SIC e ZPS). Di seguito se ne riporta un estratto.



LEGENDA		FASCE DI RISPETTO	
	Confine Amministrativo Comunale		Discariche - fasce di rispetto Art. 16
<b>VINCOLI PAESAGGISTICI</b>			Depuratori - fasce di rispetto Art. 17
	Corsi d'acqua - art. 142 del D.Lgs. 42/2004, Fasce costiere lacuali - art. 142 del D.Lgs 42/2004		Cimiteri - fasce di rispetto Art. 18
	Zone umide		Allevamenti zootecnici intensivi Art. 19
	Ambiti montani per la parte eccedente 1.600 m.s.l.m.		Elettrodotti - fasce di rispetto Art. 20
	Territori coperti da foreste e boschi		Pozzi di prelievo per uso idropotabile - fasce di rispetto Art. 21
	Aree di notevole interesse pubblico		Corsi d'acqua/servizi idrauliche Art. 22
	Vincoli monumentali - D.Lgs. 42/2004		Viabilità - fascia di rispetto Art. 23
	Vincolo idrogeologico/forestale - R.D.L. 30.12.1923, n. 3264		Ferrovia - fascia di rispetto Art. 24
	Vincolo sismico - O.P.C.M. 3274/2003		Caselli autostradali - Fasce di rispetto Art. 25
	Siti di importanza comunitaria - S.I.C.		Stazioni della rete ferroviaria regionale - Fasce di rispetto Art. 25
	Siti di protezione speciale - Z.P.S.		Zona militare del Col Visentin - fascia di rispetto Art. 26
	Aree già destinate a bosco interessate da incendi		Centro storico
	Siti a rischio archeologico		Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
	Piano d'area Prealpi Vittonesi e Alta Marca		
			P1 - Pericolosità idraulica moderata
			P2 - Pericolosità idraulica media
			P3 - Pericolosità idraulica elevata
			P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Nella "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale" sono stati individuati i vincoli di natura tecnologica (cimiteri e relative fasce di rispetto, gli elettrodotti e le relative fasce di rispetto, depuratori), infrastrutturale (strade e relative fasce di rispetto, ferrovia e relativa fascia di rispetto, ecc...), geologica ed idraulica (pozzi e sorgenti, aree soggette a pericolosità idraulica, vincoli paesaggistici (artt. 136, 142), vincolo di destinazione forestale

– boschi di protezione, limiti centro abitato e centro storico.

## 2.2 CARTA DELLE INVARIANTI

La tavola delle invarianti contiene gli elementi areali, lineari e puntuali che per le loro caratteristiche naturalistico- ambientali, storiche, paesaggistiche, geologiche, sono tali da renderli meritevoli di tutela ed impedirne ogni trasformazione ed alterazione.

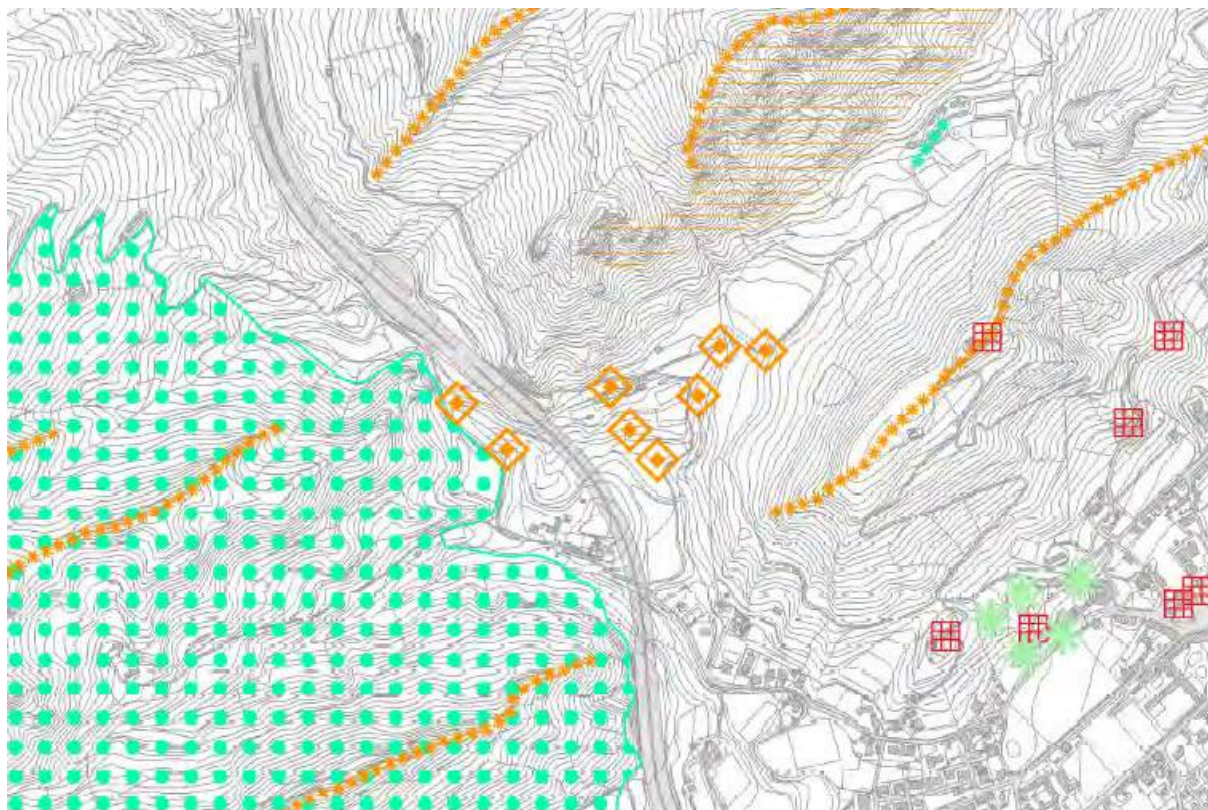
Le classi o categorie o tipi di invarianti individuate e definite sono:

- invarianti di natura ambientale (alberi monumentali, filari storici, ecc...);
- invarianti di natura paesaggistica
- invarianti di natura storico-monumentale e/o monumentale (elementi e luoghi della Memoria, fortificazioni,

fontane, ecc...); e mura storiche

- invarianti di natura geologica (cerchi morenici, creste, ecc...);

Di seguito se ne riporta un estratto.



**LEGENDA**

Confine Amministrativo Comunale

**INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA**

Costolitura di testate di strato

Creste di rilievo morfologico "hogback"

Cerchio morenico

Sorgenti termali

**INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA**

Prati del Meschio

Prati umidi

**INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE**

Ambiti di valenza ambientale

Filari storici

Alberi monumentali

**INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE**

Mura storiche

Elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni

Art. 29.1

Art. 29.2

Art. 29.2

Art. 30

Art. 30

Art. 27.1

Art. 27.2

Art. 27.3

Art. 27.4

Art. 28.1

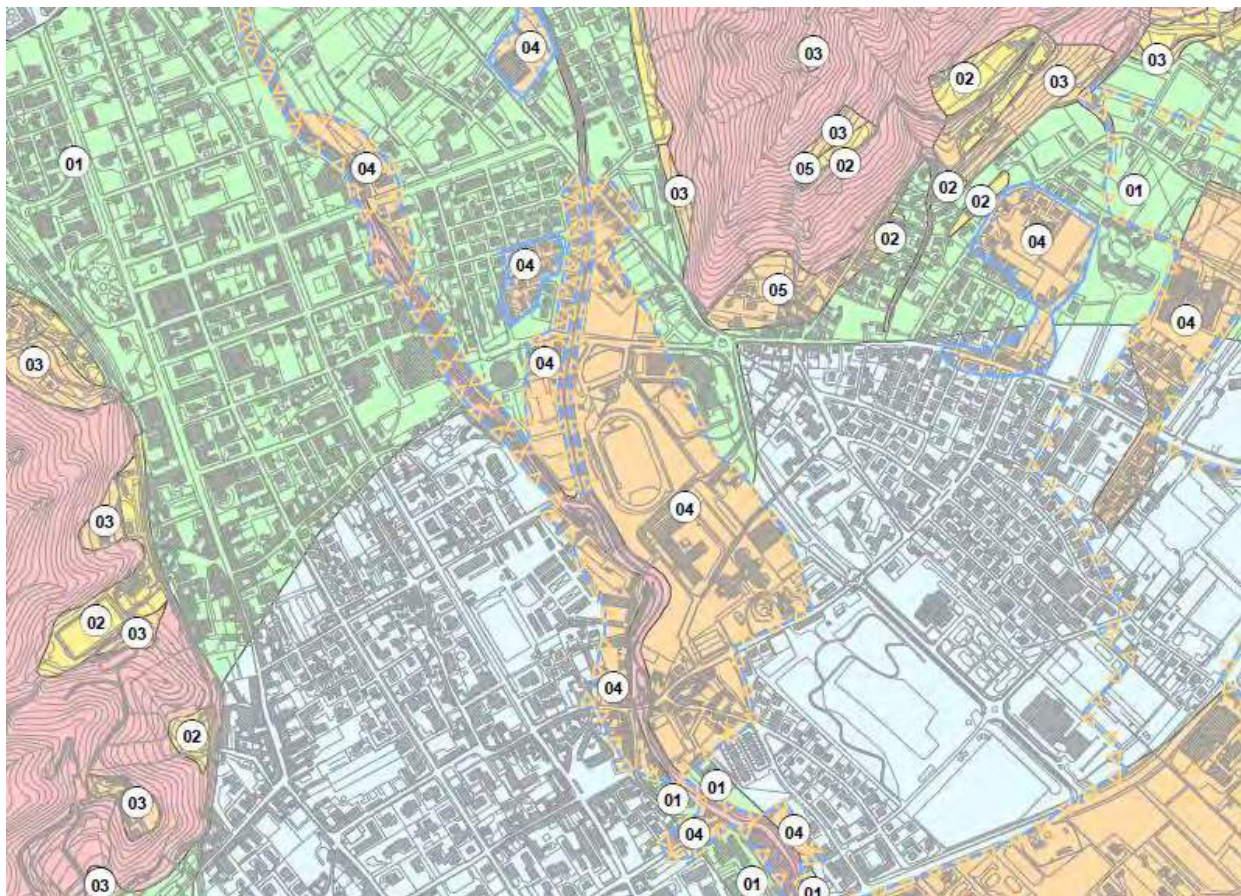
Art. 28.2

## 2.3 CARTA DELLE FRAGILITÀ

La tavola delle fragilità è un elaborato cartografico soprattutto di tipo geologico. Al suo interno infatti è rappresentata la classificazione delle penalità ai fini edificatori, ovvero gli ambiti in base alle cui caratteristiche geologiche è possibile edificare o meno.

Inoltre nell'elaborato sono state inserite le aree di dissesto idrogeologico (aree esondabili o a ristagno idrico), ed aspetti derivanti dalla microzonazione sismica (zone di attenzione per faglie attive e capaci, zone di attenzione per instabilità di versante, zone di attenzione per instabilità di versante, zone di attenzione per cedimenti differenziali, zone di attenzione per liquefazione).


Di seguito se ne riporta un estratto









### LEGENDA

 Confine Amministrativo Comunale

### COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

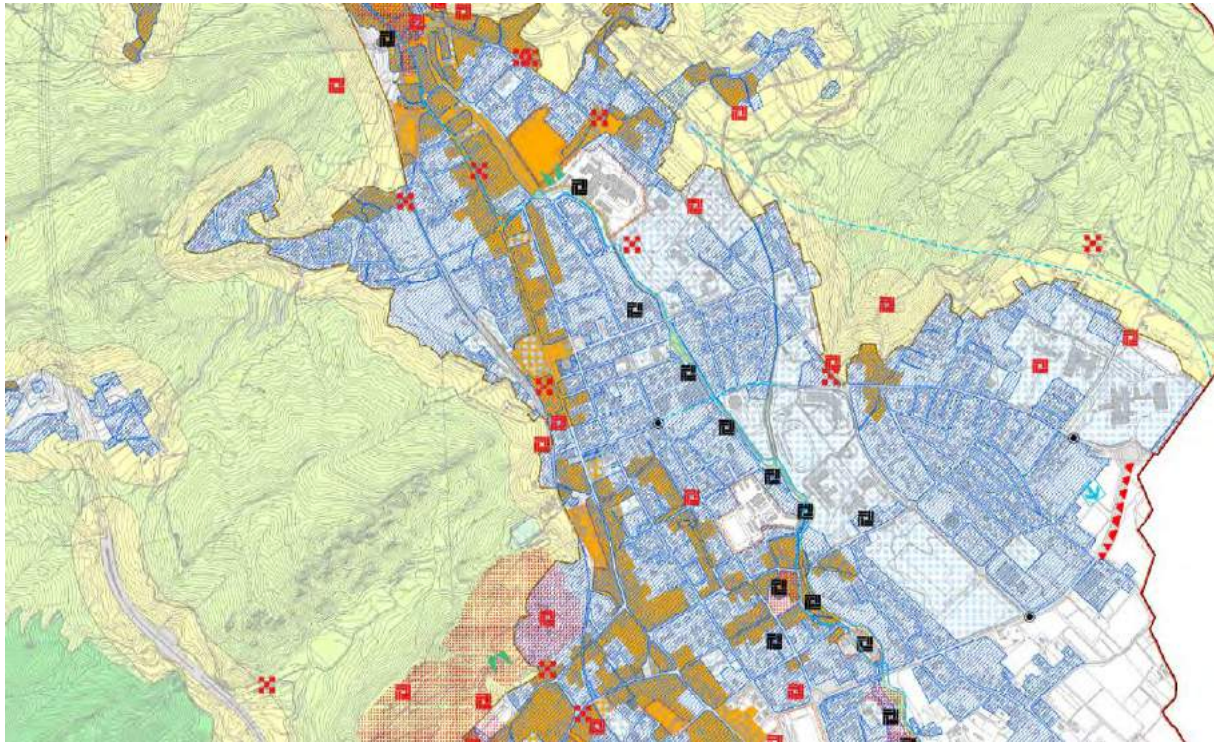
-  Terreno ottimo - aree idonee
-  Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01
-  Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 03
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 04
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 05
-  Terreno pessimo - area non idonea

### ASPETTI DERIVANTI DALLA MICROZONAZIONE SISMICA

-  Zone di attenzione per faglie attive e capaci Art. 31.8
  -  Zone di attenzione per instabilità di versante Art. 31.8
  -  Zone di attenzione per cedimenti differenziali Art. 31.8
  -  Zone di attenzione per liquefazione Art. 31.8
- Art. 31.1
- Art. 31.2
- Art. 31.3
- Art. 31.4
- Art. 31.5
- Art. 31.6
- Art. 31.7
- ### AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO
-  Aree esondabili o soggette a ristagno idrico Art. 32
  -  Aree esondabili o soggette a ristagno idrico Art. 32

## 2.4 CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

Rappresenta l'elaborato in cui sono individuati gli interventi progettuali previsti per lo sviluppo di Vittorio Veneto.



### AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

- |  |                     |  |                             |
|--|---------------------|--|-----------------------------|
|  | A.T.O. 1 - Montagna |  | A.T.O. 1 - Collina          |
|  | A.T.O. 2 - Città    |  | A.T.O. 1 - Zona Industriale |

### AZIONI STRATEGICHE

- |  |   |         |
|--|---|---------|
|  | Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza      | Art. 37 |
|  | Urbanizzazione consolidata - attività produttive                          | Art. 38 |
|  | Servizi di interesse comune di maggior rilevanza                          | Art. 39 |
|  | Aree idonee per interventi di riqualificazione/ricomposizione             | Art. 40 |
|  | Limiti fisici alla nuova edificazione nelle aree di possibile espansione  | Art. 41 |
|  | Linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione non produttiva | Art. 42 |
|  | Linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione produttiva     | Art. 42 |
|  | Opere incongrue   | Art. 43 |
|  | Infrastrutture di maggior rilevanza                                       | Art. 44 |
|  | Nodo viabilistico di progetto   | Art. 44 |
|  | Stazione S.F.M.R. di progetto   | Art. 44 |
|  | Hub a servizio del trasporto merci  | Art. 44 |

### Progetti speciali

Art. 45

### VALORI E TUTELE

- |  |   |         |
|--|---|---------|
|  | Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale                    | Art. 47 |
|  | Archeologie Industriali   | Art. 47 |
|  | Contesti figurativi   | Art. 48 |
|  | Ville Venete ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale | Art. 49 |
|  | Coni visuali  | Art. 50 |
|  | Centri storici  | Art. 51 |
|  | Aree Nucleo   | Art. 52 |
|  | Area di connessione naturalistica - aree di completamento                 | Art. 52 |
|  | Area di connessione naturalistica - fascia tampone                        | Art. 52 |
|  | Corridoio ecologico principale  | Art. 52 |
|  | Corridoio ecologico secondario  | Art. 52 |
|  | Area agricola   |         |



### Urbanizzazione consolidata

All'interno della tavola delle trasformabilità vengono individuati gli ambiti di urbanizzazione consolidata (A.U.C.) ai sensi dell'articolo 2 comma 1 lett. e) della Legge Regionale 14/2017 definiti come l'insieme delle parti di territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di Piano Urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola.

All'interno del PI potranno essere individuati i criteri e le modalità per la riqualificazione e rigenerazione ed individuati interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'Art. 5 della L.R. 14/2017 interventi di riqualificazione urbana di cui all'Art. 6 della L.R. 14/2017.

Il PAT ha infatti recepito il perimetro degli ambiti dell'urbanizzazione consolidata già individuati con variante urbanistica n. 65 di adeguamento alla LR 14/2017 approvata dal Consiglio Comunale con DCC n. 45 del 14/12/2022 non introducendo variazioni rispetto a quanto già approvato.

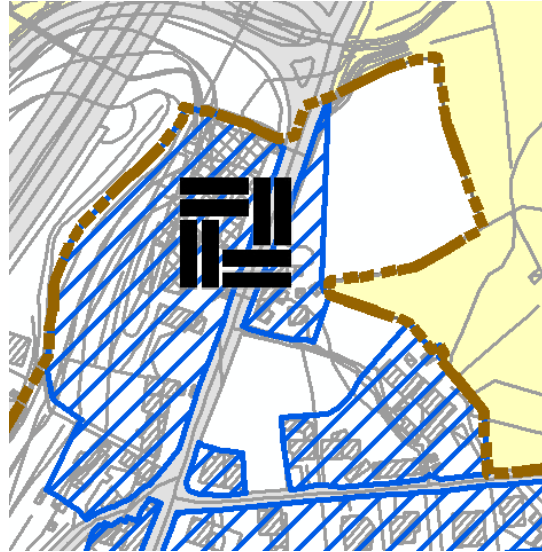
### Trattazione degli ambiti non attuati del PRG

Qui di seguito andremo a verificare come sono state considerate nella tavola della trasformabilità le aree non attuate del PRG Vigente. Gli ambiti sono stati numerati



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza

Art. 37



Archeologie Industriali

Art. 47



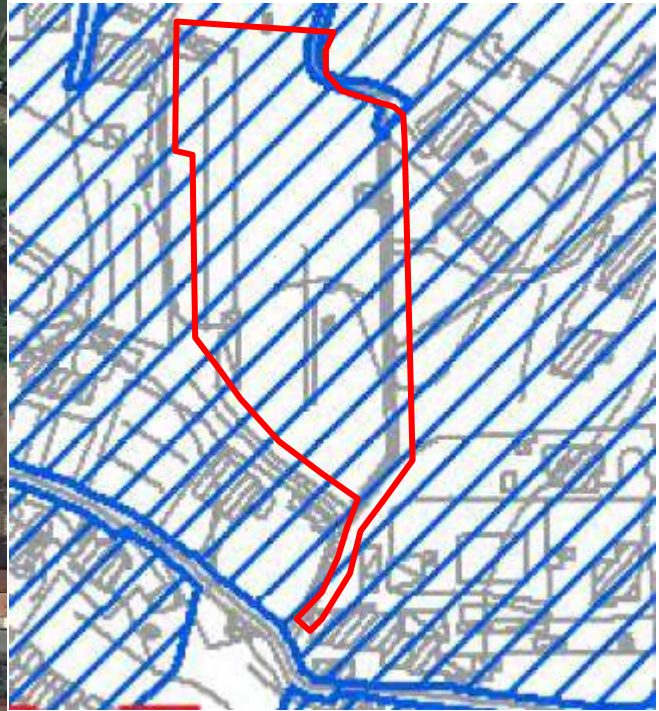
Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza

Art. 37

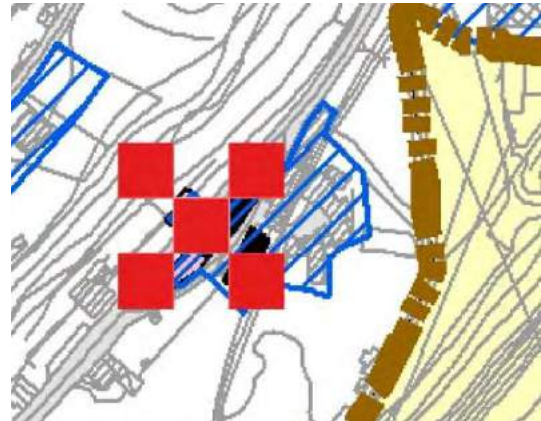


Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza

Art. 37

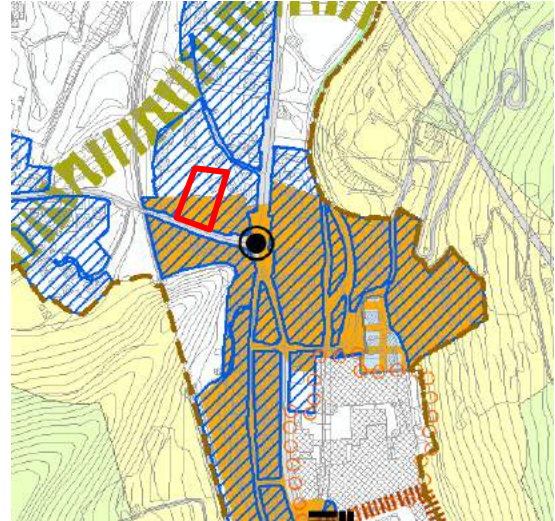




Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37

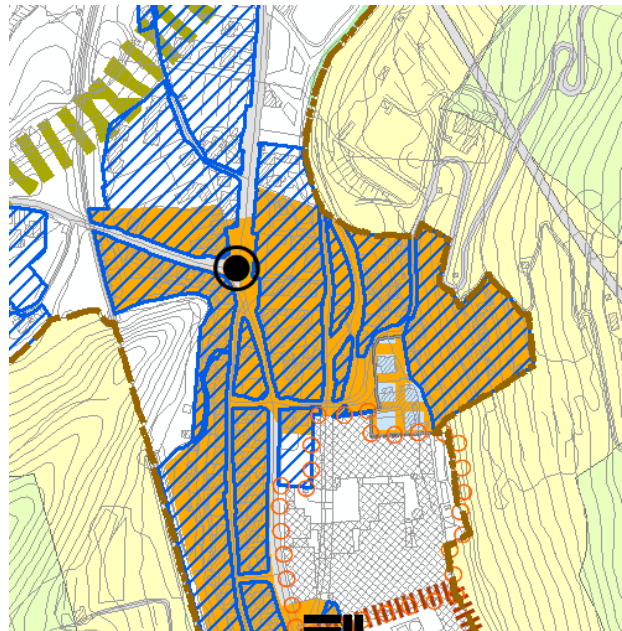




Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale Art. 47

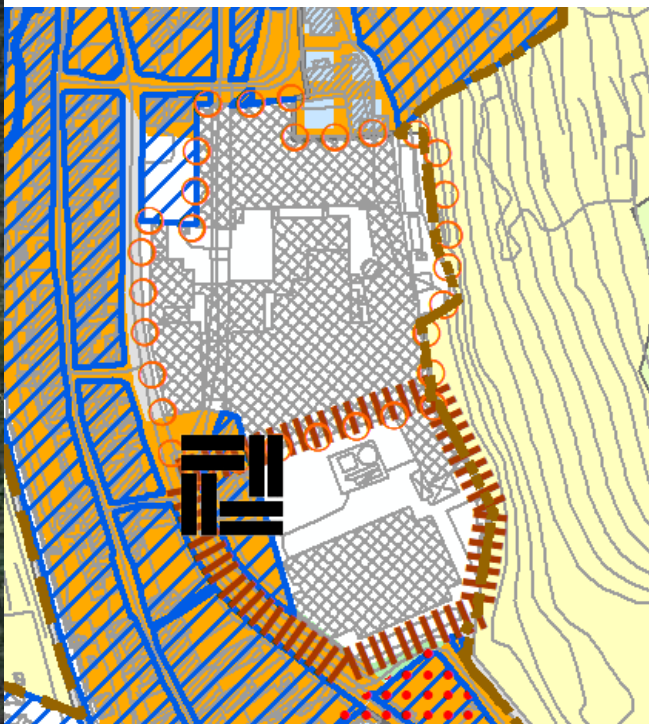
Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37





-  Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37
-  Centri storici Art. 51

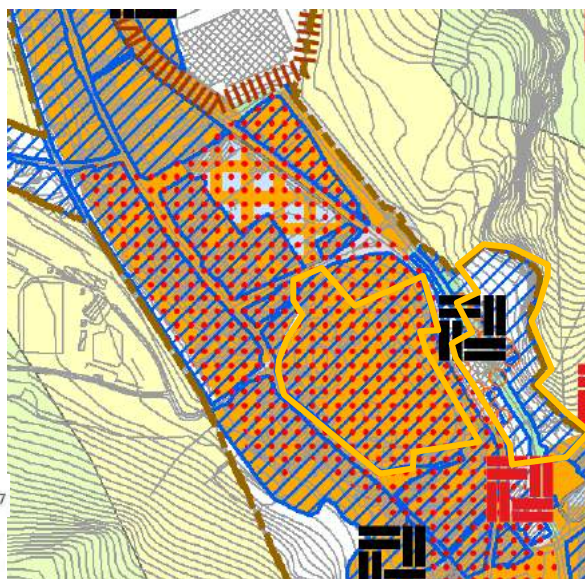






-  Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37
-  Centri storici Art. 51



L'ambito non attuato 11 del PRG in esame non è stato inserito nell'urbanizzazione consolidate ma parzialmente in progetto special e parziolmente in area di riqualificazione e riconversione




-  Aree idonee per interventi di riqualificazione/riconversione Art. 40
-  Progetti speciali Art. 45



-  Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37
-  Centri storici Art. 51
-  Archeologie Industriali Art. 47
-  Contesti figurativi Art. 48



ambito non attuato 13 risulta parzialmente inserito nell'urbanizzazione consolidata

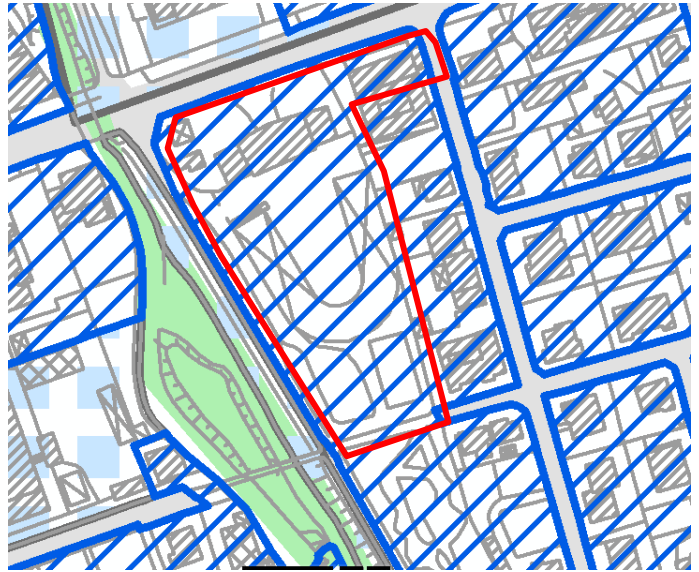
- |   |  |         |
|---|--|---------|
|  | Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza | Art. 37 |
|  | Centri storici   | Art. 51 |
|  | Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale               | Art. 47 |



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37

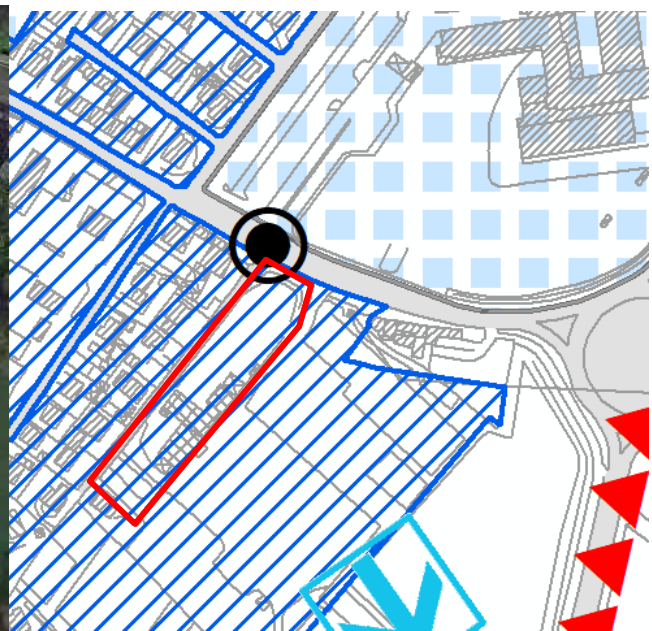





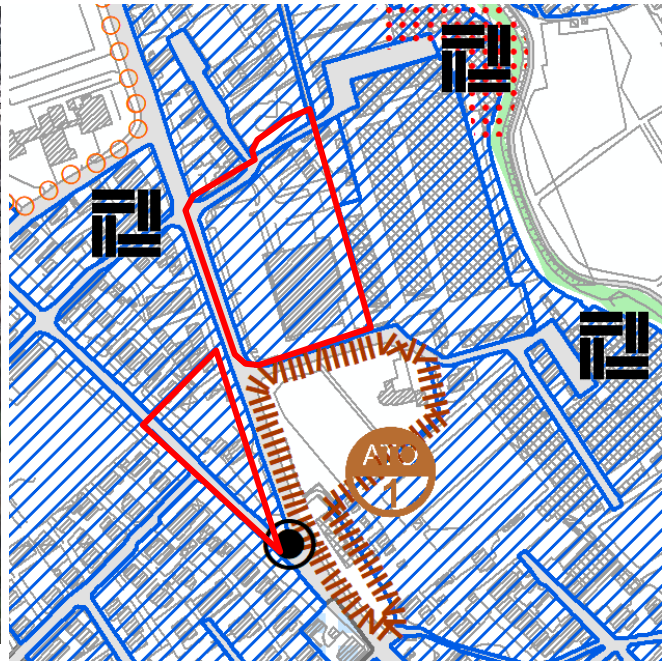
L'ambito non attuato del PRG 19 risulta inserito in progetto speciale

 Progetti speciali Art. 45

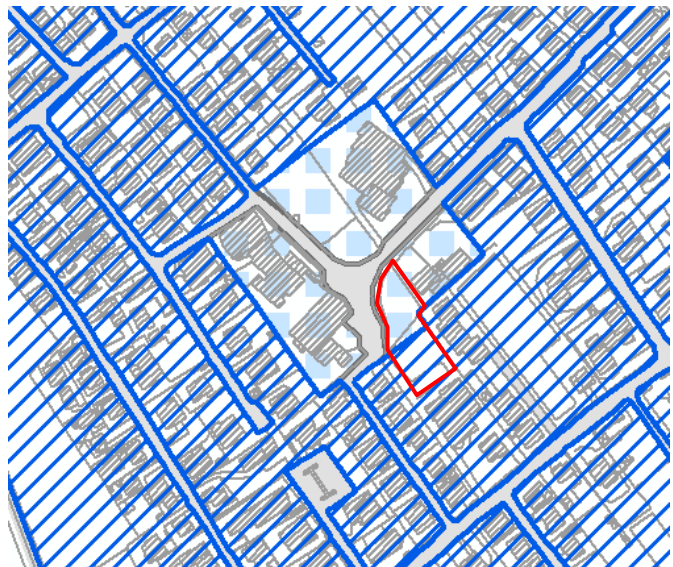
 Archeologie Industriali Art. 47



 Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37

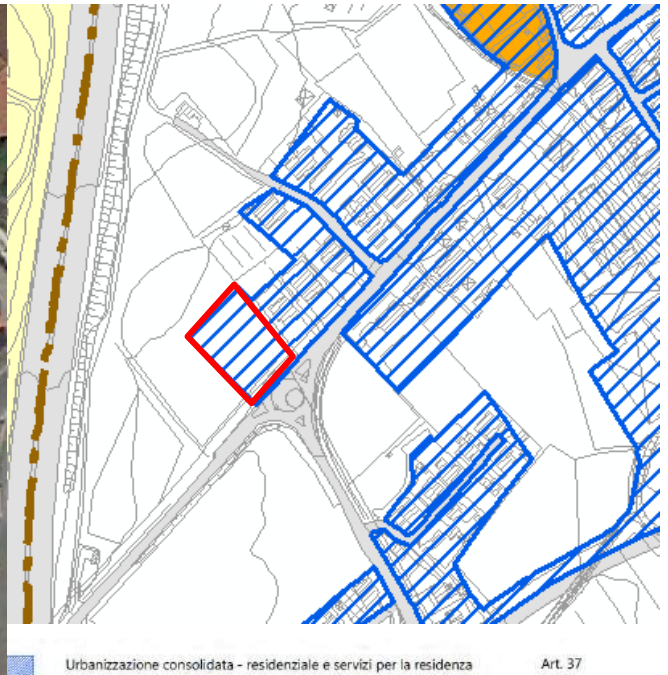
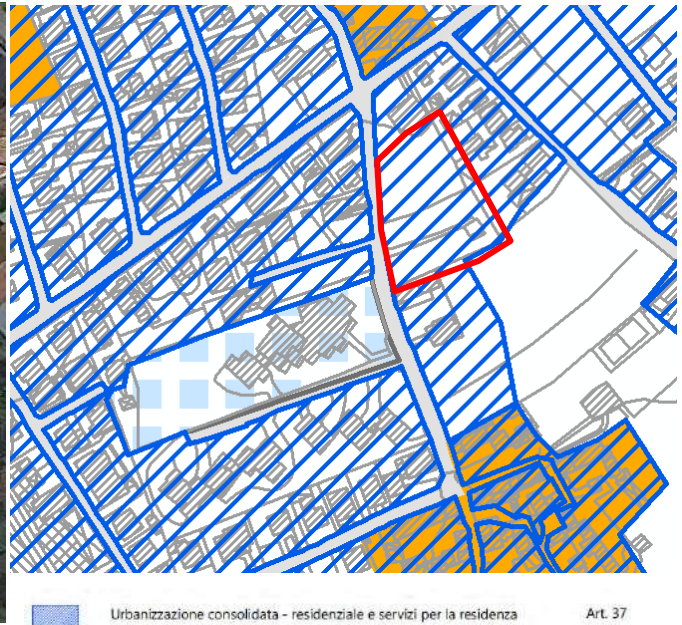


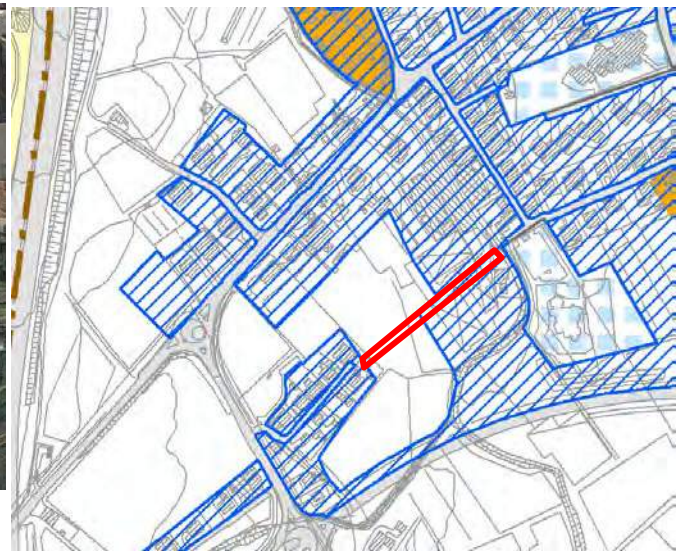
Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 39





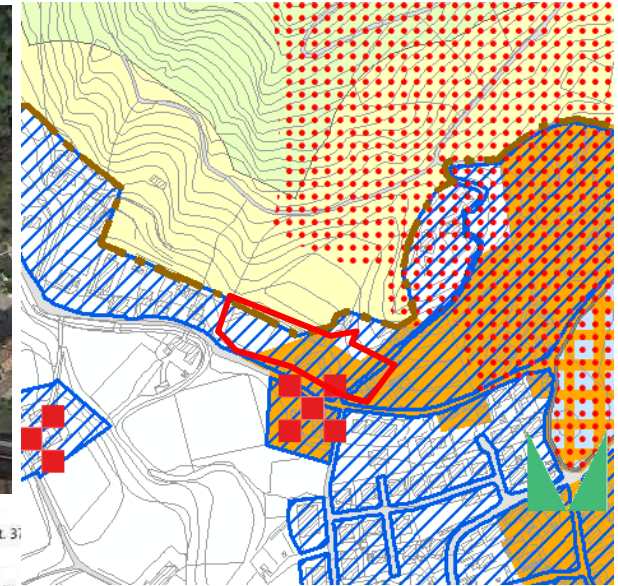
Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37

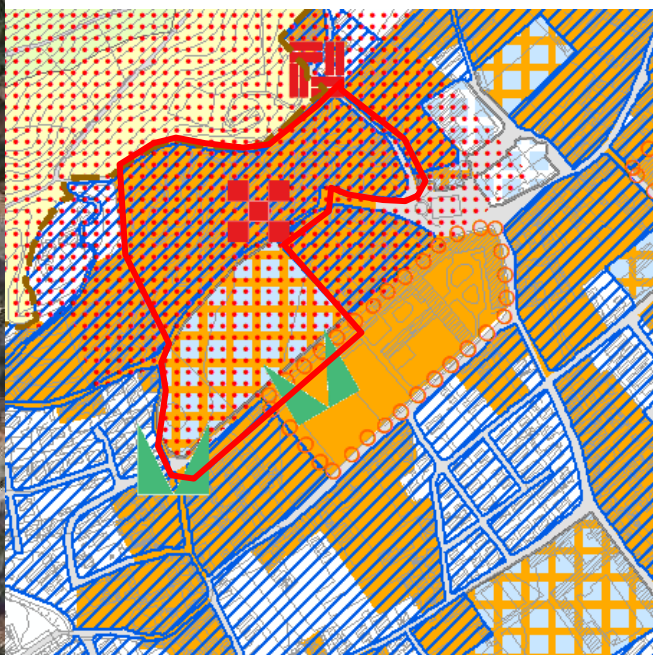


Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37








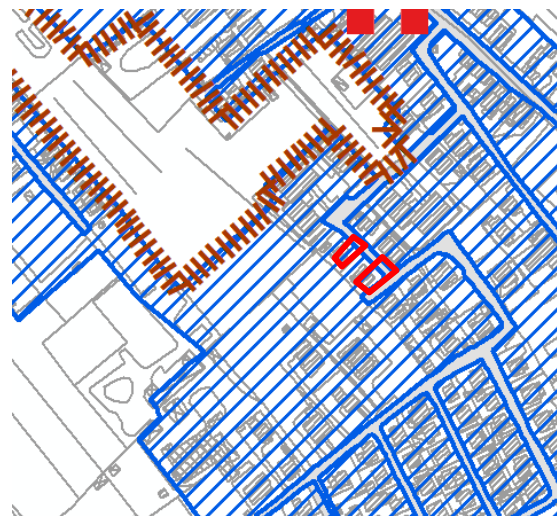
Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza  
Centri storici


Art. 37  
Art. 51



ambito inserito in centro storico parzialmente in zona dell'urbanizzazione consolidate e parzialmente di servizio di maggiore rilevanza

-  Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37
-  Centri storici Art. 51
-  Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 39
-  Contesti figurativi Art. 48
-  Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale Art. 47



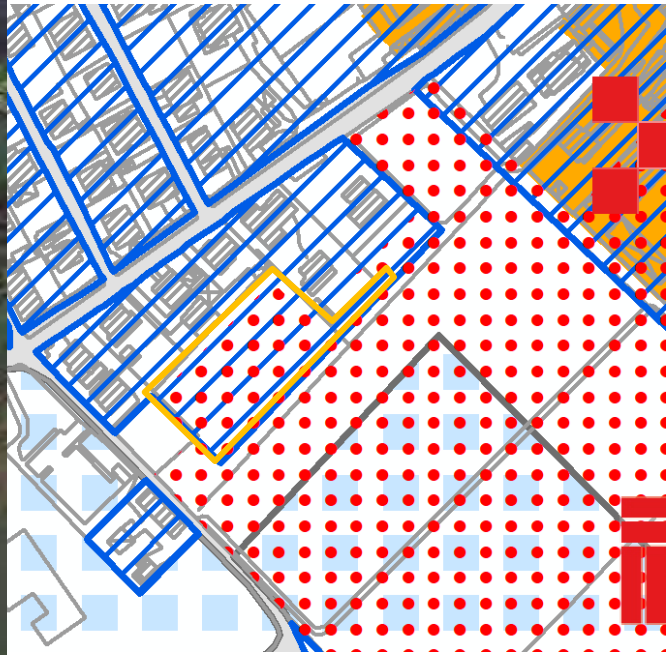
-  Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37




Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37




Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37




 Servizi di interesse comune di maggior rilevanza

Art. 39

 Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza

Art. 37



 Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza

Art. 37





Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza Art. 37



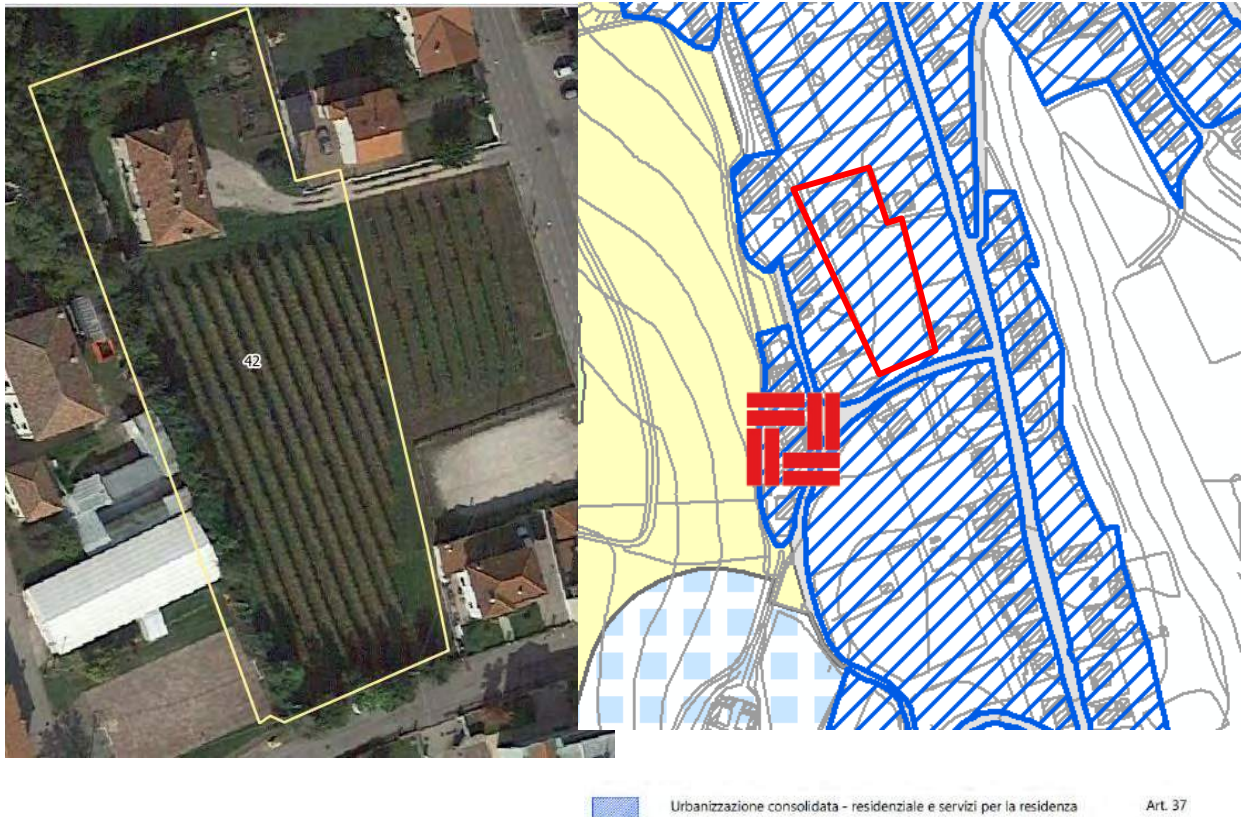
Urbanizzazione consolidata - attività produttive

Art. 38



Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza

Art. 37



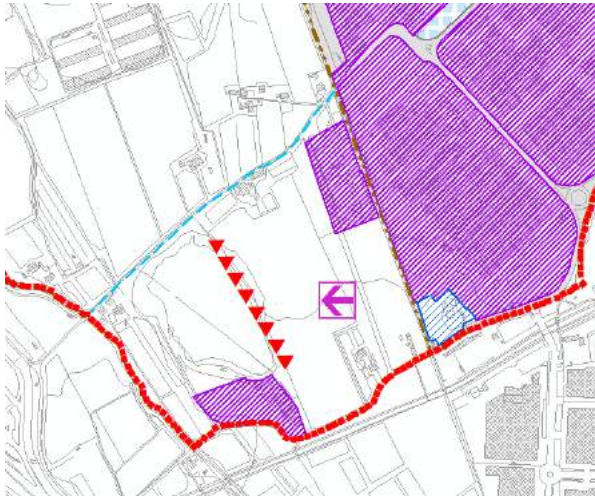
Sostanzialmente quasi tutte le aree non attuate del PRG sono state ricomprese all'interno dell'urbanizzazione consolidata. In alcuni casi sono presenti all'interno anche aree a servizi di interesse comune di maggior rilevanza, in un caso è presente un'area idonea per interventi di riqualificazione e riconversione. In alcuni casi specifici sono individuate aree per progetti speciali.

### **Linee preferenziali sviluppo insediativo e produttivo**

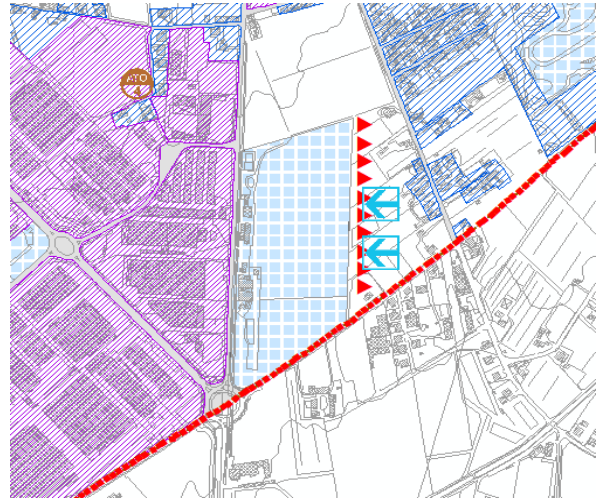
Le linee individuate sono linee di espansione residenziale e produttivo: le prime rappresentano la volontà dell'amministrazione comunale di dare risposta ad alcune esigenze localizzate e di piccole dimensioni, oppure ricuciture di piccoli ambiti agricoli che ormai hanno perso i caratteri di ruralità e presentano un adeguato grado di infrastrutturazione.

Si riportano di seguito gli ambiti presso cui sono indicate le linee di espansione. I perimetri disegnati sono indicativi in quanto la tavola delle trasformabilità non risulta conformativa. Come si può osservare le linee di espansione sono sempre al margine dell'edificato consolidato e in corrispondenza delle stesse vengono riportati anche i limiti all'espansione.

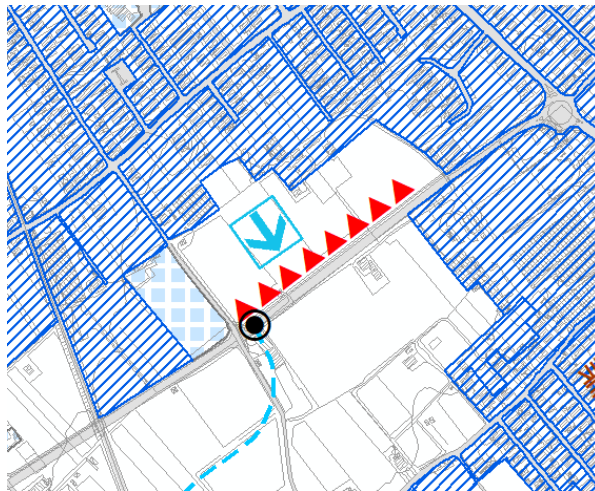




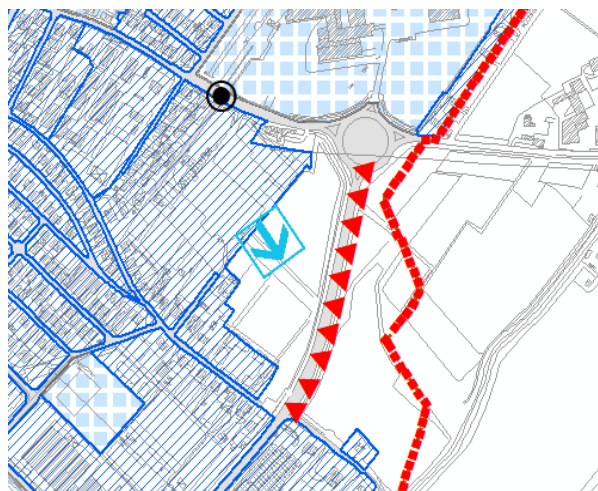
Ambito 1: Prealpi Trevigiane



Ambito 2: Aviosuperficie



Ambito 3: Via A. Da Mosto



Ambito 4: Costa

### Limiti fisici alla nuova edificazione

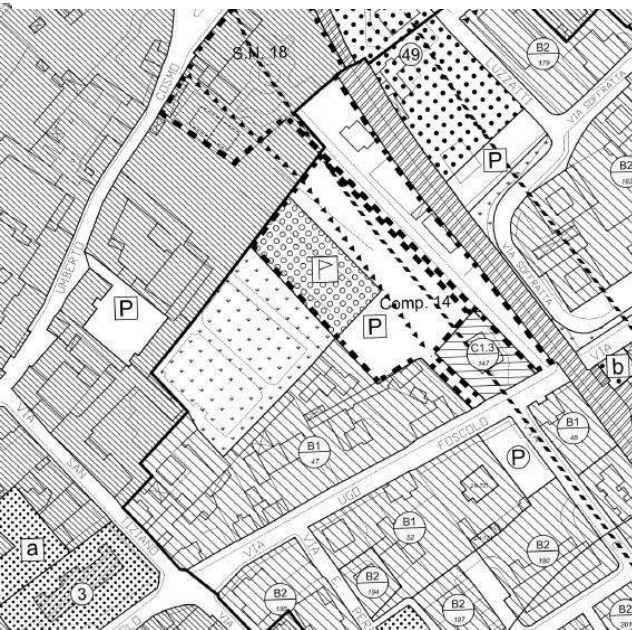
Rappresentano un confine oltre il quale non è ammessa l'espansione. Questo per proteggere un particolare contesto ambientale oppure per non consentire l'espansione verso degli ambiti che presentano delle criticità.

### Progetti speciali

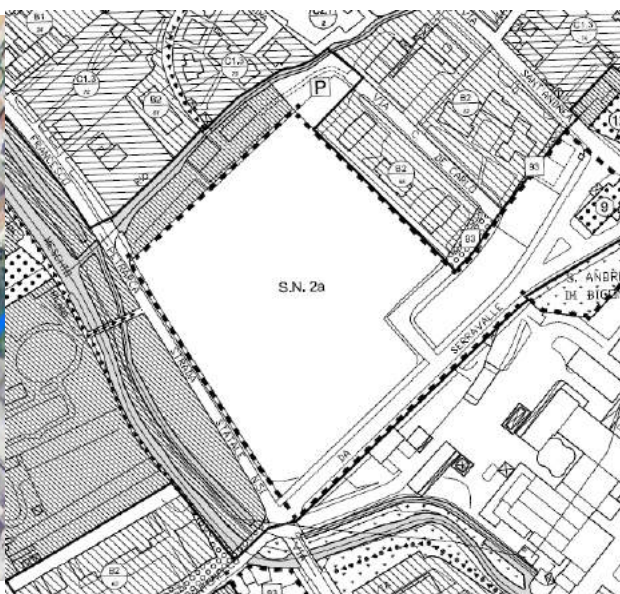
Il PAT considera i seguenti ambiti dedicati alla realizzazione di progetti speciali.

Vediamo come erano indicati nel PRG vigente e quale risulta essere l'uso attuale delle aree.





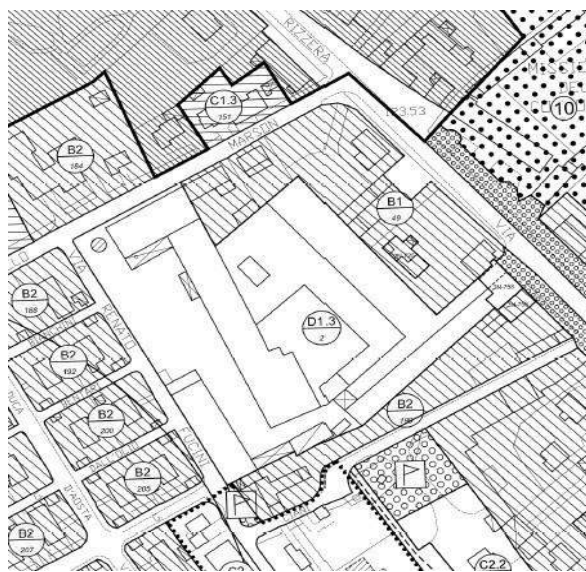
Ambito 1



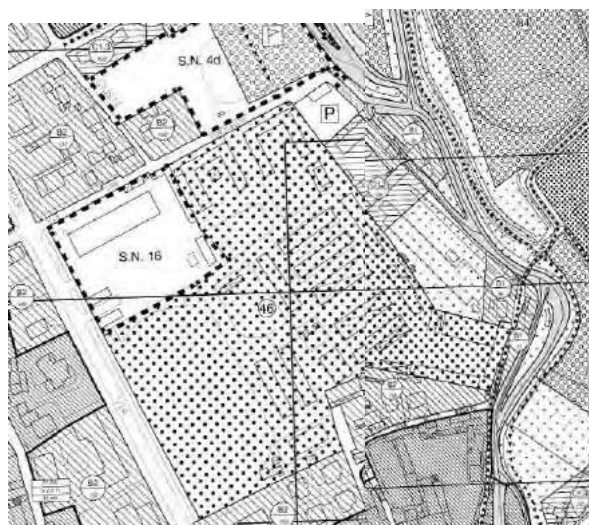
Ambito 2



Ambito 3



Ambito 4







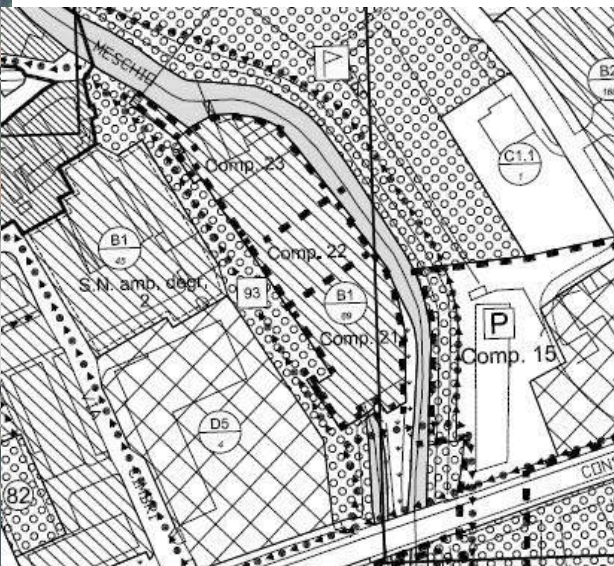
Ambito 5



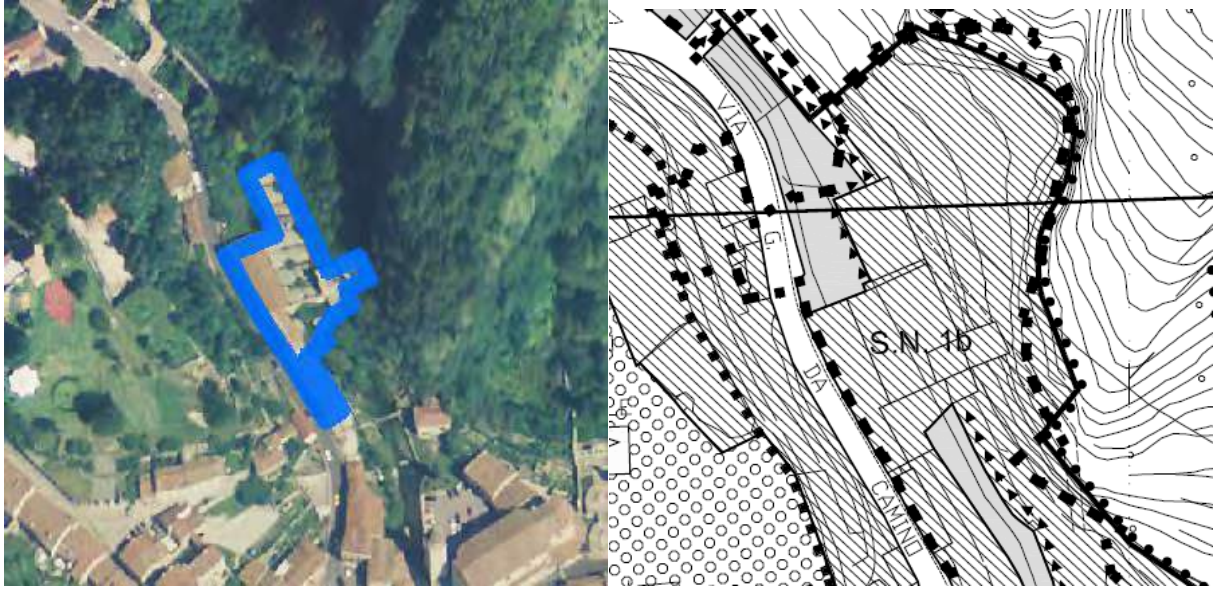
Ambito 6



Ambito 7



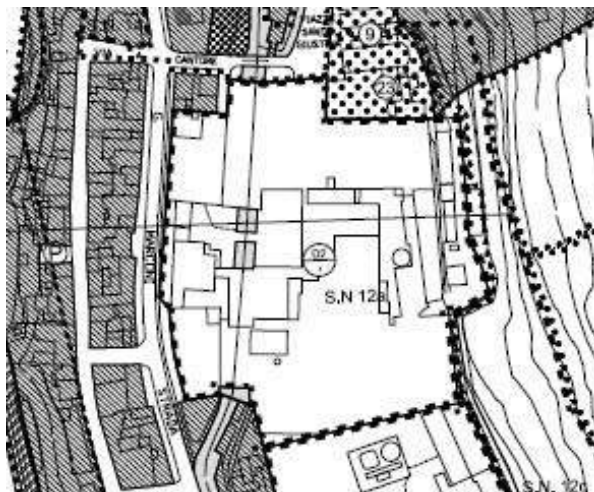
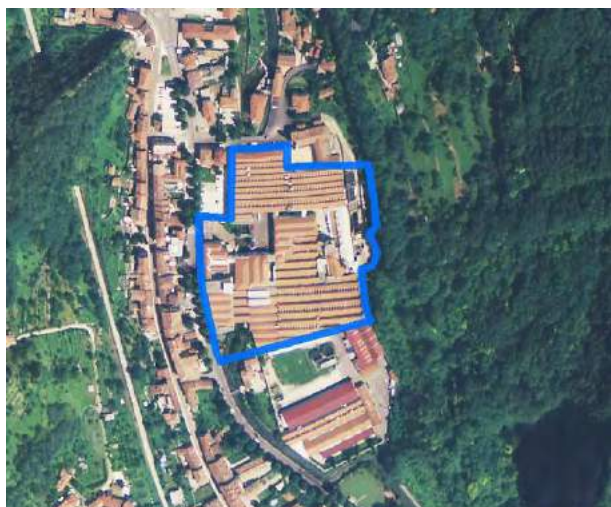
Ambito 8



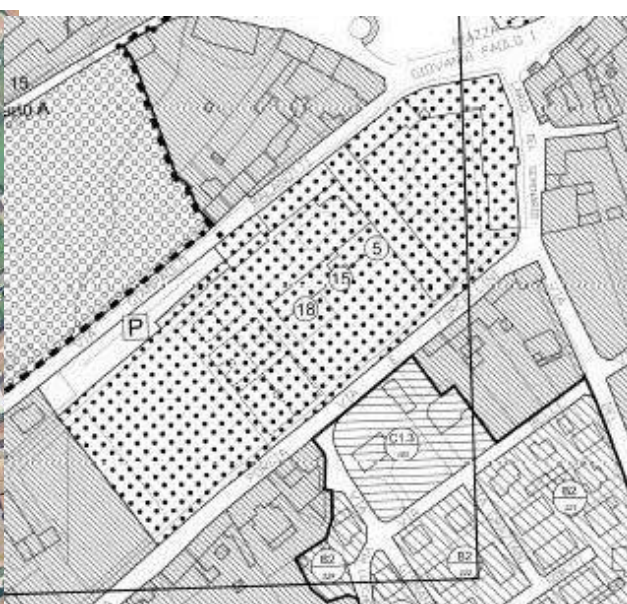
L'ambito 9 era già stato ricompreso nell'ambito 1b non attuato del PRG



Ambito 10



L'ambito 11 era già ricompreso nell'ambito 12a nonattuato del PRG



Ambito 12



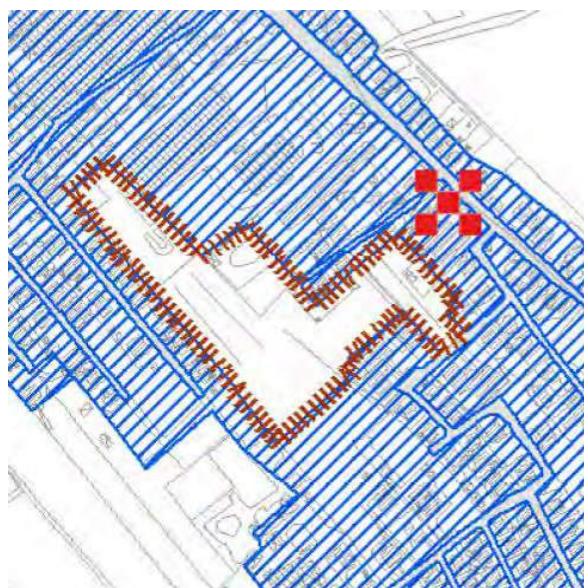
Ambito 13



Aree di riqualificazione e riconversione

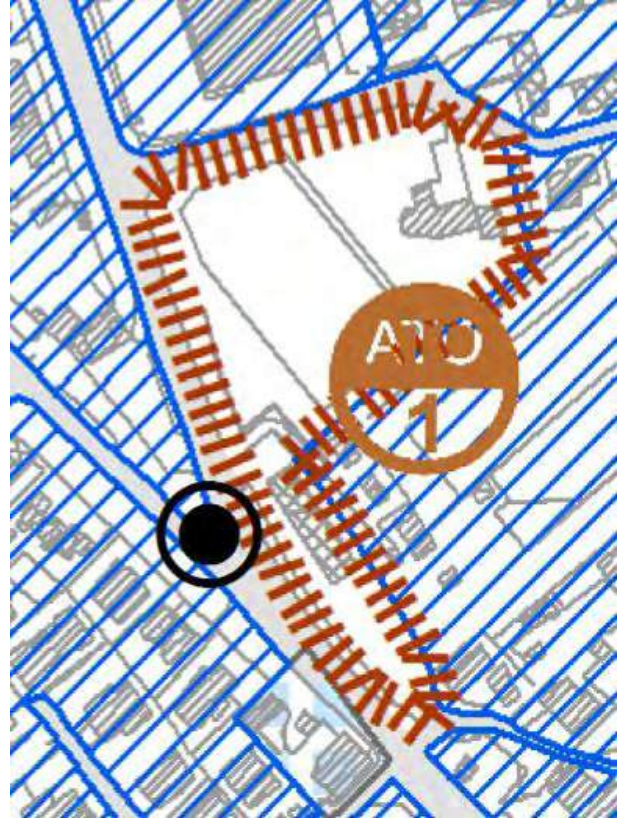


Ambito n. 1

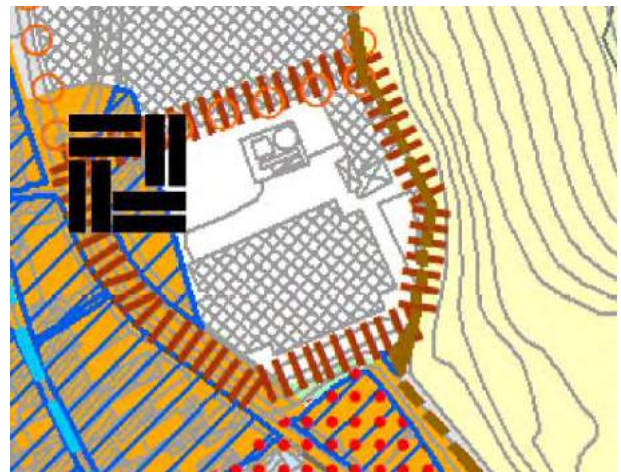




Ambito n. 2



Ambito n. 3



Si osserva che lungo il confine è presente il sito IT3240032 e l'habitat 3260.



Ambito n. 4, già analizzato con l'ambito non attuato n. 30

### Opere incongrue ed elementi di degrado

Il PAT identifica alcuni fabbricati riconosciuti quali detrattori e/o incongrui che di seguito vengono evidenziati a partire dalle indicazioni della tavola delle trasformabilità.



### Servizi di interesse comune di maggior rilevanza

L'elaborato del PAT individua gli ambiti a servizi previsti dal PRG vigente. Di seguito si riportano alcuni estratti dalla tavola delle trasformabilità.



Area relativa al cimitero di San Floriano esistente



L'area a nord riguarda la scuola primaria Manzoni mentre le aree a sud riguardano il cimitero di S. Giustina



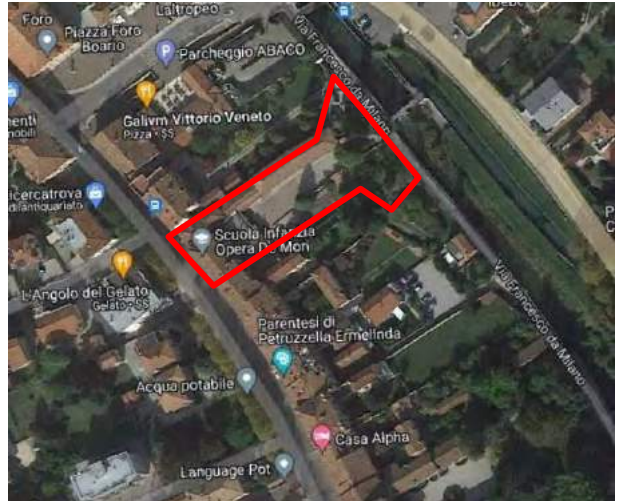


L'area riguarda un campo da calcio esistente

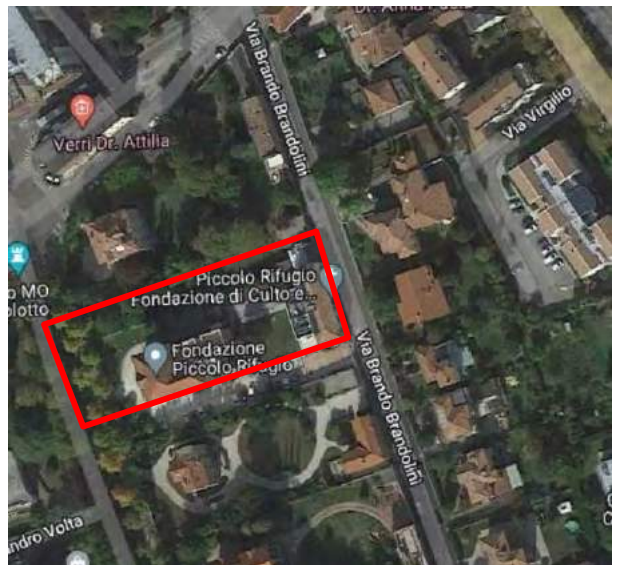
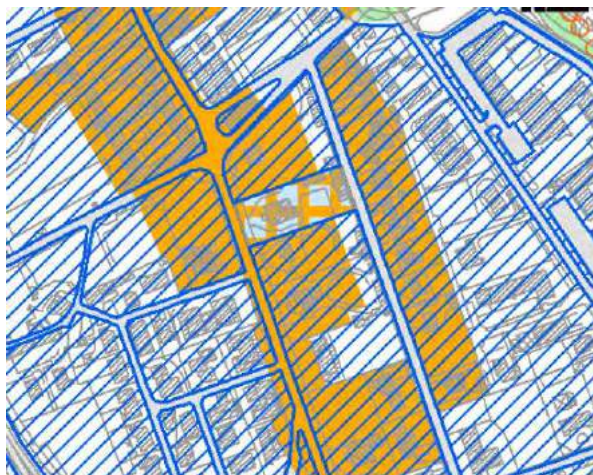


L'area riguarda la chiesa di Santa Giustina

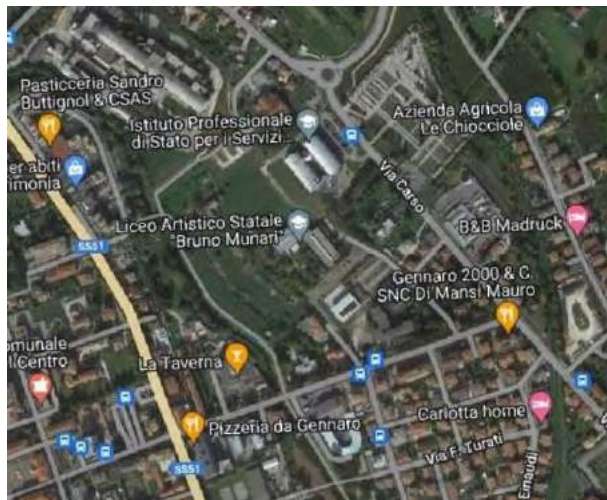
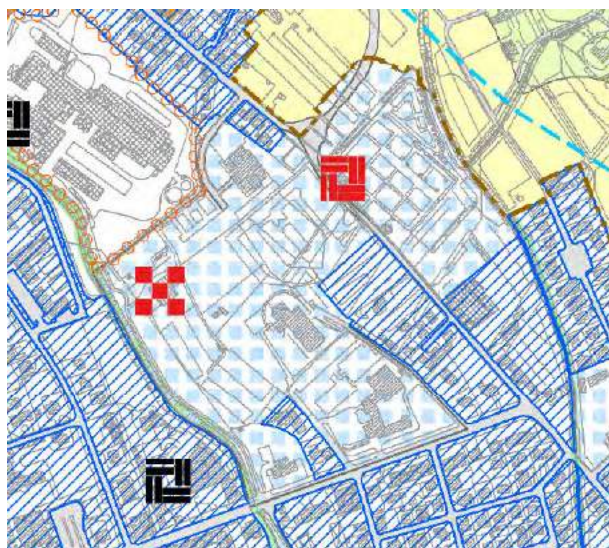




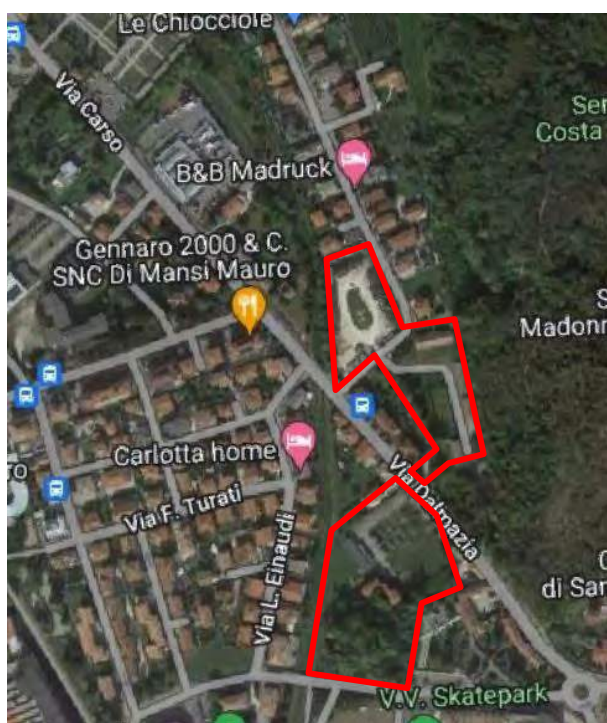
Trattasi di scuola dell'infanzia esistente ed aree verdi



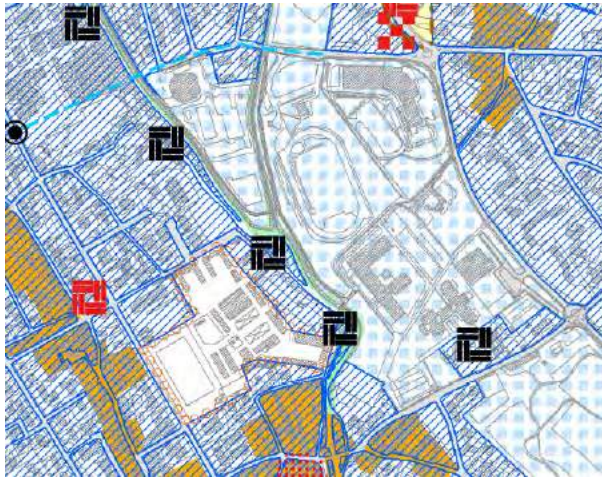
Trattasi della sede di un'associazione



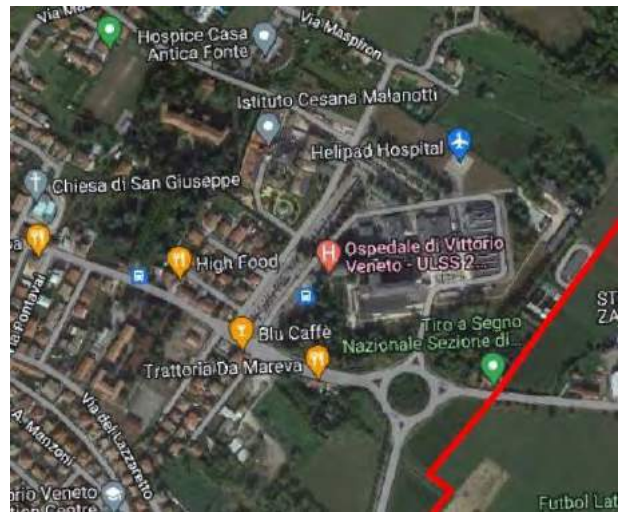
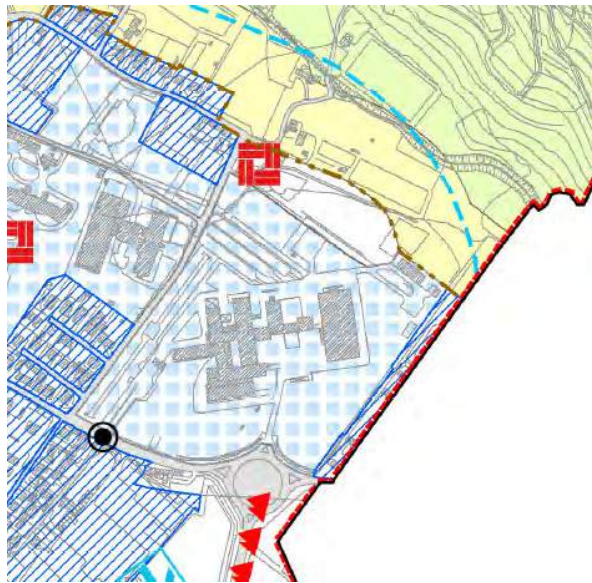
Trattasi di polo scolastico. Al di là di Via Carso è presente il cimitero di Vittorio Veneto.



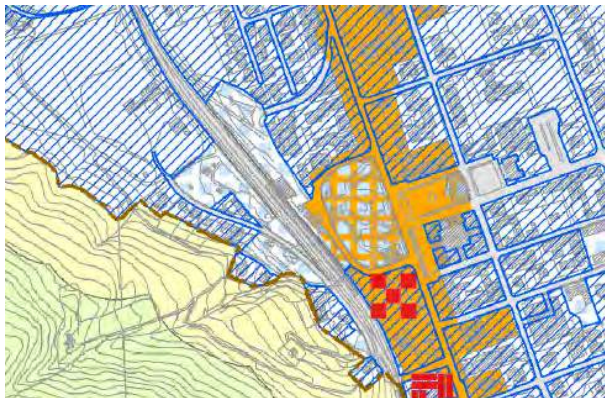
L'area comprende a nord la sede del corpo forestale dello stato ed a sud una centrale elettrica



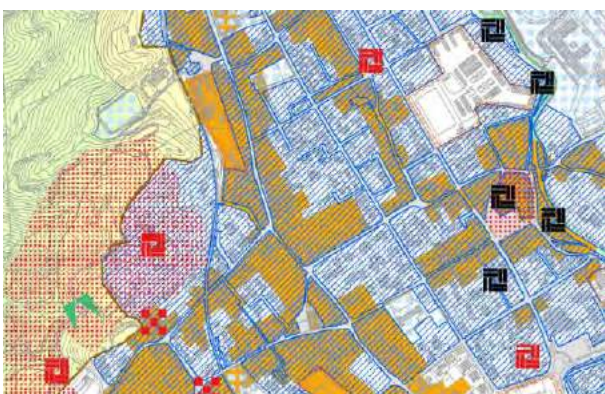
L'area comprende il campo d'atletica, un parco, una scuola secondaria di II grado e varie sedi di associazioni sportive, il campo da golf e altre aree attrezzate per lo sport



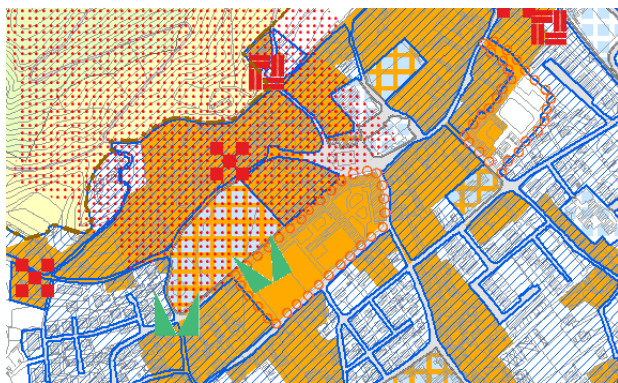
L'area comprende l'ospedale e l'istituto Cesana Malanotti

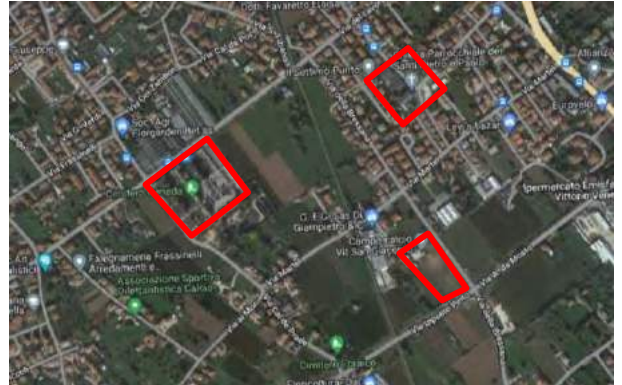


L'area comprende il parco urbano antistante il Municipio ed il parcheggio in corrispondenza della stazione ferroviaria.

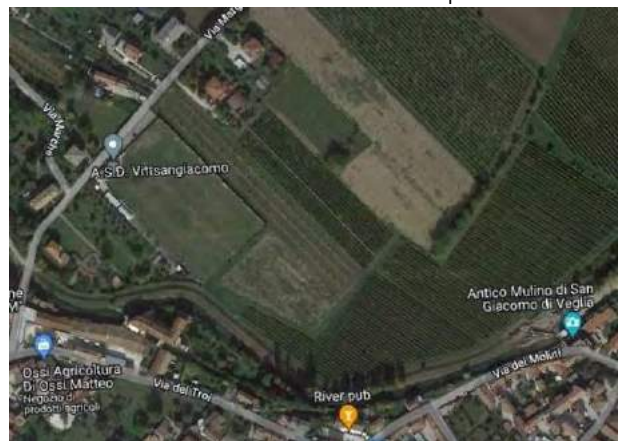


L'ambito più ad ovest è un campo sportivo, più a nord la scuola primaria G. Pascoli. Scendendo viene indicata un'area verde

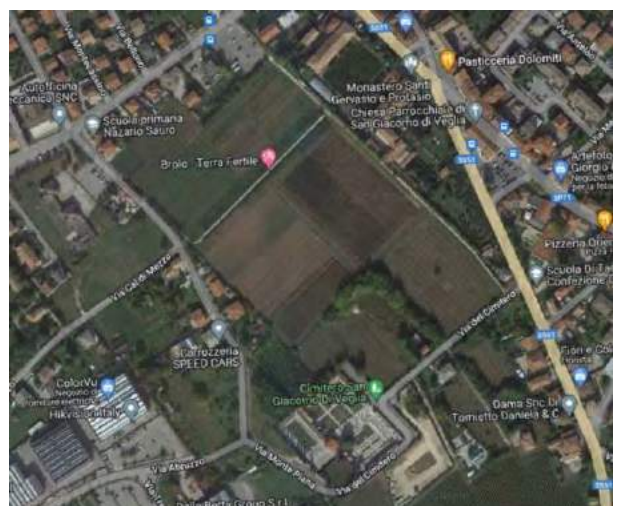
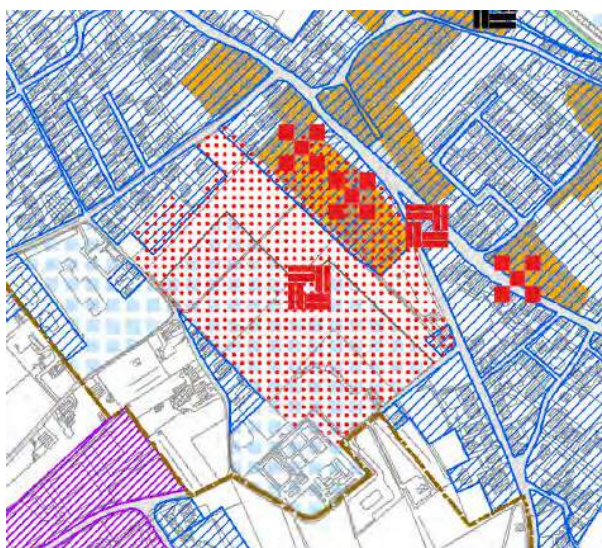




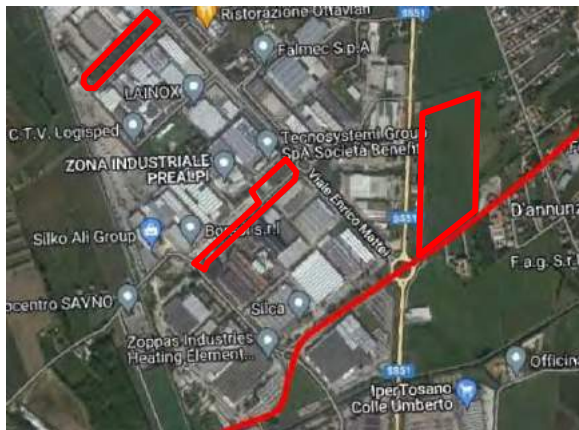
Trattasi del cimitero di Ceneda e di un campo da calcio. A nord est l'ambito della chiesa parrocchiale



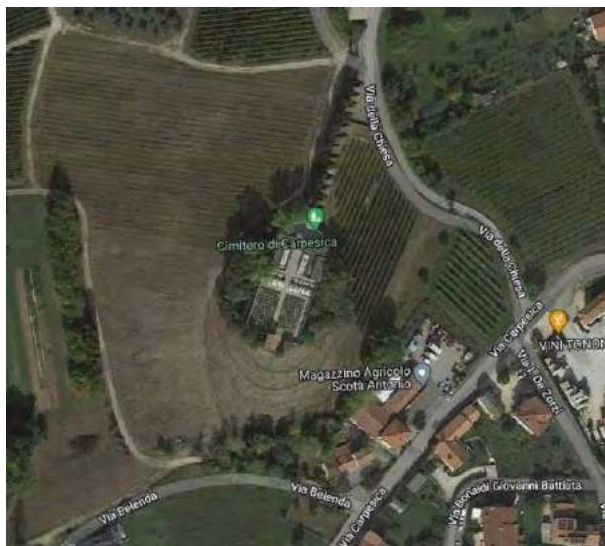
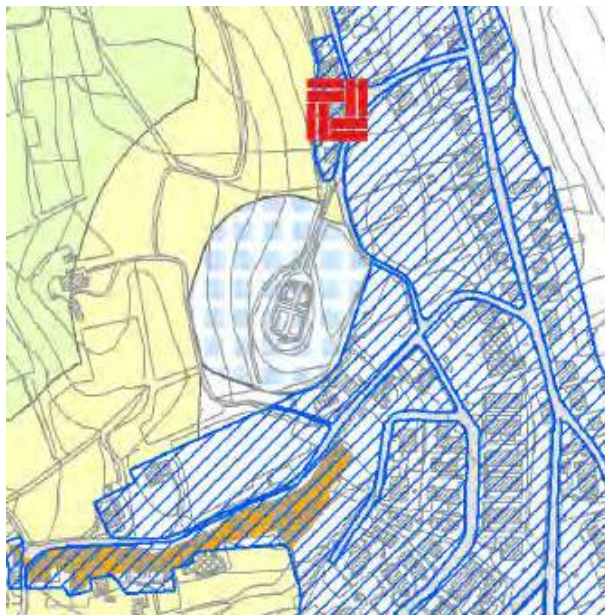
Trattasi delle aree in corrispondenza del campo da calcio



Trattasi dell'area del cimitero di San Giacomo ed aree limitrofe



Le aree ad ovest sono un parcheggio ed un'area verde esistenti. L'area in corrispondenza della rotonda sulla SS51 è un'area militare parzialmente impermeabilizzata

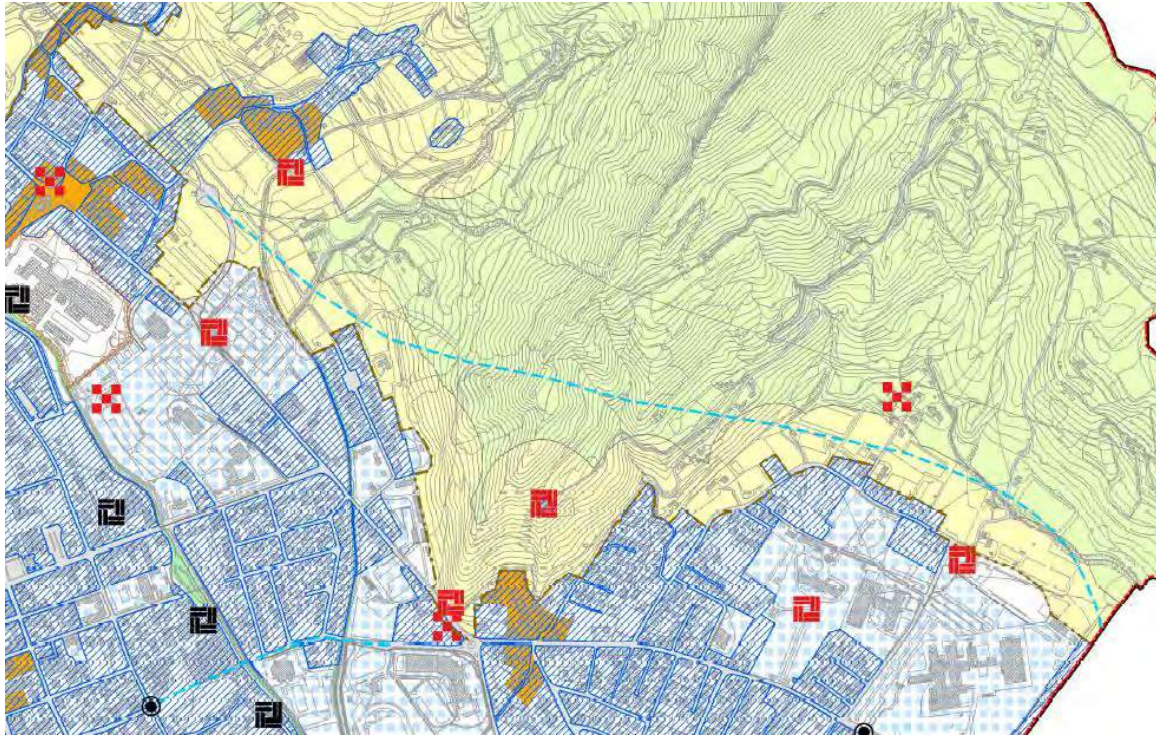


L'area riguarda l'ambito in corrispondenza del cimitero di Carpesica



### Infrastrutture viarie di maggior rilevanza

Il PAT Identifica gli assi stradali presenti nel territorio comunale e quelli di progetto. Si riportano alcuni estratti della Tavola 4 che li riportano.

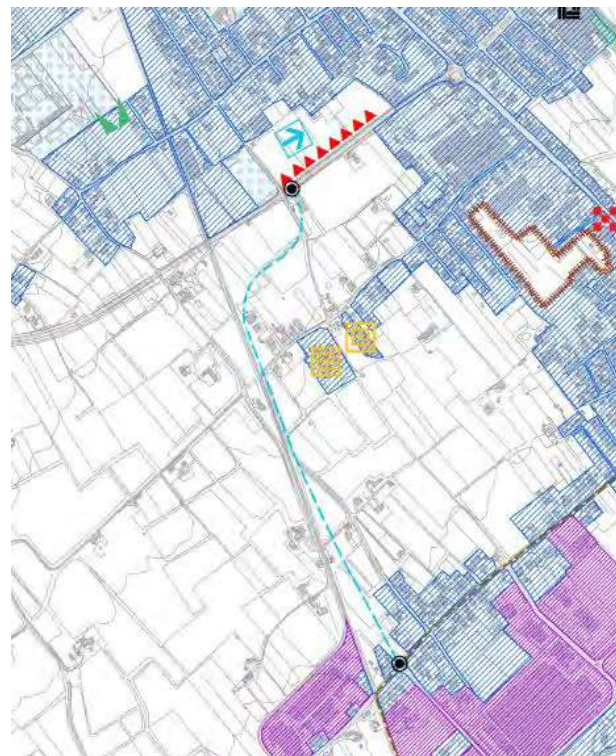


La viabilità a nord risulta la prosecuzione della tangenziale già prevista dal PTCP di Treviso mentre il tratteggio a sud ovest indica il miglioramento dell'accessibilità alla SS51 dalla rotatoria su Via Dalmazia, da cui si prosegue verso il polo ospedaliero.

Il PAT evidenzia anche la viabilità di collegamento alla zona industriale di San Giacomo, anch'essa inserita nel PTCP di Treviso.

Le infrastrutture di maggiore rilevanza riportate nella tavola 4 del PAT riguardano strade, autostrade e ferrovie esistenti o comunque programmate da enti sovraordinati.. Esse vengono rappresentate con la seguente voce di legenda.

--- Infrastrutture di maggior rilevanza



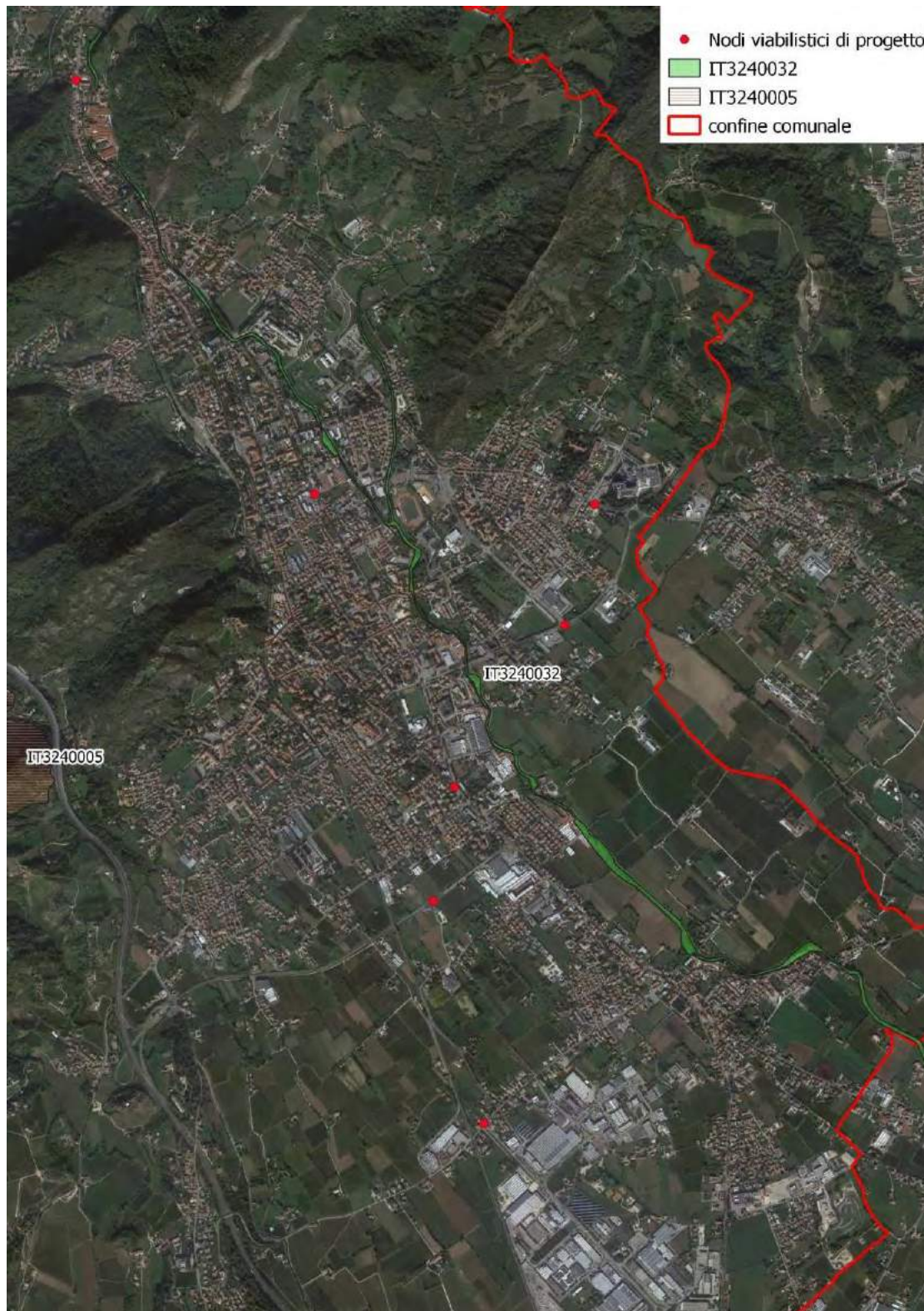
Art. 44

Come indicato anche nella relazione illustrativa i tratti di nuova viabilità dovranno trovare puntuale conferma in sede di Piano degli Interventi o di programmazione delle opere pubbliche.

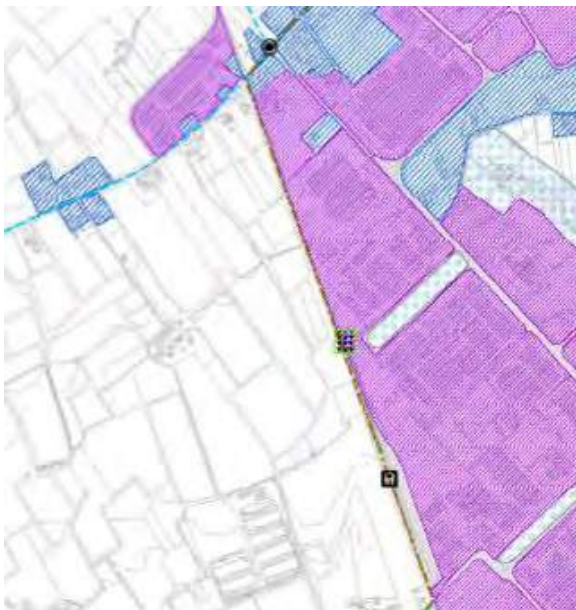
Nella tavola delle trasformabilità vengono individuati come nodi viabilistici di progetto alcune intersezioni esistenti, i cui interventi verranno approfonditi nel PI. Essi vengono rappresentati con la seguente voce di legenda.

● Nodo viabilistico di progetto

Art. 44



La tavola rappresenta inoltre un hub a servizio del trasporto merci ed una stazione ferroviaria della SFMR come di seguito lungo il tracciato ferroviario esistente.











	Stazione S.F.M.R. di progetto	Art. 44
	Hub a servizio del trasporto merci	Art. 44

Dette rappresentazioni sono ideogrammatiche e si riferiscono a livelli di programmazione non di competenza diretta dell'Ente Locale. Non di competenza dell'Ente Locale risulta essere il nuovo casello autostradale, da realizzarsi in parte nel territorio comunale e in parte nel limitrofo comune di Conegliano richiamato dall'art. 44 delle NTA.

Relativamente al tratto comunale della variante est alla SS 51 Alemagna (primo stralcio VarSS51) e di una viabilità di raccordo tra l'ospedale e la zona industriale Prealpi Trevigiane, (secondo stralcio VarSS51) richiamati all'interno dell'art. 44 delle NTA del PAT trattasi di Recepimento Indicazione del PTCP e quindi non trattasi di proposte specifiche del PAT.

### **Azioni strategiche di tutela e potenziamento delle connessioni naturali**

Il PAT classifica i seguenti ambiti ed elementi lineari :

	Coni visuali	Art. 50
	Centri storici	Art. 51
	Aree Nucleo	Art. 52
	Area di connessione naturalistica - aree di completamento	Art. 52
	Area di connessione naturalistica - fascia tampone	Art. 52
	Corridoio ecologico principale	Art. 52
	Corridoio ecologico secondario	Art. 52
	Area agricola	

Di seguito alcuni estratti dalla tavola 4 da cui emerge la posizione delle core area e delle aree di connessione naturalistica. Le core areas riprendono il Sito Natura Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle ed il sito Gruppo del Visentin M. Faverghera -M. Cor a Nord e le Perdonanze e il Corso del Monticano a sud, oltre che un ambito ad est.

Le aree di connessione - aree di completamento ricomprendono le aree naturali esterne alle core areas mentre tra queste e le aree urbanizzate vengono interposte fasce tampone.

Nella porzione centrale del territorio comunale viene indicato un corridoio ecologico secondario tra le aree di connessione ad est ed ovest delle aree urbanizzate mentre a sud troviamo alcuni corridoi in direzione nord sud a partire dalla core area in corrispondenza del Sito Natura "Perdonanze e Corso del Monticano" ed un corridoio in direzione est – ovest più a sud.

Il piano introduce inoltre alcuni coni visuali finalizzati al mantenimento delle visuali verso i territori aperti o verso gli elementi di valore paesaggistico, naturalistico.

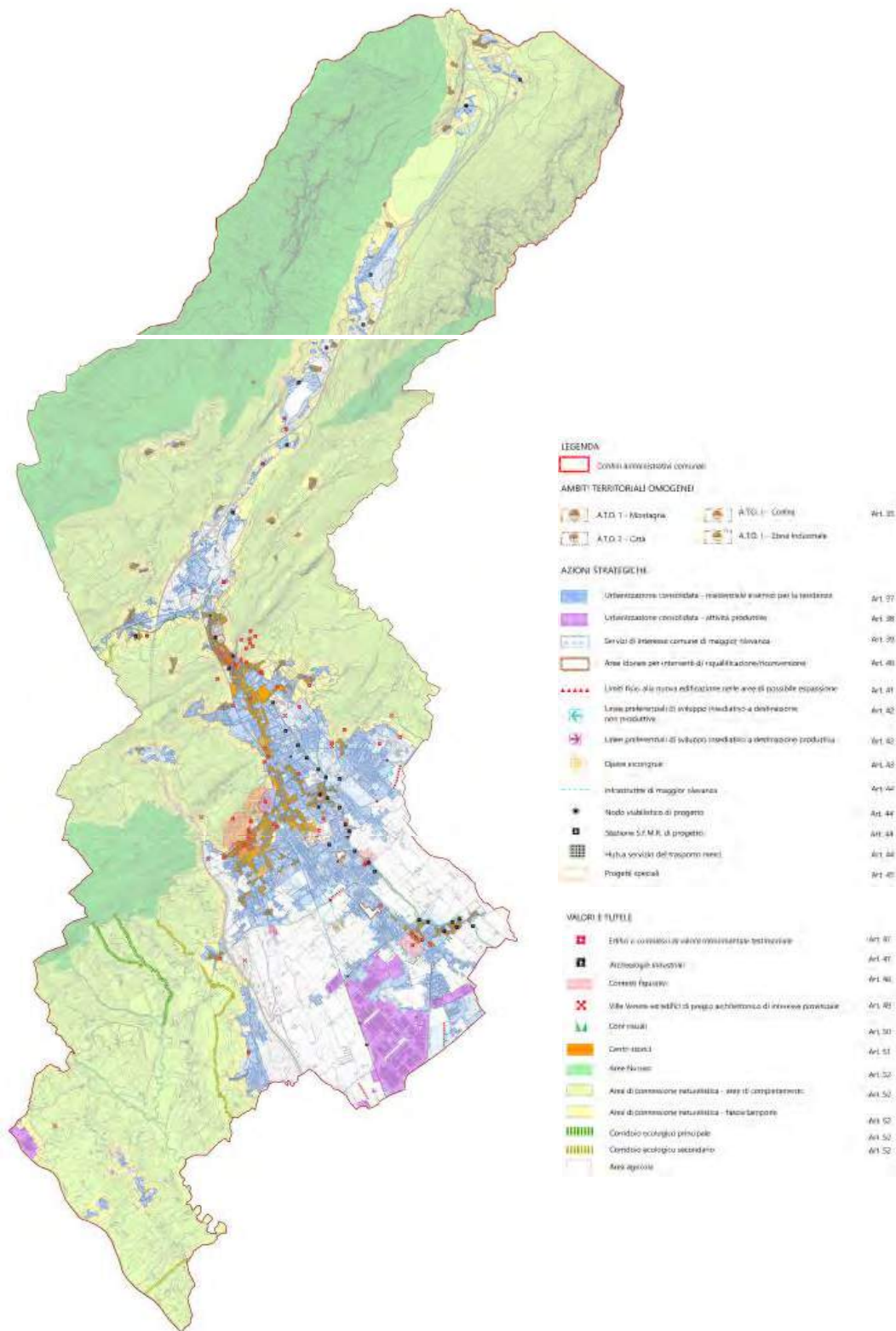


Figura 2-1: Estratto Tavola 4 del PAT

### 2.4.1 Carta della sensibilità del paesaggio

Il PAT individua nella tavola 6 gli ambiti di Core Zone e Buffer Zone facenti parte del sito UNESCO "Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene".

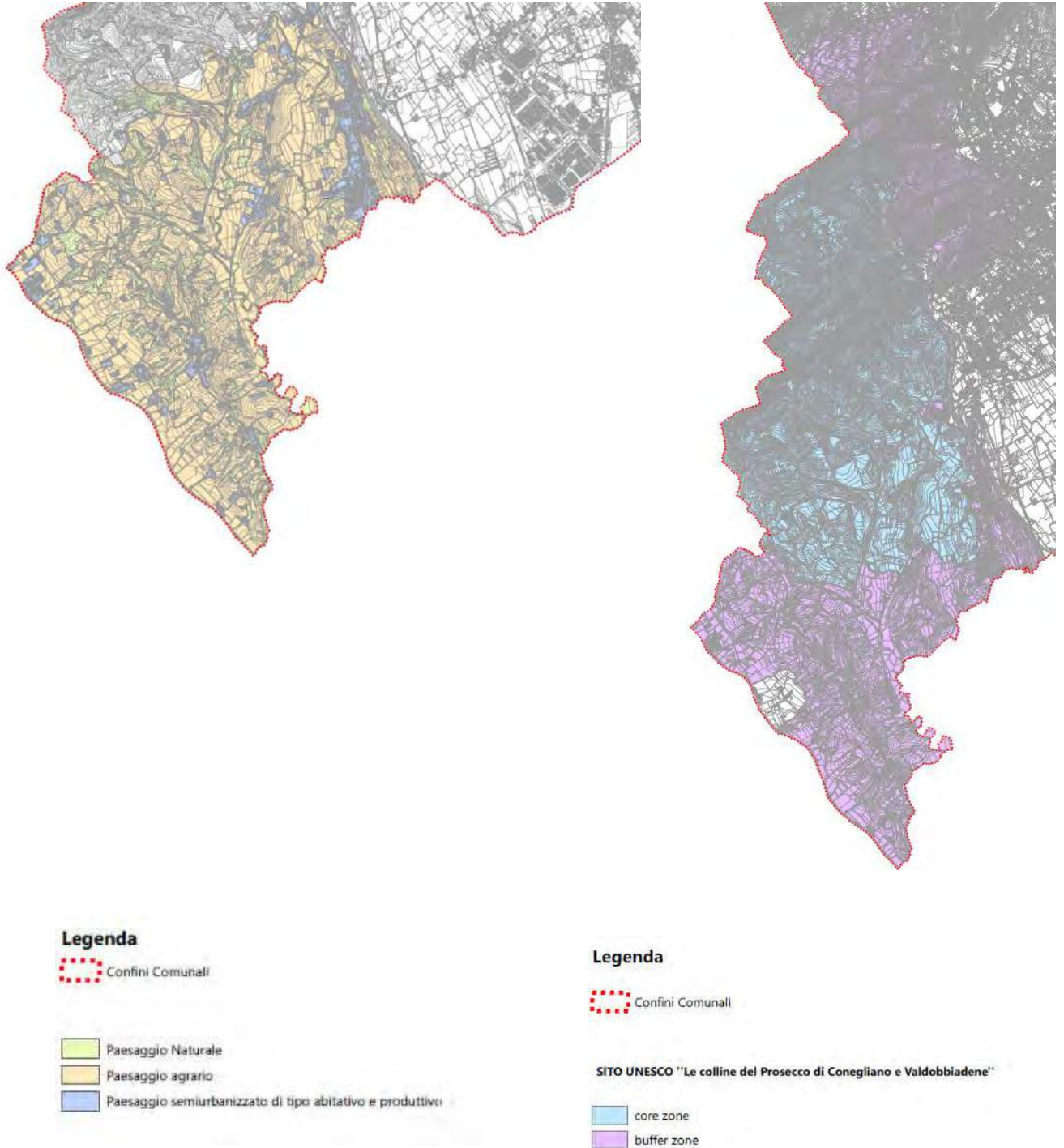


Figura 2-2: Estratto Tavola 6.1 – 6.2 Carta della sensibilità paesaggistica

## 2.4.2 La suddivisione in ATO

Il territorio comunale di Vittorio Veneto è stato suddiviso in 4 ATO (Ambiti territoriali Omogenei), ovvero porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, nonché caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici.



## 2.5 LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Le norme tecniche del PAT prevedono:

- Norme generali (Titolo I);
- Norme specifiche su vincoli e fasce di rispetto (Titoli II e III)
- Norme specifiche per le invariati (titolo IV)
- Norme specifiche per le fragilità (titolo V)
- Norme specifiche per le trasformabilità e per le azioni strategiche (titolo VI)
- Strumenti per uno sviluppo sostenibile (titolo VII)
- Disposizioni Varie (titolo VIII)
- Disposizioni finali (titolo IX)

Le norme generali riportano gli obiettivi, i contenuti, gli elaborati del PAT e le specifiche sull'efficacia del piano.

Le norme relative ai vincoli e fasce di rispetto, invariati e fragilità intendono tutelare gli elementi naturali e storico culturali nonché evidenziare le fragilità da considerare nella gestione del territorio. Le norme relative alla trasformabilità invece indicano, le proposte progettuali per la trasformazione del territorio dal punto di vista edilizio ed infrastrutturale e per la valorizzazione degli elementi storico culturali e naturali.

L'Art. 36 specifica gli **ambiti di urbanizzazione consolidata**, all'interno dei quali sono consentiti gli interventi edilizi ed urbanistici nel rispetto dei parametri e delle modalità di intervento previsti dal PRG, qualora compatibili con il PAT.

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata (A.U.C.) rappresentati nella tavola delle trasformabilità de PAT sono i perimetri degli ambiti dell'urbanizzazione consolidata già individuati con variante urbanistica n. 65 di adeguamento alla LR 14/2017 approvata dal Consiglio Comunale con DCC n. 45 del 14/12/2022 non introducendo variazioni rispetto a quanto già approvato.

All'interno del PI potranno essere individuati i criteri e le modalità per la riqualificazione e rigenerazione ed individuati interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'Art. 5 della L.R. 14/2017 interventi di riqualificazione urbana di cui all'Art. 6 della L.R. 14/2017.

Detti ambiti vengono suddivisi in urbanizzazione consolidata – residenziale e servizi per la residenza ed urbanizzazione consolidata – attività produttive.

Per queste ultime il PAT riconosce come ampliabile la ZI Prealpi Trevigiane avente una porzione in Comune di Conegliano e prevede che, oltre alle funzioni produttive secondarie (industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), il P.I. potrà prevedere l'insediamento di destinazioni terziarie a servizio delle attività esistenti come pure delle persone, quali, ad esempio, uffici pubblici e privati, spazi ricettivi/ristorativi, attività commerciali, palestre, centri di formazione, centri congresso e centri servizi.

Le norme indicano che il P.I. dovrà valutare il traffico pesante indotto dalle attività insediate ed insediabili, al fine di dimensionare un apposito hub a servizio dei trasportatori.

Per le attività insediate alla data di adozione del P.A.T. servite da adeguate opere di urbanizzazione, è ammesso, all'interno dei lotti di pertinenza, l'ampliamento degli edifici, sulla base di accurata e motivata verifica della sostenibilità dell'intervento, sostenibilità da verificarsi principalmente in relazione all'indice di copertura fondiario ed alla previsione di adeguate opere di mitigazione.

Nelle aree non ampliabili non si possono comunque prevedere ulteriori trasformazioni in senso produttivo degli ambiti soggetti a pianificazione attuativa non ancora avviata.

Le trasformazioni ammissibili non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, e va garantita un'adeguata permeabilità dei terreni.

Tra le azioni strategiche il PAT considera le aree idonee per interventi di riqualificazione e riconversione, le linee preferenziali di sviluppo insediativo ed i limiti fisici alla nuova edificazione, le opere incongrue, le infrastrutture di maggiore rilevanza, le aree per progetti speciali e la disciplina del sistema turistico.

Tra le azioni relative alla trasformabilità vengono considerate anche quelle relative ai valori ed alle tutele nonché quelle relative al territorio agricolo.

L'art. 39 delle NTA disciplina le aree idonee per **interventi di riqualificazione e riconversione**.

Le aree in questione individuate nella Tav. 4, quali porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela e riqualificazione del tessuto urbano.

Il miglioramento/recupero di queste aree dovrà avvenire attraverso modalità attuative che verranno individuate dal P.I. in relazione alla specificità della singola area. Gli interventi, estesi all'intero ambito o a parti di esso, dovranno comunque essere disciplinati da apposita convenzione e potranno prevedere:

- a) il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano;
- b) il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, anche mediante il completamento dell'edificato;
- c) il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;
- d) una più adeguata individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse con riconoscimento di corrispondente credito edilizio.

Per gli edifici esistenti all'interno di queste aree potranno essere ammessi interventi di ampliamento, restauro e ristrutturazione edilizia. Sono consentite tutte le destinazioni d'uso purché compatibili con il contesto territoriale di riferimento. Sono in ogni caso sempre escluse attività incompatibili, quali



attività industriali definite insalubri di prima classe ai sensi del R.D. 27.7.1934 n°1265, e le attività ricadenti nella direttiva "Seveso III" di cui al decreto legislativo di recepimento, n. 105 del 26 giugno 2015.

Gli interventi di trasformazione interessanti le aree produttive dismesse da riconvertire a funzioni residenziali, terziarie e di servizio, dovranno in ogni caso essere subordinati a verifica dello stato di eventuale contaminazione esistente.

Gli interventi assoggettati dal P.I. all'obbligo di preventiva pianificazione urbanistica attuativa, dovranno essere sottoposti a procedura di valutazione ambientale (V.A.S.), nei casi e modi previsti dalla normativa di riferimento.

Il PAT disciplina i **limiti fisici alla nuova edificazione e le linee preferenziali di sviluppo insediativo** agli articoli 41 e 42.

All'interno dei limiti fisici alla nuova edificazione individuati dal P.A.T., il P.I. precisa gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli dedicati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e completamento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.

Con le linee preferenziali di sviluppo il PAT indica gli ambiti in cui dovrà essere indirizzato lo sviluppo urbanistico dei nuovi insediamenti, articolandole in:

- a) linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione non produttiva;
- b) linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione produttiva;

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al P.I., e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate per la determinazione del valore venale delle aree ai fini dell'espropriazione per pubblica utilità e del regime tributario.

L'articolo 42 al comma 8 prescrive che gli interventi di nuova edificazione nelle aree di espansione individuate dal P.I. dovranno essere soggette a P.U.A o a permesso di costruire convenzionato, e all'istituto della perequazione urbanistica previsto dall'Art. 35 della L.R. 11/2004.

Il PAT individua direttive per le **opere incongrue**, per le **attività produttive in zona impropria** all'art. 43 e per le **infrastrutture di maggior rilevanza** all'art. 44.

Le infrastrutture di maggiore rilevanza riportate nella tavola 4 del PAT riguardano strade, autostrade e ferrovie esistenti o comunque programmate da enti sovraordinati. Come indicato anche nella relazione illustrativa i tratti di nuova viabilità dovranno trovare puntuale conferma in sede di Piano degli Interventi o di programmazione delle opere pubbliche.

Vengono individuati nodi viabilistici di progetto e, tra le infrastrutture di connessione ritenute strategiche, comunque di competenza sovralocale, vengono indicate: un nuovo casello autostradale, da realizzarsi in parte nel territorio comunale e in parte nel limitrofo comune di Conegliano, una bretella di raccordo tra via Pinto e via Cal de Livera, un hub a servizio del trasporto merci al fine di razionalizzare la sosta dei mezzi pesanti e di fornire servizi di accoglienza per gli operatori del trasporto, una nuova stazione ferroviaria della SFMR da realizzarsi nell'ambito della Zona Industriale a servizio della mobilità delle persone.

Il P.A.T. inoltre recepisce l'indicazione del PTCP relativa al tratto comunale della variante est alla SS 51 Alemagna (primo stralcio VarSS51) ed una viabilità di raccordo tra l'ospedale e la zona industriale Prealpi Trevigiane, (secondo stralcio VarSS51).

Gli articoli 44 bis e 62 trattano **piste ciclopedonali e la viabilità ciclabile e pedonale** che non vengono rappresentati nella tavola delle trasformabilità. Il PAT ribadisce l'importanza della mobilità sostenibile, anche in funzione di tutela della salute e della riduzione dell'inquinamento ambientale, promuove la realizzazione di un disegno completo e organico della mobilità ciclopedonale. Il PAT indica 2 modelli di sviluppo che potranno, per alcuni tratti, coincidere con: percorsi urbani finalizzati a migliorare i collegamenti e la mobilità casa-lavoro, casa-scuola, casa-tempo libero; percorsi finalizzati alla fruizione turistica e sportiva del territorio sia urbano che aperto. Oltre al completamento delle dorsali nord-sud esistenti, il P.I. dovrà individuare la rete di collegamento tra le stesse e le connessioni con i poli dei servizi, i poli aggregatori ed il collegamento con le ciclovie di interesse regionale e nazionale. Il P.A.T. attribuisce importanza strategica allo sviluppo della ciclovia Monaco – Venezia, il cui tracciato dovrà essere individuato puntualmente dal P.I. o da uno o più specifici progetti di opera pubblica, senza che questo costituisca variante al P.A.T..

Le aree mappate nella tavola della trasformabilità come **progetti speciali** vengono disciplinate all'art. 45 e dovranno essere veicolati mediante accordi e rivolti alla riqualificazione e riconversione in quanto comprendono edifici dismessi inutilizzati o sotto utilizzati, aree da rigenerare in quanto aree cerniera tra tessuti urbani differenti.

Il PAT ammette tutte le destinazioni purché compatibili con il contesto, con l'esclusione di attività insalubri di prima classe, prescrive che gli interventi di trasformazione interessanti aree produttive dismesse da riconvertire a funzioni residenziali, terziarie e di servizio, dovranno in ogni caso essere subordinati a verifica dello stato di eventuale contaminazione esistente.

La disciplina relativa ai **valori e tutele** persegue l'obiettivo di tutelare e nel contempo valorizzare le emergenze presenti nel territorio di Vittorio Veneto.

La disciplina del **territorio agricolo** detta nel direttive per il Piano degli interventi e prescrive che il recupero dei fabbricati esistenti ha carattere prioritario rispetto alle nuove costruzioni.

Il PI dovrà individuare:

- gli eventuali ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione, considerate le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio, indicate dal P.A.T.
- gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;
- le modalità d'intervento e le destinazioni d'uso ammissibili delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, fermo restando quanto previsto dal P.A.T. per gli edifici con valore storico-ambientale;
- le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, per determinare altezze, materiali e opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività;
- gli ambiti nei quali, considerate le trasformazioni territoriali in atto e/o potenziali di natura edilizia, urbanistica, ambientale e paesaggistica, gli interventi sono subordinati a progettazione unitaria;
- i manufatti privi di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi fissati nel presente articolo, la cui demolizione determina la formazione di credito edilizio;
- definizione della modalità di realizzazione di modesti manufatti (L.R. 04/08 art.5 comma 6/5 ter).

Le nuove edificazioni potranno comunque avvenire nei limiti delle norme di legge regionali relative alle zone agricole. Per le zone agricole il P.A.T. si adegua agli articoli 43, 44 e 45 della L.R. 11/2004 e all'atto di indirizzo di cui alla DGR 3178/2004 e ss.mm.ii. nonché al D. Lgs 227/2001 e alla DGR 2495/2006 che tutela e valorizza l'architettura rurale, in relazione alla legge 29 dicembre 2003, n. 378.

All'intero del titolo VII vengono descritti gli strumenti di perequazione urbanistica, crediti edilizi, compensazione urbanistica accordi pubblico / privati, sportello unico per le attività produttive.

All'interno del titolo VIIV vengono fornite disposizioni per le cave, servitù idrauliche, rete della viabilità ciclabile e pedonale, impianti di comunicazione elettronica, monitoraggio.

Le disposizioni finali riguardano le disposizioni transitorie, le misure di salvaguardia, le modifiche di disciplina che non comportano variante al PAT e l'entrata in vigore del PAT.

## 2.6 IL DIMENSIONAMENTO

### Offerta abitativa

Il PAT riporta l'offerta abitativa e viene sintetizzato nella seguente tabella riportata nella relazione del dimensionamento.

	DESCRIZIONE	QUANTITÀ
INCREMENTO DEMOGRAFICO	abitanti teorici	143
	volume (mc)	28.600
PRESSIONE DETERMINATA DAI SALDI MIGRATORI	abitanti teorici	171
	volume (mc)	34.200
PUA PROGRAMMATI NEL PRG	abitanti teorici	2100
	volume (mc)	430.852
LINEE DI ESPANSIONE DEL PAT	abitanti teorici	823
	volume (mc)	164.529
<b>TOTALE DIMENSIONAMENTO DEL PAT</b>	abitanti teorici	<b>3.237</b>
	volume (mc)	<b>658.181</b>

Il dimensionamento del piano assume la quantità di alloggi da prevedere come una indicazione prudenziale da verificare nel corso del decennio di validità del PAT. Gli strumenti per rispondere alla domanda sono diversi e vanno messi tutti in campo al fine di evitare la necessita di dover dare risposte emergenziali.

Tali strumenti sono:

- le aree di riconversione;
- il recupero di edifici dismessi e vuoti da rigenerare;
- i premi di cubatura per il risanamento energetico delle preesistenze edilizie;
- nuove aree di espansione.

La relazione evidenzia che in linea con i principi guida del PAT, il consumo di territorio deve essere più limitato possibile pertanto l'utilizzo.

### Fabbisogno di dotazioni

La relazione sul dimensionamento evidenzia quanto segue:

Gli abitanti aggiuntivi previsti nel dimensionamento residenziale determinano una crescita pari a circa 3.237 abitanti teorici che sommati a quelli al 2021 (27.421 abitanti) portano la popolazione proiettata a circa 30.658 abitanti teorici per la quale la dotazione di standard per legge (30 mq/ab) è pari a 919.740 mq, quest'ultima si dimostra ampiamente soddisfatta dalla dotazione presente e ancor più da quella prevista ma non attuata dal PRG vigente.

Si specifica che le aree residenziali di nuova previsione devono garantire una dotazione di aree a standard come prescritto dall'art. 31 della LR 11/2004, aumentando così la dotazione di aree a servizi nel territorio comunale.

### 3 IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

#### 3.1 SUSSISTENZA DEI FATTORI CHE POSSONO DETERMINARE INCIDENZE SUL GRADO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE TUTELATI DALLE DIRETTIVE 92/43/CEE E 2009/147/CE

L'allegato B alla DGR 1400 del 29 agosto 2017 riporta l'elenco delle pressioni, minacce ed attività da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della Rete Natura 2000.

Si riportano di seguito i fattori di pressione a cui ricondurre gli effetti del piano a partire dall'articolazione delle Norme Tecniche di Attuazione

Azione	Fattori perturbativi che possono determinare incidenze
<p>Norme generali (art. da 1 a 6)</p> <p>Le norme generali riguardano l'articolazione, la natura e le funzioni del PAT, gli obiettivi che si pone, la spiegazione dei contenuti forniti negli elaborati e l'efficacia non introducendo fattori perturbativi.</p>	-
<p>Individuazione di Vincoli e fasce di rispetto (tav. 1 e artt. da 7 a 26 delle NTA) ed in particolare:</p> <p>Individuazione dei vincoli paesaggistici lungo i corsi d'acqua e i laghi, zone umide, ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m, territori coperti da foreste e boschi, aree già interessate da incendi</p> <p>Individuazione di Aree di notevole interesse pubblico e vincoli monumentali, centri storici e siti a rischio archeologico</p> <p>Individuazione di aree sottoposte a vincolo idrogeologico e sismico e zone a pericolosità idraulica</p> <p>Individuazione di SIC e ZPS</p> <p>Individuazione del perimetro sottoposto a piano d'area Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca</p> <p>Individuazione di fasce di rispetto da discariche, depuratori, cimiteri, elettrodotti, pozzi di prelievo ad uso idropotabile, viabilità, ferrovia</p> <p>Individuazione di zone militari, caselli autostradali e stazioni ferroviarie</p> <p><i>La normativa sui vincoli e fase di rispetto introduce forme di tutela del territorio e non fattori perturbativi</i></p>	-
<p>Individuazione delle invarianti di natura ambientale, paesaggistica, storico monumentale, geologica (Tav. 2 e artt. Da 27 a 30 delle NTA) ed in particolare:</p> <p>Individuazione di costolature, creste di rilievo, cerchio morenico, sorgenti termali</p> <p>Individuazione dei prati del Meschio, prati umidi</p> <p>Individuazione di ambiti di valenza ambientale, filari storici, alberi</p>	-

<p>monumentali</p> <p>Individuazione di mura storiche, elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni</p> <p><i>La normativa relativa alle invariati puntuali ed areali introduce forme di tutela del territorio e non fattori perturbativi</i></p>	
<p>Individuazione delle fragilità (Tav. 3 e artt. 31 e 32 delle NTA):</p> <p>Classificazione del terreno in ottimo, buono, mediocre, scadente e pessimo</p> <p>Individuazione di zone di attenzione faglie attive, instabilità di versante, per cedimenti differenziali, per liquefazione</p> <p>Individuazione di aree sondabili o a ristagno idrico</p> <p><i>La normativa relativa alle invariati puntuali ed areali introduce forme di tutela del territorio e per la popolazione e non fattori perturbativi</i></p>	-
<p>Disposizioni generali sulla trasformabilità (art. 34 e 35 NTA)</p> <p>Individuazione della Quantità massima di consumo di suolo e suddivisione in ATO</p> <p><i>Le quantità sono definite in base a quanto previsto dalla normativa vigente. La rappresentazione delle possibili trasformazioni sul territorio sono riconducibili alle azioni successive.</i></p>	-
<p>Art. 36 - urbanizzazione consolidata (A.U.C.)</p> <p>Il PAT recepisce gli ambiti dell'urbanizzazione consolidata già individuati con variante urbanistica n. 65 di adeguamento alla LR 14/2017 approvata dal Consiglio Comunale con DCC n. 45 del 14/12/2022.</p> <p>All'interno del PI potranno essere individuati i criteri e le modalità per la riqualificazione e rigenerazione ed individuati interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'Art. 5 della L.R. 14/2017 interventi di riqualificazione urbana di cui all'Art. 6 della L.R. 14/2017.</p> <p>Il PI all'interno delle prescrizioni si limita a richiamare i contenuti del PRG vigente che diverrà il primo PI all'approvazione. Pertanto il PAT non introduce, con l'articolo 36, nuove azioni rispetto al PRG vigente e quindi nuovi fattori perturbativi</p> <p>Si allega allo studio lo shp file delle aree (Art_36_Urbanizzazione consolidata.shp)</p>	-
<p>Attuazione degli ambiti non attuati del PRG entro gli ambiti dell'urbanizzazione consolidata (art. 37 e 37 NTA, Tav. 4)</p> <p>Questi ambiti presentano al loro interno le aree non attuate del PRG vigente, all'interno delle quali sono presenti ambiti inedificati (analizzati precedentemente come ambiti non attuati del PRG) che potranno essere edificati in coerenza con quanto stabilito dagli art. 37 e 38 delle NTA. <i>I fattori perturbativi sono da riferirsi alla</i></p>	<p>E01.01 - Urbanizzazione continua</p> <p>A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive</p> <p>F04.02.02 raccolta manuale di flora</p> <p>G05.01 – Calpestio eccessivo</p> <p>J03.01 Riduzione o perdita di</p>

<p><i>realizzazione di corpi edilizi e standard urbanistici. Gli insediamenti saranno coerenti con quelli esistenti.</i></p> <p>Si allega al presente studio lo shp file delle aree (Non attuato.txt)</p>	<p>strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</p> <p>J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo</p> <p>H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</p> <p>H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</p> <p>H04.03 - Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori</p>
<p>Individuazione dei servizi di interesse comune di maggior rilevanza (art. 39 NTA – Tav_4)</p> <p><i>Trattasi di servizi esistenti (cimiteri, scuole, aree sportive, servizi collettivi, aree verdi) per i quali non si prevedono nuovi fattori perturbativi.</i></p>	<p>-</p>
<p>Individuazione di aree idonee per interventi di riqualificazione e riconversione (art. 40 NTA – Tav_4)</p> <p>Gli interventi di miglioramento / recupero possono riguardare le opere di urbanizzazione, la viabilità, gli standard e spazi pubblici e prevedere la ridefinizione funzionale e morfologica degli edifici in situazione di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente o con il paesaggio. Il recupero dovrà essere compatibile con le esigenze di tutela e riqualificazione del tessuto urbano. Gli interventi potranno prevedere il ripordino degli insediamenti e il ripristino della qualità ambientale attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano, il riuso delle aree dismesse, degradate, inutilizzate anche mediante il completamento dell'edificato, una più adeguata individuazione dei caratteri plani volumetrici degli edifici anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate.</p> <p>Si allega al presente studio lo shp file delle aree (b0402031_MigliorRiquaRior.txt)</p>	<p>E01.01 - Urbanizzazione continua</p> <p>D01.03 - Parcheggi e aree di sosta</p> <p>E6.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</p> <p>H04.03 - Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori</p>
<p>Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dei limiti all'edificazione (art. 41-42 NTA – Tav- 4)</p> <p>le linee di espansione sono sempre al margine dell'edificato consolidato e in corrispondenza delle stesse vengono riportati anche i limiti all'espansione. Trattasi di aree libere dall'edificazione ed i fattori perturbativi sono da riferirsi alla realizzazione di corpi edilizi e standard urbanistici</p>	<p>E01.01 - Urbanizzazione continua</p> <p>A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive</p> <p>F04.02.02 raccolta manuale di flora</p> <p>G05.01 – Calpestio eccessivo</p> <p>J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e</p>

<p>Si allega al presente studio lo shp file b0402073_LineeSviluppols.txt</p>	<p>habitat di specie</p> <p>J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo</p> <p>H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</p> <p>H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</p> <p>H04.03 - Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori</p>
<p>Individuazione delle opere incongrue (art. 43 delle NTA – Tav 4)</p> <p>Trattasi di fabbricati riconosciuti quali detrattori e/o incongrui i cui obiettivi di riqualificazione verranno definiti nel PI anche attraverso la totale o parziale demolizione. <i>A questo livello di pianificazione non si rilevano fattori perturbativi</i></p>	<p>-</p>
<p>Individuazione di infrastrutture di maggior rilevanza (art. 44 NTA – Tav 4)</p> <p>Rappresentazione di infrastrutture esistenti o comunque programmate da enti sovraordinati e ritenute strategiche, seppure di competenza sovralocale, per cui il PAT non introduce nuovi fattori perturbativi.</p> <p>Si allega al presente studio lo shp file delle linee denominato Art_44_infr_ril_strade e ferrovie.txt</p> <p>Tra le infrastrutture di connessione ritenute strategiche, comunque di competenza sovralocale, vengono indicate: un nuovo casello autostradale, da realizzarsi in parte nel territorio comunale e in parte nel limitrofo comune di Conegliano, una bretella di raccordo tra via Pinto e via Cal de Livera, un hub a servizio del trasporto merci al fine di razionalizzare la sosta dei mezzi pesanti e di fornire servizi di accoglienza per gli operatori del trasporto, una nuova stazione ferroviaria della SFMR da realizzarsi nell'ambito della Zona Industriale a servizio della mobilità delle persone.</p> <p>Si allegano al presente studio i seguenti shp file:</p> <p>Art_44_Nuovo Casello.txt (rif. comma 3 a dell'art. 44)</p> <p>Art_44_hub trasporto merci.txt (rif. comma 3 c dell'art. 44)</p> <p>Art_44_Nuova stazione SFMR.txt (rif. comma 3 d dell'art. 44)</p> <p>La bretella di raccordo (comma 3 b dell'art. 44) è presente nello shp Art_44_infr_ril_strade e ferrovie.txt</p> <p>Il P.A.T. inoltre recepisce l'indicazione del PTCP relativa al tratto comunale della variante est alla SS 51 Alemagna (primo stralcio VarSS51) ed una viabilità di raccordo tra l'ospedale e la zona</p>	<p>A nuove infrastrutture che verranno graficizzate nel PI potrà essere associato il fattore perturbativo D01.02 Strade sulla base del quale dovranno essere verificati ulteriori eventuali fattori legati alla rappresentazione fisica nel territorio.</p>

<p>industriale Prealpi Trevigiane, (secondo stralcio VarSS51).</p> <p>Si allega al presente studio lo shp file Art_44_collegamenti var SS51.txt (rif. comma 5 dell'art. 44)</p> <p>La variante est alla SS51 primo stralcio (rif. comma 4 dell'art. 44) è presente nello shp Art_44_infr_ril_strade e ferrovie.txt</p> <p>Individuazione di nodi viabilistici di progetto, i cui interventi verranno approfonditi nel PI. Gli interventi che verranno individuati avranno l'obiettivo di fluidificare il traffico e pertanto non introdurranno nuovi fattori perturbativi</p> <p>Si allega al presente studio lo shp file Art_44_nodi viabilistici.txt</p> <p>Il P.I. dovrà approfondire la ricognizione e definizione delle infrastrutture e definire gli interventi ammessi.</p> <p>La progettazione delle infrastrutture dovrà tener conto dell'inserimento delle stesse nel contesto in cui si collocano; in particolare dovranno essere utilizzati tutti gli accorgimenti affinché i tracciati viari siano correttamente inseriti sia dal punto di vista ambientale che idraulici</p>	
<p>Rete delle piste ciclopedonali e (art. 44 bis) e rete della viabilità ciclabile e pedonale (art. 62)</p> <p>Il PAT ribadisce l'importanza della mobilità sostenibile, anche in funzione di tutela della salute e della riduzione dell'inquinamento ambientale, promuove la realizzazione di un disegno completo e organico della mobilità ciclopedonale. Il PAT distingue tra percorsi urbani finalizzati a migliorare i collegamenti e la mobilità casa-lavoro, casa-scuola, casa-tempo libero e percorsi finalizzati alla fruizione turistica e sportiva del territorio sia urbano che aperto. Oltre al completamento delle dorsali nord-sud esistenti, il P.I. dovrà individuare la rete di collegamento tra le stesse e le connessioni con i poli dei servizi, i poli aggregatori ed il collegamento con le ciclovie di interesse regionale e nazionale. Il P.A.T. attribuisce importanza strategica allo sviluppo della ciclovia Monaco – Venezia, il cui tracciato dovrà essere individuato puntualmente dal P.I. o da uno o più specifici progetti di opera pubblica, senza che questo costituisca variante al P.A.T..</p> <p>Percorsi esistenti e di progetto non vengono rappresentati nella tavola delle trasformabilità</p> <p>Gli effetti riguardano i benefici legati alla connessione di mobilità lenta senza introdurre nuovi fattori perturbativi.</p> <p>Si allega lo shp file infr_ril_ciclabili ed itinerari.txt</p>	<p>Ai nuovi percorsi che verranno graficizzati nel PI potrà essere associato il fattore perturbativo D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate), sulla base del quale dovranno essere verificati ulteriori eventuali fattori legati alla rappresentazione fisica nel territorio.</p>
<p>Individuazione dei progetti speciali (art. 45 NTA – Tav 4)</p> <p>Comprendono ambiti già costruiti, a volte limitrofi ad aree naturali al cui interno sono presenti talvolta alcuni elementi arboreo arbustivi. Gli obiettivi e gli interventi entro questi ambiti verranno definiti nel PI pertanto a questo livello di pianificazione i fattori perturbativi possono riferirsi alla riorganizzazione delle aree. Come indicato nelle prescrizioni le destinazioni d'uso che verranno indicate nel PI dovranno essere compatibili con il contesto</p>	<p>E01.01 - Urbanizzazione continua</p> <p>D01.03 - Parcheggi e aree di sosta</p> <p>E6.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</p> <p>E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p> <p>H02.05 - Inquinamento delle acque</p>



<p>territoriale di riferimento.</p> <p>Si allega lo shp file b0402101_ProgrammiComplessi.txt</p>	<p>sotterranee a causa di scarichi al suolo</p> <p>H04.03 - Altri inquinanti dell'aria</p> <p>H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori</p>
<p>Disciplina del sistema turistico (art. 46 NTA)</p> <p>Il PAT riconosce e conferma gli insediamenti ricettivi esistenti anche se non puntualmente localizzati in cartografia e promuove la ricettività diffusa per valorizzare i centri minori e gli ambiti ricadenti in Core e Buffer Zone del sito Unesco ed intercettare i sistemi di mobilità turistica, promuove tutte le forme di turismo esperienziale. <i>A questo livello di pianificazione non si individuano fattori perturbativi introdotti dal PAT</i></p>	-
<p>Individuazione di edifici di valore monumentale e testimoniale, archeologie industriali (art. 47 NTA– Tav 4), contesti figurativi (art. 48 NTA– Tav 4) , ville venete ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale (art. 49 NTA– Tav 4), centri storici (art. 51 NTA– Tav 4) e coni visuali (art. 50 NTA– Tav 4).</p> <p>La normativa prevede la tutela dei valori del territorio e pertanto non si prevedono fattori perturbativi introdotti dal PAT</p>	-
<p>Individuazione di aree nucleo, aree di connessione naturalistica – aree di completamento e fasce tampone, corridoi ecologici principali e secondari (art. 52 – Tav 4)</p> <p>Il PAT indica che nel PI, nelle fasce di interferenza con il tessuto urbano e consolidato, vengano indicate eventuali misure di mitigazione. Inoltre fa riferimento alle prescrizioni di tutela degli art. 39 e 40 del PTCP.</p> <p>Non si prevedono fattori perturbativi introdotti dal PAT.</p>	-
<p>Sito Unesco (art. 53 delle NTA)</p> <p>Il PAT indica che il PI dovrà definire gli interventi ammissibili sulla base dei contenuti del disciplinare tecnico (LR 21/2019) e che sino all'approvazione del PI gli interventi dovranno rispettare la disciplina della variante al PRG di recepimento del disciplinare Unesco.</p> <p>Non si prevedono fattori perturbativi introdotti dal PAT.</p>	-
<p>Tutela e trasformabilità del territorio rurale (art. 54 NTA)</p> <p>Il PAT demanda la disciplina puntuale a PI e prescrive il recupero dei fabbricati esistenti rispetto alle nuove costruzioni. Nuove costruzioni potranno essere concesse solo in caso di impossibilità di soddisfare l'esigenza attraverso il recupero di fabbricati esistenti all'interno del fondo rustico. I nuovi edifici dovranno inserirsi nel contesto paesaggistico, relazionarsi con le eventuali preesistenze. Il territorio rurale non comprende aree entro core areas e buffer zone.</p>	<p>Alle nuove edificazioni che verranno previste nel PI, comunque nel rispetto della LR 11/2004, dovrà essere associato il fattore perturbativo E01.02 - Urbanizzazione discontinua sulla base del quale dovranno essere verificati ulteriori eventuali fattori legati alla rappresentazione fisica nel territorio</p>

L'articolo, che richiama le possibilità edificatorie in zona agricola di cui alla LR 11/2004, fornisce direttive di tutela del paesaggio, di sviluppo di forme di agricoltura sostenibile indica di favorire la permanenza delle attività agricole specializzate e professionali e sviluppo delle produzioni agroalimentari tipiche a denominazione protetta, e l'avvio di attività multifunzionali, nell'ambito dell'attività agricola, quali il turismo rurale, i servizi ambientali, le bioenergie, la formazione di percorsi e itinerari a mobilità.

Le direttive di tutela del paesaggio, di sviluppo di forme di agricoltura sostenibile generano un effetto positivo sul sistema ambientale e non introducono nuovi fattori perturbativi, così come la permanenza delle attività agricole, lo sviluppo di produzioni agroalimentari tipiche e l'avvio di attività multifunzionali.

Il PAT infatti richiama, per la nuova edificazione, i limiti previsti dalla LR 11/2004 e non localizza in zona agricola ambiti edificabili. Il comma 4 lettera c) fornisce la direttiva al PI di individuare gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi. Ai commi successivi fornisce direttive per il PI per individuare le modalità d'intervento e le destinazioni d'uso ammissibili delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse, gli ambiti nei quali, considerate le trasformazioni territoriali in atto e/o potenziali di natura edilizia, urbanistica, ambientale e paesaggistica, gli interventi sono subordinati a progettazione unitaria, i manufatti privi di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi fissati nel presente articolo, la cui demolizione determina la formazione di credito edilizio; la definizione della modalità di realizzazione di modesti manufatti.

A seguito dell'approvazione del PAT il PRG diverrà il primo PI e pertanto il PAT e varranno le regole previste dal PRG nei limiti della LR 11/2004 pertanto il PAT non introduce nuovi fattori perturbativi.

Alle nuove edificazioni che verranno previste nel PI, comunque nel rispetto della LR 11/2004, dovrà essere associato il fattore perturbativo E01.02 - Urbanizzazione discontinua sulla base del quale dovranno essere verificati ulteriori eventuali fattori legati alla rappresentazione fisica nel territorio

Relativamente agli indirizzi per la formazione di percorsi e itinerari, gli effetti, tenuto conto di quanto sopra espresso, considerato che non è presente una localizzazione di nuovi percorsi nella tavola delle trasformabilità, riguardano i benefici legati alla connessione di mobilità lenta senza introdurre nuovi fattori perturbativi.

Ai nuovi percorsi che verranno graficizzati nel PI potrà essere associato il fattore perturbativo D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate), sulla base del quale dovranno essere verificati ulteriori eventuali fattori legati alla rappresentazione fisica nel territorio.

A questo articolo non corrisponde uno specifico shp file di progetto per cui è possibile ricavare un ambito, che tuttavia dovrà essere dettagliato in sede di Piano degli Interventi, corrispondente al

Ai nuovi percorsi che verranno graficizzati nel PI potrà essere associato il fattore perturbativo D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate), sulla base del quale dovranno essere verificati ulteriori eventuali fattori legati alla rappresentazione fisica nel territorio.

perimetro del confine comunale a cui viene sottratto il perimetro dell'urbanizzazione consolidata, i servizi di maggiore rilevanza, l'idrografia, la viabilità ed i siti della rete natura.	
Perequazione urbanistica, crediti edilizi, compensazione urbanistica, accordi tra soggetti pubblici e privati e sportello unico per le attività produttive (art. da 55 a 59 delle NTA)  Il PAT non individua specifici ambiti soggetti agli strumenti, previsti dalla normativa vigente, e pertanto non introduce nuovi fattori perturbativi	-
Disposizioni varie (art. da 60 a 64)  L'art. 60 riguarda le cave e recepisce le norme disciplinanti l'attività di cava senza introdurre nuovi fattori perturbativi  L'art. 61 riguarda le servitù idrauliche dei corsi d'acqua recependo quanto previsto dalla normativa vigente e non introducendo nuovi fattori perturbativi  L'art. 62 riguarda la rete della viabilità ciclabile e pedonale. Il PAT attribuisce importanza strategica al potenziamento della rete dei percorsi ciclabili e pedonali sia in ambito urbano che aperto ed in particolare allo sviluppo della ciclovia Monaco – Venezia.  Il PAT non indica nuovi percorsi e pertanto non introduce nuovi fattori perturbativi.  L'art. 63 riguarda il monitoraggio della VAS e quindi non introduce fattori perturbativi  L'art. 64 riguarda gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Viene recepita la normativa vigente e fornita la prescrizione che non potranno essere posizionati nuovi impianti entro la fascia di 150 m da siti sensibili (asili, scuole, ospedali). Il PAT non introduce nuovi impianti e nuovi fattori perturbativi.	-
Disposizioni finali (art. da 65 a 68)  Gli articoli riguardano le disposizioni transitorie, le misure di salvaguardia, la modifica di disciplina e l'entrata in vigore non introducendo fattori perturbativi.	-

In allegato B alla DGR 1400/2017 viene indicato che l'individuazione di ciascuno degli effetti dei piani è ricondotta a tali fattori e per ciascuno di essi sono esplicitati, quando pertinente, tutti i seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine – intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

In riferimento al calcolo delle aree dove si manifestano eventuali effetti:

- Per i codici identificati con le lettere **A, B, C, D, E, F, G e J**, è riportato esclusivamente il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dal piano. Va inoltre indicato per ciascun fattore se vi sia la possibilità di inquinamento, riportando tutti i fattori interessati rispetto ai codici identificati con le lettere H ed I.
- Per i codici identificati con le lettere **H ed I** va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione, va inoltre riportato l'elenco di tutti i fattori di cui alle lettere A-G e J che li hanno determinati. Qualora alcuni dei parametri non fossero calcolabili, va considerata la

situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione con rispetto alle norme ambientali vigenti.

- I fattori descritti dai codici identificati con le lettere K, L, M, XO, XE e U vanno calcolati esclusivamente se hanno determinato l'elaborazione del piano oggetto dello studio per la valutazione di incidenza. In tali casi l'area di influenza corrisponde al perimetro dove la pressione o la minaccia sono state rilevate. Qualora vi siano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che giustificano la possibilità di manifestarsi di alcuni degli effetti individuati, ciò va indicato in relazione a ciascun fattore, secondo una delle seguenti possibilità:

- salute umana;
- sicurezza pubblica;
- conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente;
- altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

A partire dai fattori perturbativi più sopra individuati si riportano di seguito le tabelle specifiche per identificazione degli effetti delle azioni.

Effetti associabili alla realizzazione delle edificazioni entro gli ambiti non attuati del PRG e lungo le linee preferenziali di sviluppo insediativo

Fattori	Effetti possibili	fattori di cui alle lettere A – G e J determinanti i fattori in tabella	Estensione	Durata	Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
E01.01 - Urbanizzazione continua	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive F04.02.02 raccolta manuale di flora G05.01 – Calpestio eccessivo J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo H04.03 - Altri inquinanti dell'aria H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori H06.02 - Inquinamento luminoso		Coincidente con il perimetro dove è prevista la trasformazione					
H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	Alterazione della qualità delle acque superficiali	E01.01	0	0	Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente in materia di tutela qualitativa delle acque superficiali (Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa")	0	0	0
H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	E01.01 -	0	0	Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente	0	0	0
H04.03 - Altri inquinanti dell'aria	Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove edificazioni	E01.01 -	0		Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente	0	0	0
H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo all'avifauna da rumore	E01.01 -	0	0	Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente	0	0	0
A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive F04.02.02 raccolta manuale di flora G05.01 – Calpestio eccessivo J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo	Riduzione e frammentazione dell'habitat	E01.01	Coincidente con il perimetro dove è prevista la trasformazione	permanente	elevata	no	continua	possibile

Effetti associabili ai progetti speciali ed alle aree idonee per interventi di riqualificazione e riconversione

Fattori	effetti	fattori di cui alle lettere A – G e J determinanti i fattori in tabella	Estensione	Durata	Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
D01.03 - Parcheggi e aree di sosta	Alterazione della qualità delle acque sotterranee – rif. fattore H02.05 Emissione di polveri – rif. fattore H04.03 Disturbo all'avifauna da rumore. rif. fattore H06.01		Coincidente con il perimetro dove è prevista la trasformazione					
E01.01 - Urbanizzazione continua	Alterazione della qualità delle acque sotterranee – rif. fattore H02.05 Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove edificazioni - - rif. fattore H04.03 Disturbo all'avifauna da rumore. rif. fattore H06.01		Coincidente con il perimetro dove è prevista la trasformazione					
E6.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Alterazione della qualità delle acque sotterranee – rif. fattore H02.05 Emissione di polveri – rif. fattore H04.03 Disturbo all'avifauna da rumore. rif. fattore H06.01		Coincidente con il perimetro dove è prevista la trasformazione					
E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Alterazione della qualità delle acque sotterranee – rif. fattore H02.05 Emissione di polveri – rif. fattore H04.03 Disturbo all'avifauna da rumore. rif. fattore H06.01		Coincidente con il perimetro dove è prevista la trasformazione					
H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	E01.01 -	0	0	Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente	0	0	0
H04.03 - Altri inquinanti dell'aria	Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove edificazioni	E01.01 -	0		Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente	0	0	0
H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo all'avifauna da rumore	E01.01 -	0	0	Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente	0	0	0

## 3.2 LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

Azione	Effetto	Limiti spaziali
Effetti associabili ai progetti speciali ed alle aree idonee per interventi di riqualificazione e riconversione	Alterazione della qualità delle acque sotterranee– rif. fattore <b>H02.05</b> Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove edificazioni - – rif fattore <b>H04.03</b> Disturbo all'avifauna da rumore. rif. fattore <b>H06.01</b> Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte. rif. fattore <b>H06.02</b>	Ambito di intervento
Effetti associabili alla realizzazione delle edificazioni entro gli ambiti non attuati del PRG e lungo le linee preferenziali di sviluppo insediativo	Alterazione della qualità delle acque sotterranee– rif. fattore <b>H02.05</b> Alterazione della qualità delle acque superficiali. Rif. fattore <b>H01.08</b> Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove edificazioni - – rif fattore <b>H04.03</b> Disturbo all'avifauna da rumore. rif. fattore <b>H06.01</b> Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte. rif. fattore <b>H06.02</b>	Ambito di intervento

## 4 IDENTIFICAZIONE DI PIANI PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

---

### 4.1 OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DI CUI ALL'ALLEGATO B DELLA DGR 2371/2006

---

L'allegato B alla DGR indica i seguenti obiettivi per il sito IT3240024

#### Obiettivi di conservazione

- \* " Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- \* " Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- \* " Conservazione degli habitat prioritari: 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\* stupenda fioritura di orchidee)", 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)".
- \* " Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine.
- \* " Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- \* " Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*".
- \* " Conservazione dell'habitat 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*".
- \* " Conservazione di ambienti rupestri, fasi pioniere e grotte.
- \* " Conservazione degli habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

E le seguenti misure di conservazione

Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 1 di 6	
MG1_002	<p>Tutela di <i>Pernis apivorus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR)</li> <li>· " Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002, MG4_008.</li> </ul>
MG1_003	<p>Tutela di <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Aegolius funereus</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)</li> <li>· " Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>· " Vale inoltre la misura MG4_001.</li> </ul>
MG1_005	<p>Tutela di <i>Falco peregrinus</i>, <i>Bubo bubo</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR)</li> <li>· " Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)</li> <li>· " Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA)</li> <li>· " Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.</li> </ul>
MG1_006	<p>Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>· " Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di <i>Tetrao urogallus</i>, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m<sup>2</sup>. (GA)</li> <li>· " Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di <i>Bonasa bonasia</i> e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m<sup>2</sup>. (IN)</li> <li>· " Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>· " Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Vale inoltre la misura MG4_001.</li> </ul>



Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 2 di 6	
MG1_007	<p>Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Alectoris graeca saxatilis</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>· " Mantenimento e protezione delle arene di canto di <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR)</li> <li>· " Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)</li> <li>· " Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE)</li> <li>· " Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>· " Divieto di introduzione di <i>Alectoris chukkar</i> e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE)</li> <li>· " Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001.</li> </ul>
MG1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)</li> <li>· " Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)</li> <li>· " Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)</li> </ul>
MG1_016	<p>Tutela di <i>Bombina variegata</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)</li> <li>· " Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)</li> <li>· " Divieto di raccolta. (RE)</li> <li>· " Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)</li> <li>· " Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR)</li> <li>· " Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE)</li> </ul>
MG1_025	<p>Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici, impianti di risalita), contro recinzioni, traffico veicolare. (MR)</li> <li>· " Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)</li> <li>· " Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)</li> </ul>

Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 3 di 6	
MG3_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR)</li> <li>· " Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE)</li> <li>· " Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN)</li> <li>· " Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN)</li> <li>· " Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR)</li> <li>· " Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN)</li> <li>· " Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)</li> </ul>
MG3_003	<p>Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)</li> <li>· " Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR)</li> <li>· " Verifica delle possibili incidenze legate alla presenza di piste da sci. (MR)</li> <li>· " Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)</li> </ul>
MG3_004	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE)</li> <li>· " Monitoraggio del carico pascolivo. (MR)</li> <li>· " Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE)</li> <li>· " Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE)</li> <li>· " Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)</li> </ul>
MG3_005	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE)</li> <li>· " Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE)</li> <li>· " Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di <i>Nardus stricta</i> nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR)</li> <li>· " Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)</li> </ul>

Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 4 di 6	
MG4_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* " Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR)</li> <li>* " Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA)</li> <li>* " Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE)</li> <li>* " Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA)</li> <li>* " Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN)</li> <li>* " Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR)</li> <li>* " Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA)</li> <li>* " Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA)</li> <li>* " Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)</li> </ul>
MG4_002	<p>Conservazione dell'habitat 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* " Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* " Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA)</li> <li>* " Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN)</li> <li>* " Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN)</li> <li>* " Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE)</li> <li>* " Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE)</li> <li>* " Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE)</li> <li>* " Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE)</li> <li>* " Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>

Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle <span style="float: right;">pag. 5 di 6</span>	
MG4_008	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA)</li> <li>· " Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE)</li> <li>· " Divieto di piantagione di conifere. (RE)</li> </ul>
MG8_004	<p>Conservazione dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>· " Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE)</li> <li>· " Creazione di un data base georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse. (RE)</li> </ul>
MG8_005	<p>Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE)</li> <li>· " Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR)</li> <li>· " Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD)</li> <li>· " Divieto di escavazione. (RE)</li> <li>· " Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)</li> </ul>

L'allegato B alla DGR indica i seguenti obiettivi per il sito IT3230077

#### Obiettivi di conservazione

- " Tutela di *Buxbaumia viridis* e delle specie di flora rare e di interesse conservazionistico.
- " Tutela dell'avifauna migratrice e avifauna forestale nidificante nei boschi maturi.
- " Tutela di *Bombina variegata*.
- " Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- " Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata. Realizzazione di una gestione selvicolturale compatibile con la conservazione di habitat forestali di interesse comunitario.
- " Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- " Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- " Conservazione degli habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea (Vaccinio-Piceetea)*", 7110 "Torbiera alte attive", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

E le seguenti misure

Misure di conservazione	
IT3230077 - Foresta del Cansiglio	
pag. 1 di 6	
MG1_001	<p>Tutela di <i>Buxbaumia viridis</i> e delle specie di flora rare e di interesse conservazionistico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Divieto di raccolta della specie e dei tappeti muscinali dalle ceppaie della stazione nota. (RE)</li> <li>· " Approfondimento degli studi sulla specie per valutare la presenza di eventuali nuove stazioni e individuare ulteriori ambienti idonei ad ospitarla. (MR)</li> <li>· " Monitoraggio della presenza di ceppi marcescenti e della capacità di dispersione degli individui nella stazione nota. (MR)</li> </ul>
MG1_002	<p>Tutela di <i>Pernis apivorus</i>.</p> <p>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR)</li> <li>· " Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002.</li> </ul>
MG1_003	<p>Tutela di <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Aegolius funereus</i>, <i>Strix uralensis</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)</li> <li>· " Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>· " Vale inoltre la misura MG4_001.</li> </ul>
MG1_005	<p>Tutela di <i>Falco peregrinus</i>, <i>Bubo bubo</i>, <i>Aquila chrysaetos</i>.</p> <p>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR)</li> <li>· " Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)</li> <li>· " Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA)</li> <li>· " Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.</li> </ul>
MG1_006	<p>Tutela di <i>Bonasa bonasia</i> e <i>Tetrao urogallus</i>.</p> <p>Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· " Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>· " Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di <i>Tetrao urogallus</i>, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m<sup>2</sup>. (GA)</li> <li>· " Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di <i>Bonasa bonasia</i> e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m<sup>2</sup>. (IN)</li> <li>· " Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>· " Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)</li> <li>· " Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)</li> <li>· " Vale inoltre la misura MG4_001.</li> </ul>

Misure di conservazione	
IT3230077 - Foresta del Cansiglio	
pag. 2 di 6	
MG1_007	<p>Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrrix tetrrix</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)</li> <li>• Mantenimento e protezione delle arene di canto di <i>Tetrao tetrrix tetrrix</i>, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR)</li> <li>• Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)</li> <li>• Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE)</li> <li>• Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)</li> <li>• Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001.</li> </ul>
MG1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)</li> <li>• Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)</li> <li>• Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)</li> </ul>
MG1_016	<p>Tutela di <i>Bombina variegata</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)</li> <li>• Divieto di raccolta. (RE)</li> <li>• Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)</li> <li>• Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)</li> </ul>
MG1_025	<p>Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici, impianti di risalita), contro recinzioni e traffico veicolare. (MR)</li> <li>• Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)</li> <li>• Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)</li> </ul>
MG2_002	<p>Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Obbligo di sfalcio in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE)</li> <li>• Impiego della barra d'involto durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE)</li> <li>• Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)</li> </ul>

Misure di conservazione	
IT3230077 - Foresta del Cansiglio	
pag. 3 di 6	
MG3_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR)</li> <li>" " Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE)</li> <li>" " Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN)</li> <li>" " Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN)</li> <li>" " Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR)</li> <li>" " Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN)</li> <li>" " Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)</li> </ul>
MG3_003	<p>Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)</li> <li>" " Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR)</li> <li>" " Verifica delle possibili incidenze legate alla presenza di piste da sci. (MR)</li> <li>" " Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)</li> </ul>
MG3_005	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE)</li> <li>" " Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE)</li> <li>" " Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di <i>Nardus stricta</i> nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR)</li> <li>" " Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)</li> </ul>
MG3_006	<p>Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE)</li> <li>" " Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere, privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE)</li> <li>" " Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE)</li> <li>" " Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE)</li> <li>" " Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)</li> </ul>



Misure di conservazione	
IT3230077 - Foresta del Cansiglio	
pag. 4 di 6	
MG3_007	<p>Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN)</li> <li>" " Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN)</li> </ul>
MG4_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR)</li> <li>" " Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA)</li> <li>" " Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE)</li> <li>" " Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA)</li> <li>" " Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN)</li> <li>" " Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR)</li> <li>" " Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA)</li> <li>" " Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA)</li> <li>" " Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)</li> </ul>
MG4_002	<p>Conservazione degli habitat 9110 "Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>", 9130 "Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano gli habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>" " Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento degli habitat all'interno del sito. (RE)</li> <li>" " Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA)</li> <li>" " Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN)</li> <li>" " Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN)</li> <li>" " Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78.(RE)</li> <li>" " Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE)</li> <li>" " Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE)</li> <li>" " Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE)</li> <li>" " Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>

Misure di conservazione	
IT3230077 - Foresta del Cansiglio <span style="float: right;">pag. 5 di 6</span>	
MG4_005	<p>Conservazione dell'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea (Vaccinio-Piceetea)</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* " Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</li> </ul> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* " Regolamentazione dell'utilizzazione forestale nelle aree con acquifero molto superficiale e mantenimento di popolamenti ad elevata densità al fine di preservare le funzioni di difesa. (RE, GA)</li> <li>* " Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale. (RE)</li> <li>* " Divieto di realizzare interventi di ripulitura del sottobosco al di fuori di piste o sentieri preesistenti, ferme restando le esigenze di prevenzione degli incendi. (RE)</li> <li>* " Monitoraggio dello stato sanitario e dei processi dinamici in atto nell'habitat. (MR)</li> <li>* " Divieto di passaggio di mezzi motorizzati all'interno dell'habitat, salvo che per le attività di utilizzazione forestale. (RE)</li> <li>* " Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)</li> </ul>
MG6_001	<p>Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* " Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE)</li> <li>* " Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE)</li> <li>* " Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA)</li> <li>* " Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE)</li> <li>* " Divieto di tagli boschivi all'interno delle zone di torbiera. (RE)</li> <li>* " Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)</li> </ul>
MG6_002	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 7110 "Torbiera alte attive".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano gli habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* " Divieto di realizzazione di qualunque intervento potenzialmente causa di eutrofizzazione dell'habitat. (RE)</li> <li>* " Divieto di estrazione della torba, di alterazione dell'idrodinamica e della qualità delle acque, con particolare riferimento all'utilizzo di pesticidi, ammendanti e fitofarmaci nel bacino imbrifero che alimenta le stazioni occupate dagli habitat. (RE)</li> <li>* " Regolamentazione della fruizione e divieto di attraversamento diretto dell'habitat, eventuale realizzazione, nei soli casi di elevato interesse didattico, di percorsi attrezzati da effettuarsi con metodiche non pregiudizievoli per l'ecosistema. (RE, GA)</li> <li>* " Divieto di trasformazione dell'uso del suolo con particolare riferimento all'uso agricolo, alle attività di pascolo e al rimboschimento. (RE)</li> <li>* " Attivazione di un piano di monitoraggio dell'habitat. (MR)</li> </ul>

Il sito necessita di piano di gestione

#### **4.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DI CUI ALLA DGR N. 786 DEL 27/05/2016, N. 1331 DEL 16/08/2017**

---

L'allegato A della DGR 886/2016 presenta Misure di conservazione per habitat forestali, habitat aperti e ipogei, zone umide e ambienti fluviali e misure di conservazione per le specie vegetali, anfibi e rettili, pesci, invertebrati, mammiferi e uccelli presenti entro le Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica Alpina. L'allegato B riguarda le Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica Continentale.

Entro il territorio Comunale è presente la ZSC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor" facente parte della regione biogeografica Alpina mentre le ZSC IT3240032 "Fiume Meschio" e ZSC IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano" appartengono alla regione biogeografica Continentale

Per gli habitat e specie vengono indicati divieti, obblighi e buone prassi specifici che devono essere rispettati.

La DGR 1331/2017 modifica ed integra le misure di conservazione in allegato A, fornisce schede sito specifiche in allegato B per l'ambito Alpino ed in allegato C per l'ambito Continentale.

L'allegato A modifica la Lista degli habitat forestali iscritti nell'allegato I della direttiva CEE n. 43 del 1992 e i divieti per specifici habitat e specie.

Di seguito si riportano nel modifiche introdotte con la DGR 1331/2017 sito specifiche per IT3230025 e per IT3240032 di cui agli allegato B e C.

codice  
denominazioneIT3230025  
Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor

cod.	nome	habitat prioritario	priorità PAF	rappresentatività	superficie relativa	grado di conservazione	valutazione globale	Misure generali	Divieti	Obblighi	Buone prassi	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i> )	*		C	C	B	B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V			Art. 160 - Art. 162 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dinamica ed equilibrata in un contesto di biodiversità relazionale con altri habitat e specie		
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine			A	C	A	A	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V			Art. 158 - Art. 167 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Salvaguardia del pascolo come elemento per la biodiversità	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	(*)	x	A	C	B	B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 150 -	Art. 151 -	Art. 158 - Art. 159 - Art. 166 - Art. 168 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	*	x	B	C	B	B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 150 -	Art. 151 -	Art. 158 - Art. 159 - Art. 166 - Art. 168 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile			B	C	B	B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 152 - Art. 153 -		Art. 158 - Art. 159 - Art. 170 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione della ricolonizzazione arboreo-arbustiva
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )			B	C	B	B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V			Art. 159 - Art. 171 - Art. 173 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione della ricolonizzazione arboreo-arbustiva	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	

6520	Praterie montane da fieno				A	C	B	B	Tit. IV - Sez. I. Capo II. Tit. V			Art. 159 - Art. 166 - Art. 172 - Art. 173 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione della riconolozzazione arboreo-arbustiva	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica				B	C	B	B	Tit. IV - Sez. I. Capo II. Tit. V	Art. 154 -		Art. 174 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Fruizione, formazione e sensibilizzazione
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero- Fagion</i>				A	C	B	A	Tit. IV - Sez. I. Capo I. Tit. V	Art. 124 -	Art. 130 -	Art. 136 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Selvicoltura naturalistica	
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)</i>				B	C	B	B	Tit. IV - Sez. I. Capo I. Tit. V	Art. 124 -	Art. 130 -	Art. 136 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Selvicoltura naturalistica	

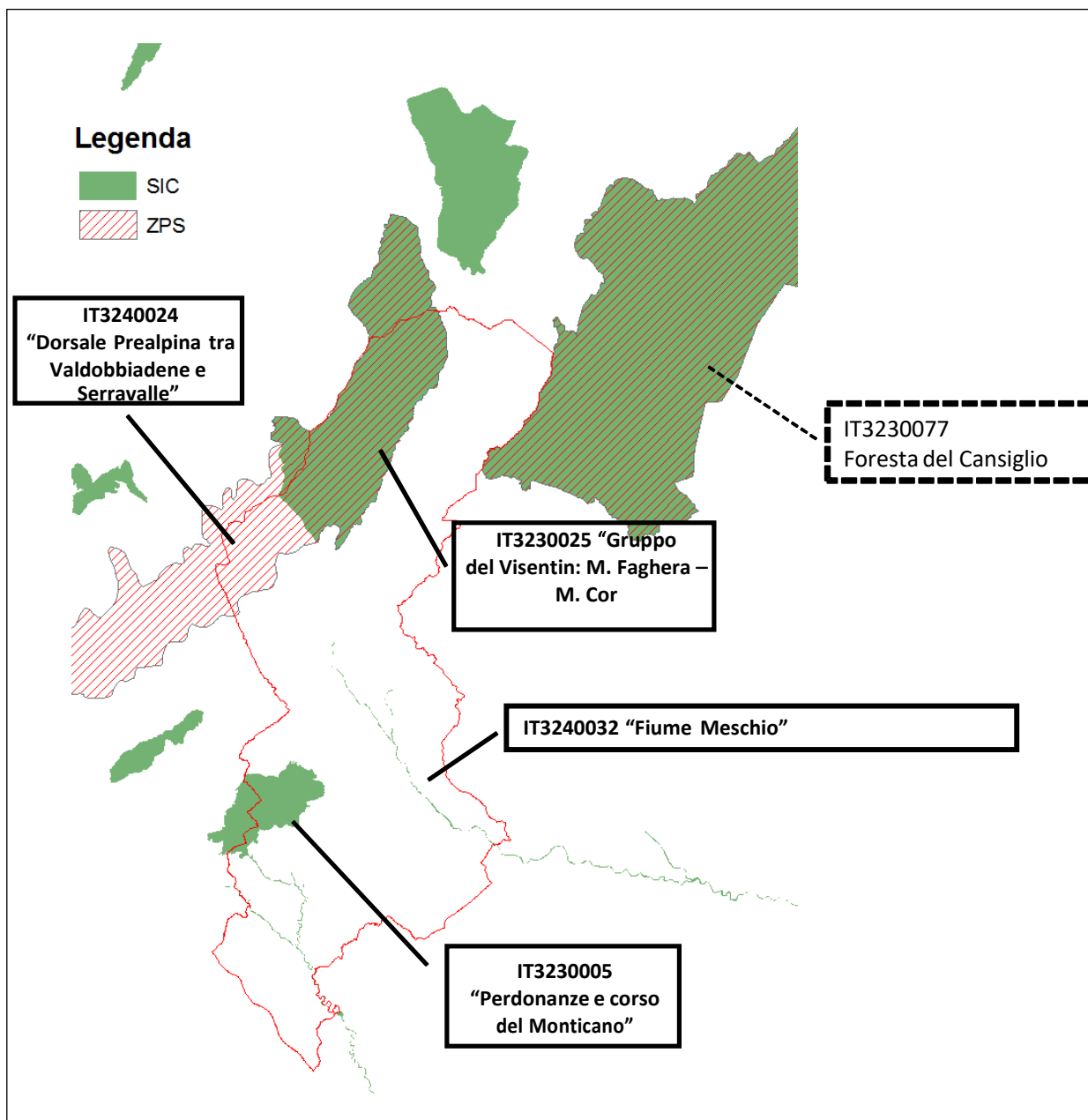
cod.	nome	specie prioritaria	priorità PAF	tipologia specie	popolazione	conservazione	isolamento	valutazione globale	Misure generali	Divieti	Obblighi	Buone prassi	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
A223	<i>Aegolius funereus</i>			p	C	A	B	C	Tit. IV - Sez. I. Capo VI. Tit. VI	Art. 276 -	Art. 282 -	Art. 295 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Selvicoltura naturalistica		
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>		x	p	C	A	C	C	Tit. IV - Sez. I. Capo VI. Tit. VI	Art. 275 - Art. 277 -	Art. 287 -	Art. 298 - Art. 302 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>			p	C	A	C	C	Tit. IV - Sez. I. Capo VI. Tit. VI		Art. 288 -	Art. 303 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	
1137	<i>Barbus plebejus</i>			p	C	B	C	B	Tit. IV - Sez. I. Capo III. Tit. VI	Art. 243 - Art. 245 -	Art. 247 -	Art. 250 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Gestione dell'attività alieutica	

1193	<i>Bombina variegata</i>		x	p	C	A	C	B	Tit. IV - Sez. 1. Capo II. Tit. VI	Art. 233 -	Art. 233 -	Art. 235 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	
A104	<i>Bonasa bonasia</i>		x	p	C	A	B	C	Tit. IV - Sez. 1. Capo VI. Tit. VI	Art. 275 - Art. 276 - Art. 277 -		Art. 294 - Art. 296 - Art. 298 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	
A215	<i>Bubo bubo</i>		x	p	D				-	-	-					
A139	<i>Charadrius morinellus</i>			c	D				-	-	-					
A082	<i>Circus cyaneus</i>			c	D				-	-	-					
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>			p	D				-	-	-					
A236	<i>Dryocopus martius</i>			p	C	A	C	C	Tit. IV - Sez. 1. Capo VI. Tit. VI	Art. 280 -	Art. 283 -	Art. 297 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Selvicoltura naturalistica		
A338	<i>Lanius collurio</i>		x	r	C	A	C	B	Tit. IV - Sez. 1. Capo VI. Tit. VI			Art. 310 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie		
A073	<i>Milvus migrans</i>			r	C	A	C	B	Tit. IV - Sez. 1. Capo VI. Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A072	<i>Pernis apivorus</i>			r	D				-	-	-	-				
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>			p	C	A	B	C	Tit. IV - Sez. 1. Capo VI. Tit. VI	Art. 275 - Art. 276 - Art. 277 - Art. 278 -	Art. 286 -	Art. 294 - Art. 298 - Art. 300 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	Gestione dinamica ed equilibrata in un contesto di biodiversità relazionale con altri habitat e specie

codice denominazione		IT3240032 Fiume Meschio														
cod.	nome	habitat prioritario	priorità PAF		representatività	superficie relativa	grado di conservazione	valutazione globale	Misure generali	Divieti	Obblighi	Buone prassi	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	*	x		C	C	B	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo I, Tit. V	Art. 137 - Art. 138 -	Art. 142 -	Art. 148 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Selvicoltura naturalistica	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile				C	C	B	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo II, Tit. V	Art. 159 - Art. 160 -		Art. 164 - Art. 165 - Art. 170 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione della ricolonizzazione arboreo-arbustiva
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		x		C	C	B	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo I, Tit. V	Art. 137 - Art. 138 -	Art. 142 -	Art. 148 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Selvicoltura naturalistica	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>		x		C	C	B	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo IV, Tit. V	Art. 198 -	Art. 200 -	Art. 202 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema
cod.	nome	specie prioritaria	priorità PAF	filologia specie	popolazione	conservazione	isolamento	valutazione globale	Misure generali	Divieti	Obblighi	Buone prassi	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>		x	p	B	B	B	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 248 -	Art. 256 - Art. 257 -	Art. 261 - Art. 263 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	

## 5 IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000

Si riporta di seguito una mappa delle aree Natura 2000 presenti all'interno dei confini comunali (la "Foresta del Cansiglio" rimane al di fuori del territorio comunale di Vittorio Veneto, anche se confinante):



Localizzazione dei siti della Rete Natura all'interno del territorio comunale



**5.1 ZSC IT3240032 "FIUME MESCHIO"**

Il sito appartiene alla regione biogeografica continentale ed è un tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea arbustiva e praterie umide o marcite. Il fattore ecologico che lo caratterizza è il suo regime idraulico che prevede l'alternarsi di periodi di piena e di magra, dovuti alla variazione delle condizioni climatiche e ai prelievi dal corso d'acqua per scopi antropici (produzione energia, agricoltura).

La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti:

Habitat	% sup.
<b>3260:</b> "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> "	60
<b>92A0:</b> "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "	20
<b>91E0*:</b> "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )"	15
<b>6430:</b> "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile"	10

Figura 5-1: Habitat e superficie (%) all'interno del sito IT3240032 "Fiume Meschio"

Da segnalare, tra le specie ittiche, la presenza della Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie presentenell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Tra le minacce per la conservazione del sito vengono annoverati i cambiamenti dell'idrodinamica del fiume edell'assetto agricolo circostante.

*Uccelli elencati in allegato I 79/409/CEE:* -

*Uccelli non elencati in allegato I Dir. 79/409/CEE:* -

*Mammiferi elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE:* --

*Anfibi e rettili elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE:* -

*Pesci elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE:*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron	C			B	B	B	B

*Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE:* -

*Piante elencate in allegato II Dir. 92/43/CEE:* -

**5.2 ZSC IT3230005 "PERDONANZE E CORSO DEL MONTICANO"**

Il sito appartiene alla regione biogeografica continentale e presenta un ambiente forestale molto degradato con estesi castagneti.

La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti:

Habitat	% sup
<b>6210*</b> : Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	30
<b>9260</b> : Boschi di <i>Castanea sativa</i>	30
<b>3260</b> : Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	20
<b>6430</b> : Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	15
<b>6410</b> : Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )	10

Figura 5-2: Habitat e superficie (%) all'interno del sito IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano"

Tra le specie di uccelli elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE troviamo *Lanius collurio* e *Alcedo atthis*.

Altri uccelli presenti nel sito sono *Asio otus*, *Columba palumbus* e *Picus viridis*.

Da segnalare, tra i pesci, la presenza della Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie presente nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Gli invertebrati annoverano la presenza di *Lucanus cervus* ed *Austropotamobius pallipes* (allegato II direttiva 92/42/CEE).

Il sito è minacciato dalla presenza di insediamenti abitativi e dall'antropizzazione in generale.

**Uccelli elencati in allegato I 79/409/CEE**

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A338	<i>Lanius collurio</i>	R			C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>	R			C	C	C	C

**Uccelli non elencati in allegato I Dir. 79/409/CEE**

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A221	<i>Asio otus</i>			R	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	P			C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	R			C	B	C	B

**Mammiferi elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE: -**

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)  
Studio ai sensi della DGR 1400/2017

Comune di Vittorio Veneto (TV)

*Anfibi e rettili elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE: -*

*Pesci elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE: -*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreaei	C			B	B	B	B

*Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE*

Codice Sito:		IT3240005		NATURA 2000 Data Form				
CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1083	Lucanus cervus	R			C	B	C	B
1092	Austropotamobius pallipes	R			C	B	C	B

*Piante elencate in allegato II Dir. 92/43/CEE: -*

*Altre specie importanti di flora e fauna:*

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	Muscardinus avellanarius	P	C
	P Ophrys bertolonii	R	C
	P Pulsatilla montana	V	D
R	Elaphe longissima	V	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

**5.3 ZSC IT3230025 "GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAGHERA – M. COR"**

Il sito appartiene alla regione alpina ed è costituito da praterie calcaree con fenomeni carsici, crinali erbosi, depressioni torbose e cesbuglieti subalpini, che si alternano formando un mosaico di habitat importantissimo per la preservazione della biodiversità. La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti all'interno del sito:

Habitat	% sup.
<b>9150:</b> "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> "	38
<b>6170:</b> "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"	13
<b>6210 (*):</b> "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)"	10
<b>6510:</b> Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	5
<b>6520:</b> Praterie montane da fieno	4
<b>8210:</b> Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3
<b>6430:</b> Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	3
<b>6230 (*):</b> Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (edelle zone submontane dell'Europa continentale)	3
<b>8230:</b> Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	1
<b>4070 (*):</b> Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> )	1

Figura 5-3: Habitat e superficie (%) all'interno del sito IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor"

Le principali minacce al sito sono esclusivamente legate alla pressione antropica: escursionismo, eccessivo calpestio e danneggiamento della cotica erbosa con conseguente erosione, insediamenti turistici e residenziali.

*Uccelli elencati in allegato I 79/409/CEE*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svem.	Stazion.				
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	R			C	A	B	C
A215	<i>Bubo bubo</i>	P				D		
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	R			C	A	C	C
A223	<i>Aegolius funereus</i>	R			C	A	B	C
A236	<i>Dryocopus martius</i>	R			C	A	C	C
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	R			C	A	C	C
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	R			C	A	B	C
A082	<i>Circus cyaneus</i>			R		D		
A139	<i>Charadrius morinellus</i>			R		D		
A072	<i>Fernis apivorus</i>		R			D		
A338	<i>Lanius collurio</i>		C		C	A	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>		C		C	A	C	B

*Uccelli non elencati in allegato I Dir. 79/409/CEE***3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A085	Accipiter gentilis	R			C	A	C	C
A086	Accipiter nisus	C			C	A	C	C
A280	Monticola saxatilis		R		C	A	C	C
A155	Scolopax rusticola			C	C	A	C	C
A282	Turdus torquatus		R		C	A	B	C

*Mammiferi elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE: -**Anfibi e rettili elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	R			C	A	C	B

*Pesci elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1137	Barbus plebejus	P			C	B	C	B

*Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE: -**Piante elencate in allegato II Dir. 92/43/CEE: -*

**5.4 ZPS IT3240024 "DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE"**

Il Sito appartiene alla regione biogeografica alpina e si estende su una superficie pari a 11.622 ha, comprendendo l'intera area del Sito di Importanza Comunitaria "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M.Cor". La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti:

Habitat	% sup.
<b>9150:</b> Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	30
<b>6210:</b> Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	20
<b>6170:</b> Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	10
<b>6230 (*):</b> Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (edelle zone submontane dell'Europa continentale)	8
<b>8210:</b> Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5
<b>8120:</b> Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )	2
<b>9180 (*):</b> Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1

Figura 5-4: Habitat e superficie (%) all'interno della ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"

Tra le specie di uccelli elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE troviamo *Aegolius funereus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Dryocopus martius*, *Glaucidium passerinum*, *Tetrao urogallus*, *Emberiza hortulana*, *Circaetus gallicus*, *Charadrius morinellus*, *Luscinia svecica*, *Milvus milvus*, *Gyps fulvus*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Bubo bubo*, *Milvus migrans*, *Circus cyaneus*, *Lanius collurio*, *Aquila chrysaetos*, *Caprimulgus europaeus*, *Bonasa bonasia*.

Tra gli anfibi presenti nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE troviamo *Bombina variegata* e tra gli invertebrati *Lucanus Cervus*.

Tra le principali minacce per il sito troviamo la costruzione di strade di penetrazione ed in generale la progressiva ma localizzata antropizzazione. Anche gli incendi rappresentano una minaccia per molti degli habitat presenti nel sito.

*Uccelli elencati in allegato I 79/409/CEE*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A223	Aegolius funereus	P			C	B	C	C
A409	Tetrao tetrix tetrix	P			C	B	C	B
A236	Dryocopus martius	R			C	B	C	B
A217	Glaucidium passerinum	R			C	B	C	C
A108	Tetrao urogallus	R			C	B	C	C
A379	Emberiza hortulana		P	P	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus		R	P	C	B	C	C
A139	Charadrius morinellus			R	C	B	C	B
A272	Luscinia svecica			V	C	C	C	B
A074	Milvus milvus			P		D		
A078	Gyps fulvus			V		D		
A103	Falco peregrinus		P	P	B	A	C	C
A072	Pernis apivorus		C	< 6000i	B	A	C	B
A412	Alectoris graeca saxatilis	R			B	A	C	B
A215	Bubo bubo	P			B	B	C	C
A073	Milvus migrans		C	C	C	A	C	C
A082	Circus cyaneus			P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio		C		C	B	C	B
A091	Aquila chrysaetos	R			C	B	C	C
A224	Caprimulgus europaeus		C	P	B	B	C	B
A104	Bonasa bonasia	C			C	B	C	C

*Uccelli non elencati in allegato I Dir. 79/409/CEE*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A086	Accipiter nisus		C	C	C	A	C	C
A333	Tichodroma muraria	R			C	C	C	C

*Mammiferi elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE: -**Anfibi e rettili elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE:*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	P			C	B	C	B

*Pesci elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE: -*

*Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE:*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svem.	Stazion.				
1083	Lucanus cervus	P			B	B	C	B

*Piante elencate in allegato II Dir. 92/43/CEE: -***5.5 ZSC IT 3230077 FORESTA DEL CANSIGLIO**

Il sito appartiene alla regione biogeografica alpina, caratterizzato da una piccola valle stretta senza sbocco, caratterizzata dal fenomeno dell'inversione termica. E' presente un intenso fenomeno carsico evidenziato dalla presenza di numerose doline e, nelle zone depresse, dalla formazione di pozze di acqua stagnante ("lame"). Il sito ha importanza paesaggistica, ecologica, botanica e naturalistica per la presenza di specie rare legate agli habitat umidi e di cenosi rupicole caratteristiche del settore alpino sud orientale. È presente una zona di vetta con rocce affioranti con intenso e diffuso processo morfogenetico di natura carsica che dà origine a doline, vaschette di erosione, solchi carsici. La mancanza di circolazione idrica superficiale ha permesso la formazione di ampie pianure sommitali.

Habitat	% sup.
6520: Praterie montane da fieno	26
9130: Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	22
6230*: Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (edelle zone submontane dell'Europa continentale)	17
9110: Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	13
9410: Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea (Vaccinio-Piceetea)</i>	6
6430 : "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile"	6
9150: Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	5
91D0*: Torbiere boscate	1
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1
6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1
6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	1
7110: Torbiere alte attive	1

Figura 5-5: Habitat e superficie (%) all'interno della ZSC IT3230077 "Foresta Del Cansiglio"



*Uccelli elencati in allegato I 79/409/CEE*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svem.	Stazion.				
A072	Pernis apivorus		C		C	B	C	B
A073	Milvus migrans			P	C	C	C	C
A074	Milvus milvus			R	C	C	C	C
A078	Gyps fulvus			V	D			
A080	Circaetus gallicus		R	P	C	B	C	C
A091	Aquila chrysaetos	R			C	A	C	C
A103	Falco peregrinus	V			D			
A104	Bonasa bonasia	C			C	A	B	B
A108	Tetrao urogallus	P			C	A	B	C
A139	Charadrius morinellus			P	C	C	C	C
A215	Bubo bubo	P			C	C	C	C
A217	Glaucidium passerinum	C			C	A	B	C
A220	Strix uralensis		V		D			
A223	Aegolius funereus	C			C	A	C	B
A236	Dryocopus martius	C			C	A	C	B
A338	Lanius collurio		C	P	C	A	C	B
A408	Lagopus mutus helveticus	R			C	C	C	C
A409	Tetrao tetrix tetrix	R			C	A	B	C

*Uccelli non elencati in allegato I Dir. 79/409/CEE*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svem.	Stazion.				
A085	Accipiter gentilis	C			C	A	C	B
A086	Accipiter nisus		C	C	C	A	C	C
A155	Scolopax rusticola		V	R	C	C	C	C
A221	Asio otus		V	V	C	C	C	C
A259	Anthus spinoletta	P			C	B	B	C
A282	Turdus torquatus	C			C	A	B	C
A308	Sylvia curruca	R		P	D			
A326	Parus montanus	C	C	C	C	A	B	C
A327	Parus cristatus	P	P	P	C	B	B	C
A334	Certhia familiaris	C	C	C	C	A	C	C
A340	Lanius excubitor		P	P	C	C	C	C
A344	Nucifraga caryocatactes	C	C	C	C	A	B	C
A365	Carduelis spinus	P	C	C	C	C	C	C
A369	Loxia curvirostra	C	C	C	C	A	C	C
A309	Sylvia communis	P			C	A	B	B

*Mammiferi elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE:*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1361	Lynx lynx	P			B	B	B	B
1354	Ursus arctos	2-3			C	B	B	B

*Amfibi e rettili elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE:*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	V			C	B	C	B

*Pesci elencati in allegato II Dir. 92/43/CEE: -**Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE:*

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1083	Lucanus cervus	P			C	B	C	B

*Piante elencate in allegato II Dir. 92/43/CEE:*

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Svern.	Stazion.	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1386	Buxbaumia viridis	P			A	A	A	A

**Altre specie importanti di flora e fauna**

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
M		Cervus elaphus	C	C
M		Myoxus glis	C	C
M		Martes martes	R	C
	P	Aquilegia einseleana	C	D
	P	Callianthemum kerneranum	P	C
	P	Corallorhiza trifida	R	C
	P	Dianthus sternbergii	R	D
	P	Drosera rotundifolia	C	D
	P	Eriophorum vaginatum	P	D
	P	Iris graminea	R	D
	P	Juncus triglumis	R	D
	P	Leontopodium alpinum	R	A
	P	Lilium carniolicum	V	A
	P	Menyanthes trifoliata	R	D
	P	Nigritella nigra	R	C
	P	Nigritella rubra	R	A
	P	Orchis militaris	R	C
	P	Pedicularis palustris	P	D
	P	Physoplexis comosa	R	A
	P	Poa palustris	R	A
	P	Potentilla nitida	R	D
	P	Primula auricula	C	D
	P	Primula tyrolensis	R	B
	P	Sparganium minimum	R	A

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

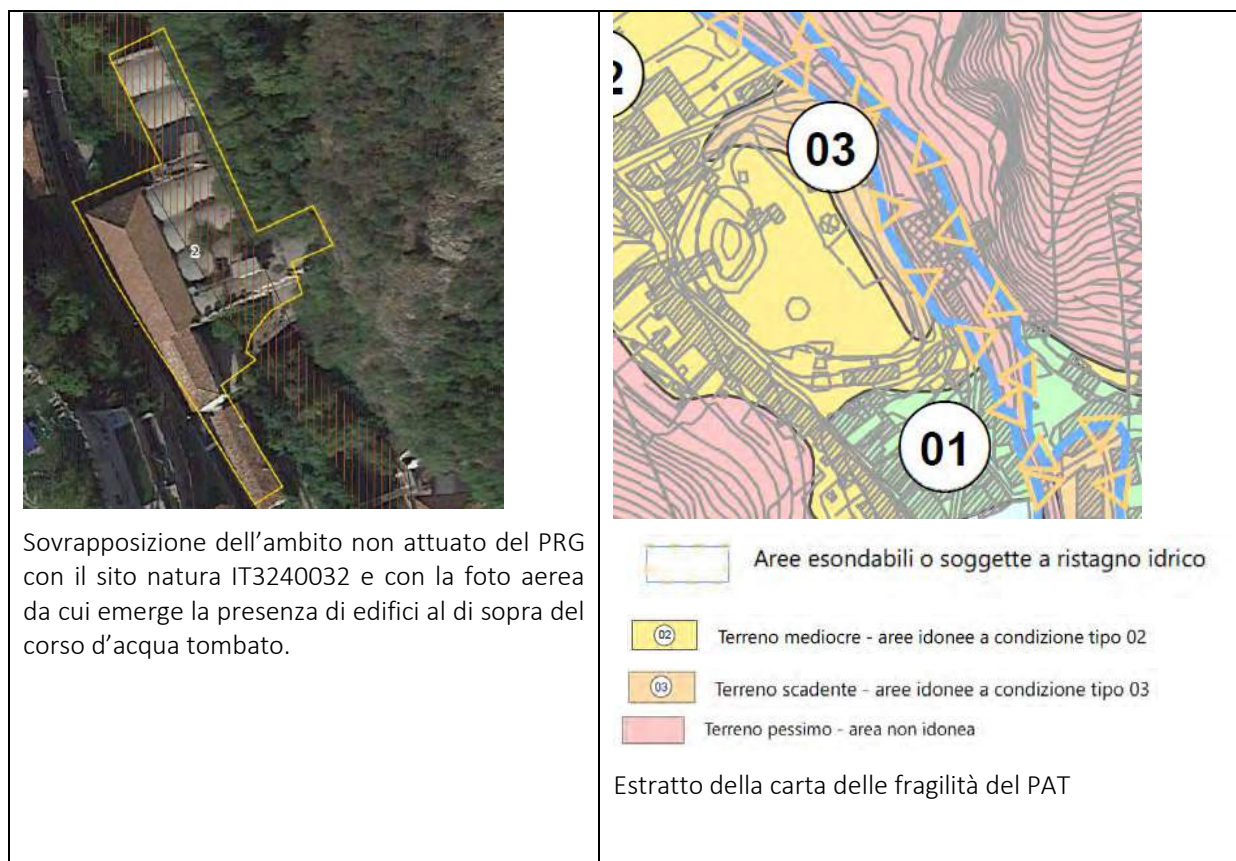
**6 AMBITO DI ANALISI: HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

L'ambito di analisi coincide con gli ambiti di intervento che possono generare fattori perturbativi ed effetti, ovvero, in base all'analisi svolta al capitolo 3, gli ambiti non attuati del PRG vigente che rientrano nell'urbanizzazione consolidata della tavola 4 del PAT, gli ambiti di riqualificazione e riconversione, gli ambiti compresi tra le linee preferenziali di sviluppo insediativo e limiti all'edificazione.

Gli ambiti di trasformazione risultano essere per lo più esterni ai siti della rete natura 2000.

Alcuni ambiti non attuati del PRG inseriti in urbanizzazione consolidata trovano il fiume Meschio IT3240032 lungo il perimetro. Risulta necessario evidenziare che è presente un'area soggetta a progetto speciale che risulta interna al sito IT3240032 tuttavia l'area è totalmente costruita ed il corso d'acqua nel tratto analizzato risulta interrato.

Altro aspetto da considerare è che l'area presenta fragilità tali che la rendono inadatta alla nuova edificazione:



## 6.1 HABITAT

IT3230025	IT3240024	IT3230077	IT3240005	IT3240032	Cod.	Denominazione	Presenza
			X	X	3260	"Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> "	si
				X	92A0	"Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "	no
				X	91E0*	"Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )"	no
		X			91D0*	Torbiere boscate	no
			X		6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )	no
X		X	X	X	6430	"Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile"	no
		X			9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	no
		X			9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	no
X	X				9150	"Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> "	no
X	X	X			6170	"Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"	no
X	X		X		6210*	"Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)"	no
X		X			6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	no
X		X			6520	Praterie montane da fieno	no
X	X	X			8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	no
X	X	X			6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa	no

						continentale)	
		X			7110	Torbiere alte attive	no
X					8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	no
X					4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> )	no
	X				8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )	no
	X				9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	no
			X		9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	no
		X			9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Piceetea</i> )	no

## 6.2 SPECIE

IT3230025	IT3240024	IT3230077	IT3240005	IT3240032	GRUPPO	Cod.	Nome scientifico	Esigenze ecologiche	Pot. Pres.
X	X	X			B	A072	<i>Pernis apivorus</i> <i>Falco</i> <i>pecchiaiolo</i>	<p>Il Falco Pecchiaiolo è stato rilevato in tutte le aree montane, pedemontane e collinari arrivando a sud fino ai rilievi di Montebelluna, Caerano ed il Montello. Più a Nord è stato censito lungo tutta la catena montuosa che dal Cansiglio volge verso ovest interessando il Col Visentin, il Monte Cesen, il Monte Grappa ed i rilievi intermedi. Anche le fasce collinari sottostanti dominate da latifoglie ed in maniera limitata da piantagioni artificiali di conifere, ospitano coppie nidificanti. Preferisce gli ambienti termofili esposti a sud dove sono più abbondanti le sue risorse trofiche costituite da nidi di imenotteri. Talvolta le coppie nidificanti tollerano la presenza nelle vicinanze anche di altri rapaci come le poiana, lo sparviere ed il gheppio con i quali esiste solo un modesto grado di sovrapposizione di nicchia trofica.</p> <p>Principali minacce sono le Uccisioni illegali, specialmente durante la migrazione.</p> <p>Tendenza della popolazione: stabile (IUNC)</p> <p>Categoria: minor preoccupazione (IUNC)</p>	no
X	X	X			B	A073	<i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno	<p>Specie migratrice, sedentaria nidificante e svernante; in periodo riproduttivo è presente soprattutto nelle zone umide costiere dell'Alto Adriatico e della Pianura Padana. È una specie tipica di una varietà di zone umide. Predilige specchi d'acqua naturali o artificiali con formazioni continue di elofite (<i>Phragmitetum</i>, <i>Typhetum</i>) con rada vegetazione arborea.</p> <p>In Veneto i territori maggiormente vocati sono rappresentati dalle zone umide costiere e in misura minore da quelle presenti nell'entroterra. In generale le aree di canneto rappresentano gli unici siti di ricovero e di nidificazione.</p> <p>Fuori del periodo riproduttivo frequenta vari ambienti aperti, dagli ampi canneti alle brughiere, ai campi agricoli, nei tipici habitat di alimentazione delle altre specie congeneri.</p> <p>Depone le uova tra fine marzo e maggio; una covata l'anno. Nido: nei canneti o in altra simile vegetazione palustre e, a volte, tra erbe alte e nei campi di cereali. Uova: in genere 3-5. Cova: circa 35 giorni. L'incubazione è effettuata soprattutto dalla femmina. Cure parentali: i pulcini sono nidicoli e rimangono nel nido per 35-40 giorni. I giovani raggiungono l'indipendenza all'età di circa 70 giorni.</p> <p>Potenziati minacce: Uccisioni illegali. Diminuzione delle risorse trofiche. Molte colonie dipendono direttamente dalle risorse trofiche presenti nelle discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante in Italia.</p> <p>Tendenza della popolazione: stabile (IUNC)</p> <p>Categoria: quasi minacciata (IUNC)</p>	no
	X	X			B	A074	<i>Milvus milvus</i>	La specie si caratterizza per popolazioni settentrionali che migrano verso	no

							Nibbio reale	<p>L'Europa sud-occidentale ed il Nord Africa, mentre quelle più meridionali sono essenzialmente residenti. L'habitat di nidificazione è caratterizzato dalla presenza di boschi maturi con aree aperte che vengono utilizzate quali terreni di caccia.</p> <p>Vive nei boschi, nelle foreste di latifoglie, negli ambienti collinari fino agli 800 metri di altezza, nelle pianure ed anche sul limitare dei centri urbani. Caccia preferibilmente nelle zone di bassa vegetazione come i prati, i terreni coltivati e i pascoli, cibandosi di piccoli mammiferi, uccelli e rettili. In primavera la femmina depone in media tre uova alternandosi al maschio nella cova. A causa delle deforestazioni operate dall'uomo che hanno mutato profondamente il suo habitat e dell'uso di reti metalliche, trappole e veleni poste a protezione del bestiame, il Nibbio reale è considerato una specie a rischio di estinzione. Solitamente durante l'inverno si sposta nelle zone più calde e molti esemplari raggiungono l'Africa volando sullo Stretto di Gibilterra.</p> <p>Burv n° 5 del 12/01/2021</p> <p>Potenziali minacce: Modificazioni di sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame, chiusura delle discariche, uccisioni illegali (Brichetti &amp; Fracasso 2003).</p> <p>Tendenza della popolazione: stabile (IUNC)</p> <p>Categoria: vulnerabile (IUNC)</p>	
	X	X			B	A078	<p><i>Gyps fulvus</i> Grifone</p>	<p>Il grifone nidifica su falesie dominanti vasti spazi aperti e aridi ricchi di Ungulati selvatici e domestici allo stato brado (Brichetti &amp; Fracasso 2003). Si nutre esclusivamente di carcasse.</p> <p>Principali minacce: Come la maggior parte degli avvoltoi, la specie è minacciata sia dalla persecuzione diretta che indiretta (bocconi avvelenati). Ma la minaccia principale rimane la riduzione della disponibilità alimentare a causa della diminuzione della pratica del pascolo brado e delle normative sanitarie che impongono lo smaltimento delle carcasse.</p> <p>Tendenza: in declino (IUNC)</p> <p>Categoria: in pericolo critico (IUNC)</p>	no
	X	X			B	A080	<p><i>Circaetus gallicus</i> Biancone</p>	<p>Specie migratrice nidificante estiva. Nidificante su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico (Brichetti &amp; Fracasso 2003). L'habitat è costituito da Foreste xerothermiche intervallate da aree aperte a pascolo e gariga. Leccete e sugherete in appennino e foreste di conifere termofile sulle Alpi.</p> <p>Principali minacce: Declino delle popolazioni di rettili di cui si nutre e uccisioni illegali (Brichetti &amp; Fracasso 2003).</p> <p>Tendenza della popolazione stabile (IUNC)</p> <p>Categoria: vulnerabile (IUNC)</p>	no
X	X				B	A082	<p><i>Circus cyaneus</i> Albanella reale</p>	<p>L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli, coltivazioni foraggere, campi arati o in cui sono stati lasciati a terra stocchi di mais. In genere frequenta sia le aree di pianura, sia le quote più elevate dove dominano le praterie. E' spesso presente anche nelle zone umide lagunari, dove sorvola i canneti alla ricerca di prede che cattura quasi sempre al volo. Le aree particolarmente vocate sono rappresentate dalle aree aperte, con vegetazione rada oppure poco sviluppata. Non ama le aree boschive dove non riesce a mettere in pratica le sue tecniche di volo, ma le frequenta solo come sito di ricovero notturno. Durante l'inverno frequenta ampiamente i coltivi, quali campi arati o pascoli bradi e dune sabbiose o zone umide in genere. La frequentazione degli habitat è legata alla disponibilità di prede legate a terreni aperti; indipendentemente da ciò non discrimina tra ambienti aperti e indisturbati e aree ad utilizzo agricolo intensivo. Sfavorisce terreni montagnosi, foreste e gruppi di alberi maturi, densa vegetazione acquatica e ampi specchi d'acqua.</p> <p>In Italia, a parte casi sporadici ed irregolari di nidificazione in alcuni siti continentali e della Toscana, è da considerarsi migratrice regolare e svernante. In Veneto sverna in buona parte della regione ma con un numero di individui sempre molto basso e allo stesso tempo esibisce una ampia mobilità</p> <p>Minacce: intensificazione agricola, rimozione prateria, mietitura e sfalcio, riforestazione, intrappolamento, interramenti, bonifiche</p> <p>Categoria: LC (IUNC globale)</p> <p>Trend: non valutato</p>	no
X	X	X			B	A091	<p><i>Aquila chrysaetos</i> Aquila reale</p>	<p>Nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli. Localmente e sulle isole anche su falesie (Brichetti &amp; Fracasso 2003).</p> <p>Minacce: Uccisioni illegali e trasformazioni dell'habitat</p>	no

								Categoria: quasi minacciata (IUNC) Tendenza stabile (IUNC)	
	X	X			B	A103	<i>Falco peregrinus</i> Falco peregrinus	Specie tipicamente rupicola, nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne (canyon fluviali). Minacce: - Categoria: minor preoccupazione (IUNC)	no
X	X	X			B	A104	<i>Bonasa bonasia</i> Francolino di monte	Specie sedentaria, nidifica a terra in boschi disetanei misti di latifoglie e conifere. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione(IUNC) Tendenza stabile	no
	X	X			B	A108	<i>Tetrao urogallus</i> Gallo cedrone	Nidifica in boschi maturi di conifere, puri o misti di latifoglie (Brichetti & Fracasso 2004). Minacce: Tecniche di forestazione intensiva, disturbo antropico nelle aree di accoppiamento e nei siti di nidificazione (Gariboldi et al. 2004). Categoria: vulnerabile Trend in declino	no
X	X	X			B	A139	<i>Charadrius morinellus</i> Priviere tortolino	Il <i>Charadrius morinellus</i> è un uccello che nidifica nella tundra artica dell'Eurosiberia settentrionale, dalla Norvegia alla Siberia orientale, e su altipiani montuosi adatti come gli altipiani scozzesi e le Alpi. Si ha una sola nidata e la cova dura di norma 24-28 giorni, operata dal maschio e con la femmina che va a cercare un altro maschio per deporre un'altra covata di uova. A fine luglio i pulcini sono pienamente cresciuti e in grado di volare; iniziano quindi a prepararsi per la migrazione che li porterà soprattutto in Africa settentrionale e in Medio Oriente mentre solo qualche esemplare svernerà in Italia. In Italia sono stati trovati nidi al di sopra dei 2000 m s.l.m.; è comunque visibile durante le migrazioni e i suoi habitat preferenziali sono costituiti dagli spazi aperti. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Categoria: vulnerabile Trend: in declino	no
X	X	X			B	A215	<i>Bubo bubo</i> Gufo reale	Nidifica in zone montane e collinari con presenza di pareti rocciose, forre e affioramenti rocciosi bordati da alberi e arbusti. Minacce: Trasformazione e frammentazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Collisioni con cavi aerei ed elettrocuzione. Categoria: quasi minacciata Trend stabile	no
	X	X			B	A217	<i>Galucidium passerinum</i> <i>Civetta nana</i>	In Italia è nidificante sedentaria e migratrice irregolare. Appare presente nella porzione nord-orientale della catena alpina, dove la distribuzione è omogenea. Più frammentata nei gruppi montuosi prealpini. Normalmente occupa territori posti a quote superiori ai 1.200 m dove predilige boschi maturi di conifere con buona disponibilità di prede e di cavità negli alberi in cui riprodursi. Nidifica in foreste di conifere. Minacce: Trasformazione e frammentazione dell'habitat di nidificazione. Categoria: quasi minacciata Trend: -	no
		X			B	A220	<i>Strix uralensis</i> Allocco degli Urali	Frequenta boschi umidi, nidifica in faggete mature miste ad abeti. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Uccisioni illegali.	no
X	X	X			B	A223	<i>Aegolius funereus</i> Civetta capogrosso	In Italia è nidificante e migratrice irregolare. È ben distribuita negli ambienti forestali sia alpini che prealpini, in una fascia altitudinale compresa tra i 1.200 m ed i 1.900 m. Nidifica in foreste di conifere. Minacce: Trasformazione e frammentazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
			X		B	A229	<i>Alcedo atthis</i> Martin pescatore	La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Altra condizione essenziale, in periodo riproduttivo, è l'accesso a banchi di terra o sabbia ove costruire il nido a tunnel. Fuori del periodo riproduttivo la disponibilità ad ampliare l'habitat aumenta notevolmente. Si incontra anche lungo i fossi con acqua poco profonda e si spinge alla ricerca di cibo anche in canali urbani, a ridosso di abitazioni.  L'accoppiamento ha luogo a fine marzo o ai primi di aprile, periodo in cui la coppia si mette alla ricerca di un luogo adatto alla nidificazione. Il nido, di solito, è situato su di un cunicolo scavato in argini sabbiosi, e richiede il lavoro di entrambi i coniugi per circa tre settimane. La stessa	no

									<p>cavità viene riutilizzata per vari anni di seguito, ma l'abbandona appena si accorge che ha subito qualche modificazione.</p> <p>Nel nido vengono deposte, tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio, 6 o 7 uova dalle quali sgusciano dopo circa quindici giorni i piccoli che vengono nutriti da entrambi i genitori</p> <p>Minacce: Distruzione e trasformazione dell'habitat, inquinamento delle acque (Brichetti &amp; Fracasso 2007).</p> <p>Categoria: minor preoccupazione</p> <p>Trend stabile</p>	
X	X	X			B	A236	<i>Dryocopus martius</i> Picchio nero	<p>Il picchio nero frequenta Foreste mature di conifere e latifoglie.</p> <p>Minacce: diminuzione dei boschi maturi con alberi marcescenti (Boitani et al. 2002).</p> <p>Categoria: minor preoccupazione</p> <p>Trend in aumento</p>	no	
X	X	X	X		B	A338	<i>Lanius collurio</i> Averla piccola	<p>Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. L'ambiente di riproduzione risulta costituito da zone coltivate o incolte. Indispensabile appare la presenza di posatoi naturali o artificiali (arbusti, fili aerei, paletti di recinzione) utilizzati per gli appostamenti di caccia. È anche presente, a basse densità, in rimboschimenti giovani di pini o betulle ed in torbiere con abbondanza di cespugli</p> <p>Il periodo riproduttivo va dai primi di maggio a fine luglio. Il nido viene posto solitamente a moderata altezza, in arbusti o alberelli densi; vengono preferite specie differenti a seconda dei contesti, ma generalmente l'averla sceglie cespugli folti, spesso spinosi, oppure giovani alberi di conifere. Il nido è composto da steli d'erba o arbusti, foglie e steli di canne, radici, erba, licheni e spesso materiale vario tra cui carta, capelli, fili, lana, cotone, ecc. L'incubazione dura 12-16 giorni ed è svolta essenzialmente dalla femmina. La schiusa delle uova è asincrona e richiede fino a 4 giorni. I giovani vengono nutriti e accuditi da entrambi i genitori e coperti tutto il giorno e tutta la notte per i primi giorni di vita. Impiegano 11-20 giorni prima di giungere all'involto (Cramp &amp; Perrins, 1993).</p> <p>Minacce: Perdita di habitat.</p> <p>Categoria: vulnerabile</p> <p>Trend in declino</p>	si	
	X				B	A272	<i>Luscinia svecica</i> Pettazzurro	<p>Il Pettazzurro è un uccello migratore regolare che ha iniziato a riprodursi sulle alpi italiane dagli anni 80. Durante la nidificazione frequenta ambienti caratterizzati da strato erbaceo alto e denso, macchie arbustive e tratti privi del tutto di vegetazione. In migrazione e svernamento frequenta preferibilmente zone umide d'acqua dolce o salmastra, con canneti, gruppi di salici e ontani, vicino a stagni, laghetti e fiumi oppure in boschi paludosi.</p> <p>Minacce: uso di biocidi, intrappolamento, avvelenamento, disturbi antropico, alterazione dell'habitat</p> <p>Categoria:</p> <p>Trend stabile (atlante della migrazione degli uccelli in Italia)</p>	no	
	X				B	A379	<i>Emberiza hortulana</i> ortolano	<p>Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002).</p> <p>Minacce: Cambiamenti nelle tecniche di conduzione agricola: intensificazione dell'agricoltura e abbandono a lungo termine delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale in aree marginali, collinari e montane (Gustin et al. 2009).</p> <p>Categoria: carente di dati</p> <p>Trend in declino</p>	si	
		X			B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i> Pernice bianca	<p>Diffusa negli ambienti di brughiera e tundra al di sopra del limite della vegetazione arboreo-arbustiva fino al limite delle nevi perenni 2300-2700 m s.l.m. (Brichetti &amp; Fracasso 2004).</p> <p>Minacce: Particolarmente sensibile al disturbo antropico (Brichetti &amp; Fracasso 2004).</p> <p>Categoria: vulnerabile</p> <p>Trend in declino</p>	no	
X	X	X			B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> Fagiano di monte	<p>Nidifica tra il limite superiore del bosco e la fascia ad arbusti contorti su versanti umidi e esposti a nord; in zone prealpine anche in faggete rade miste a conifere (Brichetti &amp; Fracasso 2004)</p> <p>Minacce: Specie oggetto di prelievo venatorio. Localmente l'abbandono delle pratiche agro-pastorali di tipo tradizionale potrebbe determinare un'eccessiva chiusura dell'ambiente a scapito delle esigenze ecologiche della specie, mentre lo sfruttamento a fini turistici dei versanti montani</p>	no	



								determina localmente un degrado ambientale sensibile, con ripercussioni sull'abbondanza della specie. Categoria: minor preoccupazione Trend: in declino	
X		X			B	A085	<i>Accipiter gentilis</i> Astore	Nidifica in boschi maturi di varia natura e composizione, in particolare di conifere (Brichetti & Fracasso 2003). Minacce: Frammentazione dell'habitat e uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso 2003). Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
X	X	X			B	A086	<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	La distribuzione in ambito regionale è molto ampia. In generale la specie frequenta tutti gli ambienti dove la copertura arborea o arbustiva gli permette di rifugiarsi, ma allo stesso tempo devono essere presenti buone disponibilità di prede. Le uniche aree dove manca sono quelle dominate da ampie distese agrarie con coltivazioni estensive, dove la vegetazione arborea e arbustiva risulta quasi completamente assente. Si riproduce da maggio ad agosto. I nidi si trovano generalmente sugli alberi. Depone 2-7 uova biancastre con macchie bruno-rossicce; il periodo di incubazione dura circa 30 giorni (una covata all'anno). La prole è nidicola e s'invola a circa 4 settimane. Lo sparviere, nel corso della nidificazione, risulta particolarmente legato alle aree con copertura boschiva, sia di latifoglie che di conifere. Dove queste due tipologie si compenetrano preferisce quasi sempre nidificare nella parte superiore delle conifere, poiché offre una maggiore protezione e migliori possibilità di mascheramento del nido. In pianura si adatta a nidificare anche all'interno delle formazioni boschive di modesta estensione e su piante anche non molto sviluppate in altezza. Quasi tutte le aste fluviali sono interessate dalla sua nidificazione. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend in aumento	no
X		X			B	A155	<i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia	Ridotta e distribuita in modo frammentario la popolazione nidificante italiana, compresa tra le poche decine ed il centinaio di coppie sulle Alpi e gli Appennini, a quote comprese tra 500-1100 m s.l.m. Nidifica in boschi montani freschi e umidi. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Eccessiva pressione venatoria sugli individui svernanti. Categoria: carente nei dati Trend -	no
			X		B	A208	<i>Columba palumbus</i> Colombaccio	L'habitat del colombaccio è costituito dalle formazioni boschive intervallate da aree aperte coltivate o meno. In mancanza di boschi si adatta anche alla presenza di siepi. Si insedia volentieri anche in aree urbane, purché siano presenti zone verdi aperte e alberate. L'attività riproduttiva inizia verso il mese di marzo con la formazione delle coppie e la ricerca di un sito adatto alla nidificazione. Di solito vengono deposte solo due uova ma le covate possono ripetersi anche due - tre volte nel corso della stagione, che può durare fino a settembre. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo venatorio. Categoria: minor preoccupazione Trend in aumento	si
		X	X		B	A221	<i>Asio otus</i> Gufo comune	Nidifica in ambienti boscati di latifoglie o conifere, circondati da aree aperte. Frequenta vari tipi di ambienti dalla pianura alla montagna, purché siano presenti consistenti zone alberate intervallate a campagne aperte o radure. A fine inverno la coppia inizia a frequentare il sito scelto per la riproduzione. Nell'anno compie una sola covata e la deposizione ha luogo tra marzo e maggio in un nido abbandonato da altri uccelli (corvidi o rapaci) posto su un albero, ma pure sul terreno. Le 3-5 uova sono deposte ad intervalli di due giorni uno dall'altro e sono incubate dalla femmina per circa un mese dopo la deposizione del primo uovo, per cui la schiusa è asincrona e i pulcini della nidia presentano un diverso grado di sviluppo. I piccoli restano nel nido per circa 4-5 settimane e raggiungono l'indipendenza all'età di 9-10 settimane. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Uso di pesticidi e rodenticidi. Uccisioni illegali. Categoria: minor preoccupazione Trend: in aumento	no

	X				B	A224	<i>Caprimulgus aeropaeus</i> Succia capre	vive in boschi di conifere e latifoglie con radure, vivai, fraticelli e zone sabbiose. Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Modificazioni nei sistemi di conduzione agricola e di allevamento di bestiame. Categoria: minor preoccupazione Trend in declino	no
			X		B	A235	<i>Picus viridis</i>	Nel Veneto e nella vicina provincia di Pordenone il picchio verde occupa diffusamente tutti gli ambienti forestali con caducifoglie, presenti in collina e media montagna. In pianura appare un po' meno frequente ed è insediato quasi esclusivamente nelle aree dove sono presenti boschetti o siepi mature attorno alle fasce golenali, lungo il corso dei principali fiumi (De Franceschi 1991, Nisoria e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). [...] In provincia di Treviso, il picchio verde si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. [...] Il picchio verde frequenta in montagna e in collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. Ha inoltre bisogno della presenza di radure, utilizzate per l'alimentazione, dove si nutre di formiche ed altri insetti che ricerca a terra o nei ceppi legnosi marcescenti. In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	si
		X			B	A259	<i>Anthus spinoletta</i> spioncello	In Italia lo Spioncello è nidificante, migratore regolare e svernante. Nidifica diffusamente sulla catena alpina in pascoli e praterie d'altitudine con vegetazione erbacea scarsa e rocce affioranti, mentre è più scarso e localizzato lungo la dorsale appenninica. Nidifica in praterie d'altitudine. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
X		X			B	A282	<i>Turdus torquatus</i> Merlo dal collare	In Italia il Merlo dal collare è nidificante, migratore regolare e svernante. L'areale riproduttivo italiano interessa soprattutto l'arco alpino, con una maggiore continuità di distribuzione nella parte orientale. Nidifica in zone di confine tra il bosco di conifere e la fascia degli arbusti contorti. Minacce: Perdita di habitat di alimentazione e uccisioni illegali. Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
		X			B	A308	<i>Sylvia curruca</i> Bigiarella	Vive in Aree montane a vegetazione sparsa o erbaceo-arbustiva, al di sopra dei 900 m s.l.m.. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
		X			B	A326	<i>Parus montanus</i> Cincia bigia alpestre	In Italia nidifica con una popolazione stimata in 30.000-50.000 coppie, distribuite uniformemente nell'intero arco alpino, Nidifica in boschi di varia natura. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
		X			B	A327	<i>Parus cristatus</i> Cincia dal ciuffo	La cincia dal ciuffo è un passeriforme diffuso nei boschi di conifere. Nidifica prevalentemente in boschi di conifere. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend in aumento	no
	X				B	A333	<i>Tichodroma muraria</i> Picchio muraio	Vive in alta montagna e nidifica in ambienti montani con pareti rocciose scoscese. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
		X			B	A334	<i>Certhia familiaris</i> Rampichino alpestre	Vive in Boschi di conifere e misti. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no

		X			B	A340	<i>Lanius excubitor</i> <i>Averla maggiore</i>	Italia è migratrice regolare e svernante. Predilige aree aperte con buona presenza di arbusti e alberi, soli o in piccoli gruppi, in paludi, brughiere, aree con vegetazione a parco o aree coltivate e frutteti, sebbene tenda ad evitare la prossimità di insediamenti umani. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend in diminuzione	no
		X			B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i> Nocciolaia	Vive in Boschi di conifere. Minacce: Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
		X			B	A365	<i>Carduelis spinus</i> Lucherino	In Italia il Lucherino è migratore regolare, svernante e nidificante. In inverno è presente con contingenti anche abbondanti in molte aree della penisola, anche di pianura. Nidifica in boschi di varia natura al di sopra dei 700 m s.l.m.. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	no
		X			B	A309	<i>Sylvia communis</i> Sterpazzola	Nidifica in aree aperte con cespugli e alberi sparsi o aree agricole eterogenee. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	si
X	X				B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> <i>coturnice</i>	Vive su pendici montane, fianchi erbosi e rocciosi, terreni pietrosi e leggermente boscati, radure alternate a cespuglieti (rododendro). Nidifica in ambienti montuosi, dagli 800 ai 2200 m s.l.m., su pendii pietrosi aperti e soleggiati con estesa copertura erbacea e presenza di arbusti nani e cespugli Minacce: Abbandono dei pascoli e coltivi in quota. Inquinamento genetico dovuto a ibridazione con <i>A. rufus</i> e <i>A. chukar</i> immesse a scopo venatorio. Disturbo antropico e pressione venatoria. Frammentazione dell'habitat. Categoria: vulnerabile Trend in declino	no
		X			M	1361	<i>Lynx lynx</i> Lince	La lince frequenta formazioni forestali e predilige le formazioni disetanee don frequenti discontinuità (canaloni, pascoli, fasce rocciose, radure, pascoli). Fonte: atlante dei mammiferi del Veneto 1996 In base all'allegato C "Relazione al Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022 – 2027 della Regione Veneto" " Incerta al momento la presenza in Veneto della Lince"	no
		X			M	1354	<i>Ursus arctos</i> Orso bruno	Per quanto riguarda le presenze dell'orso in Veneto, sono attualmente rappresentate da individui maschi in fase di dispersione dalla vicina popolazione stabile del Trentino, che si stima essere composta da circa 73-92 esemplari, piccoli dell'anno esclusi, a fine 2021 (fonte del dato: Provincia Autonoma di Trento – Rapporto Grandi Carnivori 2021- <a href="https://grandicarnivori.provincia.tn.it/">https://grandicarnivori.provincia.tn.it/</a> ) e che origina dal progetto di ripopolamento LIFE Ursus -1997/2001 messo in atto per dare continuità alla relitta popolazione alpina di orso bruno, e da quella della Slovenia, dove è presente una popolazione stabile in continuità con quella dinarico-balcanica stimata in diverse migliaia di individui. Infatti, considerando gli spostamenti più lunghi effettuati da giovani maschi, la popolazione di orso delle Alpi centrali si è distribuita nel 2022 su un'area teorica di 41.317 kmq. Fin dalla fine degli anni '90 il territorio regionale veneto è stato sporadicamente interessato dalla presenza di alcuni soggetti, presenze che con gli anni si sono fatte sempre più frequenti e prolungate, pur trattandosi comunque di singoli esemplari (per lo più maschi giovani) in fase di dispersione, che possono frequentare un territorio per periodi più o meno lunghi, anche di alcuni anni, senza peraltro stabilirvisi permanentemente. (fonte DGR 1204/2023)	no
X	X	X			A	1193	<i>Bombina variegata</i> <i>Ululone dal ventre giallo</i>	Ha abitudini prevalentemente acquatiche, legata alle opere di natura antropica; utilizza molti tipi di zone umide: inclusi laghi, pozze, paludi, fiumi, torrenti, sorgenti, cisterne e anche acque temporanee quali copertoni pieni d' acqua piovana. Si trova in boschi decidui, di conifere e misti, in cespuglietti, praterie, piane alluvionali. L' habitat riproduttivo tipico è rappresentato da pozze temporanee soleggiate in prossimità di boschi. La specie può tollerare un lieve grado di inquinamento delle acque (A.R. Di Cerbo & N. Bressi in Lanza et al. 2007). Minacce: perdita di habitat dovuta a urbanizzazione, costruzione di strade, sviluppo industriale e scarico di inquinanti nelle zone umide	no

								(Temple & Cox 2009). Categoria: minor preoccupazione Trend in declino	
	X	X	X		I	1083	<i>Lucanus cervus</i> Cervo Volante	La specie predilige i boschi maturi di latifoglie soprattutto quercete planiziali o di media altitudine, dal livello del mare fino a circa 1700 m di quota; è presente anche in ambienti urbanizzati.  Minacce: Rimozione di alberi morti e deperienti; Categoria: minor preoccupazione Trend -	no
			X		I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i> Gambero di fiume	Interessa acque correnti di torrenti montani o collinari, più raramente nel tratto medio dei fiumi maggiori o in laghi naturali o artificiali; anche in zone di risorgive. Esigente per quel che riguarda le caratteristiche ambientali: richiede infatti una temperatura dell'acqua relativamente costante.  Da fine ottobre. L'incubazione dura circa 5-7 mesi. Dalle uova schiudono larve (prima fase di sviluppo) che rimangono attaccate al ventre materno fino al completo sviluppo, raggiunto in circa una settimana	no
		X			P	1386	<i>Buxbaumia viridis</i> Muschio a scudo verde	Questo muschio cresce tipicamente in densi boschi di conifere, soprattutto di abeti, solitamente dove è presente un tappeto di briofite nel sottobosco. Si rinviene soprattutto a quote superiori ai 1000 m, su versanti con esposizione variabile ma mai rivolta in pieno sud.	no
			X	X	F	1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Specie esclusivamente di acqua dolce, non parassita. L. zanandreae si riproduce nel tratto medio superiore dei fiumi, in torrenti e ruscelli con acque pure, ben ossigenate e substrato ghiaioso. La fase larvale si svolge nei settori vallivi, su fondali a corrente moderata e substrato molle. A seconda della latitudine, la riproduzione si svolge nel periodo da marzo a tutto giugno. Dopo la frega gli adulti muoiono. Le carcasse forniscono elementi nutritivi per i microrganismi che alimenteranno le larve. Alla schiusa, le larve sono trasportate passivamente dalla corrente fino a zone adatte al loro sviluppo. La larva è cieca e priva di denti ed ha abitudini prevalentemente notturne. Dopo 4 - 5 anni, secondo le caratteristiche bioclimatiche del loro habitat, quando hanno raggiunto la dimensione sufficiente, le larve cominciano la metamorfosi che si completa in poco più di un mese. La vita dell'adulto non supera i 6 - 8 mesi.	no
X					F	1137	<i>Barbus pelbejus</i> Barbo italiano	Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. L'habitat di questa specie è talmente tipico da essere comunemente indicato come "zona del barbo". La specie ha comunque una discreta flessibilità di adattamento.	no
		X			M		<i>Cervus elaphus</i> Cervo	Il Cervo è una specie primariamente associata ad ambienti di boschi aperti inframmezzati a distese di prateria in regioni pianeggianti o a debole rilievo; solo secondariamente è stato sospinto negli habitat di foresta densa ed in montagna dalla pressione esercitata dall'uomo. Attualmente frequenta una vasta gamma di habitat, dalle brughiere scozzesi alle foreste mesofile dell'Europa centrale, alla macchia mediterranea che caratterizza la parte più meridionale del suo areale. In montagna si spinge durante l'estate ben oltre il limite superiore della vegetazione arborea, nelle praterie dell'Orizzonte alpino. In Italia frequenta di preferenza i boschi di latifoglie o misti alternati a vaste radure e pascoli, ma si trova anche nelle foreste di conifere, nelle boscaglie ripariali dei corsi d'acqua e, in Sardegna, nella tipica macchia mediterranea. La stessa popolazione può utilizzare ambienti diversi nel corso del ciclo annuale, ad esempio lungo un gradiente altitudinale (S. Toso in Spagnesi & Toso 1999).	no
		X			M		<i>Myoxus glis</i> Ghiro	Frequenta ambienti boschivi piuttosto chiusi sia di conifere che di latifoglie. In collina è comune nei castagneti e nei querceti; si avvicina alle abitazioni ai margini del bosco per colonizzarle in estate, durante il periodo riproduttivo, e in inverno, quando ricerca adatti luoghi all'ibernazione. Sulle prealpi è particolarmente comune nelle peccete e nei boschi misti di abete rosso e faggio. Frequenta anche habitat rocciosi, dove a volte convive con <i>Eliomys quercinus</i> e con <i>Dryomys nitedula</i> (Locatelli & Paolucci, 1994). Occasionalmente penetra nelle grotte, nelle caverne e nelle fessure delle rocce di pareti strapiombanti (Rocca Pendice, Colli Euganei). Atlante dei mammiferi del Veneto 1996	no
		X			M		<i>Martes</i>	è una specie tipicamente forestale; abita i boschi di qualunque tipo	no

						<i>martes</i> Martora	purchè poco disturbati e ricchi di anfratti. Si spinge sino al limite della vegetazione arborea, in boschi di larice e cirmolo, e nelle sassaie d'alta quota, verosimilmente alla ricerca di prede. La presenza nei boschi di macereti, vecchie frane e sassaie ne favorisce la presenza. Molto spesso, soprattutto durante la tarda estate frequenta i mirtilleti alla ricerca dei frutti che rappresentano una parte molto importante della sua dieta Atlante dei mammiferi del Veneto 1996	
			X		M	<i>Muscardinus avellanarius</i> Moscardino	Sulle prealpi è comune, così come sulle colline vicentine, euganee e trevigiane. È presente nei lembi residui di boschi planiziali della pianura veneta orientale. Non viene segnalato in provincia di Treviso Atlante dei mammiferi del Veneto 1996	no
	X				A	<i>Bufo viridis</i> Rospo smeraldino	Legato agli ambienti aperti di pianura, colonizza regolarmente le aree rurali e anche urbane. Vive su terreni sabbiosi ed argillosi na anche su substrati più grossolani come negli alvei fluviali. Nella maggior parte del suo areale è una specie abbondante e poco minacciata. Le minacce sono da ricondursi all'intensificarsi dello sfruttamento agricolo del territorio e dall'urbanizzazione diffusa Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto	si
	X				A	<i>Hyla intermedia</i> <i>Raganella italiana</i>	Ampliamente diffusa in gran parte della pianura ed anche sui rilievi collinari marginali, vive anche nei tratti terminali dei principali fondovalle prealpini. Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustate lungo fiumi torrenti e canali ma anche nei boschetti igrofili presso risorgive, paludi, stagni. E' stata osservata anche in pioppeti coltivati, parti stabili, margini di coltivi, lungo fossati e canalizzazioni bordate di siepi, aree incolte, filari di alberi. La raganella non è particolarmente esigente riguardo a condizioni ambientali. Le minacce riguardano la rarefazione delle zone umide, l'inquinamento chimico e organico delle acque superficiali, l'eliminazione delle siepi, nell'immissione di pesci negli stagni planiziali e nella generale conversione del paesaggio agricolo tradizionale in monoculture arative. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto	no
	X				A	<i>Rana dalmatina</i> Rana dalmatina	In pianura è piuttosto diffusa, poco chiara è l'assenza di segnalazioni nella fascia pedemontana del trevigiano. Originariamente legata ad habitat forestali decidui, predilige le formazioni arboree ed arbustive luminose. E' comunque poco esigente nei confronti dell'umidità ambientale ed è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo come gli agro ecosistemi purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo arbustiva. Vive in particolare lungo le aree riparie e golenali, nelle aree agricole che conservano siepi e fossati, nei boschi planiziali relitti, nelle aree di escavazione naturalizzate Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto	no
	X				A	<i>Triturus alpestris</i> Tritone alpestre	E' ampiamente distribuito nelle zone montane e collinari mentre è assente in pianura. Nella sua fase acquatica vive in piccoli corpi idrici dove l'acqua si ferma o è a lento scorrimento. La riproduzione e lo sviluppo avviene in pozze stabili dei pascoli montani, in acquitrini presso sorgenti e torbiere alpine, in stagni e laghetti. Nella fase terrestre gli individui vivono in suoli ben strutturati, ricchi di rifugi potenziali e ombreggiati da una buona copertura arborea anche a notevole distanza dai corpi idrici utilizzati nella fase acquatica. Colonizzano quindi boschi collinari e medio montani e medio montani di latifoglie, foreste di aghifoglie e boscaglie in quota-	no
			X		F	<i>Elaphe longissima</i> Saettone comune	Il saettone è tipico di vari ambienti, frequenta zone umide e fresche a basse quote e ambienti aridi e ben esposti nelle regioni settentrionali e montuose.	no
X					P	<i>Anemone narcissiflora</i>	Si trova in pascoli subalpini, ambienti semirupestri soprattutto su cenge erbose, raramente vaccinieti.	no
		X			P	<i>Aquilegia einseleana</i>	Si trova in Pascoli rocciosi, macereti, rupi, greti di torrenti su calcare o dolomia da 600 a 2300 metri.	no
		X			P	<i>Callianthemum kernerianum</i>	Specie legata ai seslerieti lacunosi, ai ghiaioni in via di consolidamento e ai margini dei cespuglieti al di sopra del limite del bosco tra 1800 e 2100 m.	no
		X			P	<i>Corallorhiza trifida</i>	Presente in boschi densi su terreno ricco di humus (soprattutto peccete, abetine e faggete (Pignatti)	no
		X			P	<i>Dianthus sternbergii</i>	Presente in pendii franosi con ghiaia fine (calc.) a 1200 – 2000 m, raramente 2300 – 2800 m (Pignatti)	no
		X			P	<i>Drosera rotundifolia</i>	Presente in torbiere e paludi oligotrofe, in acque acide (Pignatti)	no
		X			P	<i>Eriophorum</i>	Presente in torbiere acide e sfagneti (Pignatti)	no

						<i>vaginatum</i>		
	X				P	<i>Erigeron atticus</i>	Presente su rupi calcaree ombrose, forre umide (Pignatti)	no
	X				P	<i>Gentiana lutea</i>	Presente in prati e pascoli montani(Pignatti)	no
	X				P	<i>Iris cengialti</i>	Presente in pendii rupestri soleggiati e creste tra i 300 e i 1000 m (Pignatti)	no
		X			P	<i>Iris graminea</i>	Presenti in boscaglie, bordi dei boschi e radure (0 – 800 m) (Pignatti)	no
		X			P	<i>Juncus triglumis</i>	Paludi e torbiere basse neutro – basof. (1300 – 2500 m) (Pignatti)	no
	X	X			P	<i>Leontopodiu m alpinum</i>	Presente in pascoli alpini (1500 – 2600 m max 3000 m) (Pignatti)	no
	X	X			P	<i>Lilium carniolicum</i>	Presente in prati aridi, montani, pendii rupestri soleggiati (400 -1200 m) (Pignatti)	no
	X				P	<i>Medicago pironae</i>	Presenti su rupi calcaree (Pignatti)	no
		X			P	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Presenti in paludi, acquitrini, stagni (Pignatti)	no
X					P	<i>Microstylis monophillos</i>	Presente in Prati umidi tra 500 e 1600 m (Pignatti)	no
	X				P	<i>Moltkia suffruticosa</i>	Presente su Rupie calcaree 300 – 1500 m (Pignatti)	no
		X			P	<i>Lilium carniolicum</i>	Presente in prati aridi, montani, pendii rupestri soleggiati (400 -1200 m) (Pignatti)	no
		X			P	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Presenti in paludi, acquitrini, stagni (Pignatti)	no
		X			P	<i>Nigritella nigra</i>	Presente in Pascoli alpini (Pignatti)	no
X		X			P	<i>Nigritella rubra</i>	Presente in Pascoli alpini (Pignatti)	no
	X	X			P	<i>Orchis militaris</i>	Presente in Prati cespugliati e boscaglie (0 – 1800 m) (Pignatti)	no
X					P	<i>Orchis pallens</i>	Presente in Boschi di conifere e latifoglie, pascoli subalpini (500 – 2000 m)(Pignatti)	no
			X		P	<i>Ophrys bertolonii</i>	Presente in Prati aridi garighe incolti (0 – 600 m max 1000 – 1600 m) (Pignatti)	no
		X			P	<i>Pedicularis palustris</i>	Presente in Prati torbosi su suolo acido (Pignatti)	no
X					P	<i>Peonia officinalis</i>	Presente in Boschi chiari di latifoglie (Pignatti)	no
		X			P	<i>Phisoplexis comosa</i>	Presente in Fessure umide e ombrose delle rupi calcaree (300 – 2000 m) (Pignatti)	no
		X			P	<i>Poa palustris</i>	Presente in Prati umidi, paludi, boschi spesso inondati (0 – 1600 m) (Pignatti)	no
		X			P	<i>Potentilla nitida</i>	Presente in Rupie soleggiate (dolomia) 1600 – 2500 m raram. 1200 – 3160 m (Pignatti)	no
		X			P	<i>Primula auricula</i>	Presente su Rupie verticali (300 – 2600 m) (Pignatti)	no
		X			P	<i>Primula tyrolensis</i>	Presente su Rupie umide ed ombrose (1000 – 2300 m) (Pignatti)	no
			X		P	<i>Pulsatilla montana</i>	Presente in Prati aridi (100 – 2100 m) (Pignatti)	no
X	X				P	<i>Rhaponticum scariosum</i>	Presente in Pascoli alpini pendii sassosi (750 – 2500 m)	no
	X				P	<i>Scorzonera humilis</i>	Presente in Prati umidi, paludi, cespugliati (0 -1500 m) (Pignatti)	no
		X			P	<i>Sparganium minimum</i>	Presente in Paludi oligotrofe (500 – 1600 m) (Pignatti)	no
	X				P	<i>Thalictrum lucidum</i>	Presente in Prati torbosi (0-1000 m) (Pignatti)	no
	X				R	<i>Anguis fragilis</i> Orbettino	Presente con continuità nel settore alpino e prealpino sia in situazioni forestali che in ambiti prativi o comunque aperti, da substrati tendenzialmente umidi e freschi a situazioni più xeroterme che, da biotopi naturali d'are notevolmente modificate dall'uomo. La sopravvivenza è condizionata dalla disponibilità di una sufficiente copertura erbacea e di intersizi e rifugi al suolo. La specie, in considerazione dell'ampia distribuzione non è considerata minacciata. Si ipotizza che l'intensificazione dello sfruttamento del territorio per uni agricoli, insediativi ed infrastrutturali ed industriali, la riduzione del	si

								sistema di siepi e fasce arboree possano essere un fattore di minaccia. Atlante degli anfibi e rettili del veneto	
	X				R		<i>Coronella austriaca</i> Colubro liscio	Sui rilievi predilige le zone ecotonali tra zone boschive e prative, ma è stato rilevato anche in zone coltivate adiacenti agli insediamenti urbani. Ha una notevole adattabilità ecologica e può sopravvivere anche in ecosistemi profondamente alterati dalle attività antropiche purchè sua disponibile un mosaico ambientale sufficientemente diversificato e ricco di ecotoni ove siano contemporaneamente presenti spazi aperti con bassa vegetazione erbacea, tratti con una copertura arboreo arbustiva almeno parziale, superfici o elementi strutturali denudati, oltre ad una ricca disponibilità di prede, quali piccoli rettili o micro mammiferi. I fattori di minaccia riguardano la banalizzazione del paesaggio agrario, in conseguenza dell'eliminazione delle strutture lineari arboreo arbustive e delle fasce erbacee incolte tra gli appezzamenti e lungo il reticolo idrografico minore, delle monocolture, la riduzione delle superfici a vegetazione naturale lungo i corsi d'acqua, l'incremento dell'urbanizzazione Atlante degli anfibi e rettili del Veneto	si
	X				R		<i>Vipera aspis</i> <i>Vipera comune</i>	La specie è più frequente tra i 600 e 1200 m, a più basse quota incidono sulla sua presenza le pressioni antropiche ed all'alterazione ambientale. La vipera colonizza ambienti con una buona esposizione all'insolazione associata a zone ombreggiate anche esigue ed una abbondanza di possibili nascondigli, rappresentati da cespugli diffusi, cumuli di pietre, muri a secco ricchi di anfratti. La specie risulta a basso rischio considerata la sua discreta variabilità alle variazioni ambientali ed alla sua estesa diffusione	si
	X				R		<i>Zootoca vivipara</i> Lucertola vivipara	La specie è distribuita principalmente sulle zone più elevate dei rilievi prealpini ed alpini. Poche isolate popolazioni sono situate nelle aree delle Valli Grandi Veronesi, nelle medie pianure tra Cittadella e Treviso, tra il Padovano ed il Trevigiano.	no

## 7 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

---

I principali strumenti di riferimento sono il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il Piano è stato successivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020; il Piano approvato non ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. La finalità del PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Le Tavole 01a e b Uso del suolo indicano nel territorio

- ❖ Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico [art. 12]
- ❖ Aree a pascolo naturale [art. 13]
- ❖ Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa [art. 11]
- ❖ Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale [art.16]
- ❖ Sorgenti a servizio di pubblico acquedotto [art. 16]
- ❖ Pozzi a servizio di pubblico acquedotto [art. 16]
- ❖ Aree sottoposte a vincolo idrogeologico [art. 20]

La Tavola 02 indica le aree nucleo, I corridoi ecologici e le cavità naturali [art. 24]

Il PTCP della Provincia di Treviso fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo. Nel documento preliminare del PTCP erano stati individuati una serie di obiettivi generali che sono stati definiti sulla base di programmi politici, indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore, norme, analisi territoriali-ambientali. Dall'analisi del quadro conoscitivo, e dai segnali che derivano dai cittadini, arriva l'indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree. Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:

- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi individuati dal PTCP.



**QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT**

<b>Elemento / tema di interesse per il PAT</b>	<b>Riferimento normativo e cartografico</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)</b>
<b>Trasformazione sostenibile del territorio</b>	Art. 5 - 9	Le norme del PTCP definiscono precisi obblighi ai quali deve attenersi la pianificazione di livello comunale, al fine in particolare di garantire la trasformazione sostenibile del territorio; tra questi ad esempio la necessità che in fase di redazione del Piano comunale sia analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere di interesse pubblico al fine di eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali. Il PAT dovrà altresì dare indirizzi al PI perché si provveda anche alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale presenti nel sottosuolo e si fissino criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture. Particolare attenzione viene posta all'attività di monitoraggio del Piano (art. 6), agli strumenti della perequazione urbanistica, all'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, alla qualità insediativa e alla mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni. Attenzione viene rivolta anche agli elementi di degrado, alle opere incongrue, agli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino in zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria mediante credito edilizio. Le amministrazioni comunali in sede di redazione del PAT dovranno fare riferimento ai principi della bioedilizia
<b>Residenza</b>	Articoli 10 e 11	<p>riportati nelle linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG" delle relazione di piano.</p> <p>"Qualora, sulla base di dettagliata analisi delle esigenze abitative in relazione allo sviluppo demografico presumibile, le dotazioni residenziali già esistenti, inutilizzate, o previste e confermabili dai PRG previgenti:</p> <p>a. risultino necessarie e sufficienti a soddisfare le esigenze di sviluppo il PAT provvede a confermarne la consistenza;</p> <p>b. risultino in eccesso rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a:</p> <p>b1) restituire le aree a destinazione agricola, se non ancora urbanizzate;</p> <p>b2) confermare la destinazione residenziale con specifica previsione di possibilità di attribuzione di capacità edificatoria riservata all'utilizzo di crediti edilizi;</p> <p>b3) destinare le aree a servizi in relazione a motivate esigenze di completamento o potenziamento degli stessi;</p> <p>c. risultino insufficienti rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, salvo specifiche e motivate eccezioni:</p> <p>c1) in zone destinate dagli strumenti urbanistici pre-vigenti ad attività economiche del settore secondario</p> <p>da dismettere, idonee all'uso residenziale;</p> <p>c2) in fondi interclusi compresi in abitati consolidati;</p> <p>c3) in nuclei residenziali in territorio extraurbano."</p>
<b>Attività secondarie</b>	Articoli 12 – 16; Tav. 4.1.A	<p>Il PTCP individua due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili.</p> <p><b>Nell'ambito comunale indagato sono individuate aree produttive ampliabili ed aree produttive non ampliabili.</b></p> <p>Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo:</p> <p>a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;</p> <p>b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>b.1) servizi pubblici o di interesse generale;</p> <p>b.2) attività economiche del settore terziario;</p> <p>b.3) magazzini e depositi, o simili;</p> <p>c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano;</p> <p>c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;</p> <p>c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;</p> <p>c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.</p>

Attività terziarie	Art. 17	<p>Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3.</p> <p>Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2:</p> <p>1. Nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e commi 2 e 3, definite non ampliabili secondo il PTCP purché:</p> <p>1) adeguatamente connesse al sistema viario principale [...]</p> <p>2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione [...]</p> <p>2. La eventuale priorità nella realizzazione di queste strutture sarà riconosciuta agli ambiti di territorio che, in rapporto alla concentrazione demografica e alla qualità della connessione con la viabilità principale, risultano meno dotati di simili strutture tenendo anche in considerazione eventuali misure che permettano la sopravvivenza di attività di commercio di vicinato. Le amministrazioni comunali, tramite il PRG, dovranno individuare, all'interno del loro territorio comunale, quelle aree in cui risulta carente la presenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione, e definire di conseguenza, adeguate misure per incentivare la loro localizzazione.</p>
Attività primarie e zone agricole	Artt. 18 - 21	<p>Il PAT è tenuto ad individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>zone agricole a carattere integro</b>, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli.</li> <li>- <b>aree agricole di pregio</b> caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche (pascoli, boschi).</li> </ul>
Insediamenti abitativi e aziendali agricole in zona agricola	Art. 23	<p>Il PAT ed il PI disincentivano nelle zone agricole la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati, non consentendo in ogni caso l'edificazione negli ambiti ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico agronomiche e di integrità fondiaria o comunque identificati come aree agricole integre o di pregio</p>
Attività agricole speciali	Art. 24	<p><b>Articolo 24 Direttive per l'insediamento di attività agricole speciali</b></p> <p>1. Insediamenti di interesse per l'attività agricola di tipo speciale ovvero appartenenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ad attività zootecniche anche a carattere industriale;</li> <li>- a serre fisse di qualsiasi tipo;</li> <li>- ad attività trasformatrici di beni agricoli/zootecnici/forestali;</li> <li>- ad attività d'approvvigionamento, produzione e distribuzione di mezzi tecnici per l'agricoltura;</li> <li>- alla raccolta e risoluzione di sottoprodotti dei processi di produzione agricola, forestale, zootecnica;</li> </ul> <p>possono essere localizzati dal PAT in aree destinate da piani regolatori generali ad attività produttive del settore</p> <p>secondario ove sussistano le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dimensioni contenute dell'area interessata;</li> <li>- lontananza relativa da accentramenti insediativi a carattere urbano;</li> <li>- previsione di riconversione dell'area secondo le disposizioni del PTCP.</li> </ul>
risorse turistiche	Art. 25; Tav. 4.6	<p>Il PTCP prescrive che il P.A.T. preveda ed incentivi la fruizione turistica.</p> <p>"2. Il PTCP individua nella tav 4.6 i percorsi turistici individuati dal PTT (piano territoriale turistico). Le amministrazioni comunali dovranno, in sede di redazione del PAT, definire in maniera dettagliata tali percorsi, e garantire la loro tutela e valorizzazione."</p>
Infrastrutture di viabilità	Artt. 26-27; Tav. 4.1	<p>Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture.</p> <p><b>Il territorio a nord del comune è interessato dalla proposta di viabilità metropolitana leggera lungo l'asse Conegliano – Vittorio Veneto.</b></p> <p>Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.</p>

<b>Progetti di interesse provinciale</b>	di	Art. 28; allegato FF alla Relazione  Tecnica.	Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche.  Per una conoscenza approfondita dei progetti si rimanda all'allegato FF. Tra questi progetti, si citano:
<b>Progetto n. 7 – Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale</b>			
Il PTCP individuando tale progetto intende arrivare a definire in maniera più articolata, più completa e con criteri tecnici idonei al territorio provinciale, un set di indicatori per poter intervenire in maniera più qualificata/coordinata/omogenea sui riequilibri territoriali.			
<b>Progetto n.8 – Pedemontana verde</b>			
In analogia al progetto del Passante Verde la Pedemontana Verde, è un parco lineare che segue il tracciato della Pedemontana con l'obiettivo di riconnettere e ricucire il territorio, riducendo contemporaneamente gli impatti determinati dalla infrastruttura. Il			
progetto intende realizzare una serie di opere che permettano:			
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il controllo della qualità ambientale, la mitigazione degli impatti residui, il miglioramento della qualità dell'aria, dell'ambiente acustico e degli impatti visivi;</li> <li>▪ la valorizzazione del sistema ambientale e la ricomposizione della rete ecologica proposta dal PTCP;</li> <li>▪ la ridefinizione del sistema delle relazioni e dei percorsi;</li> <li>▪ la valorizzazione delle sequenze percettive e dell'identità dei luoghi e della qualità paesaggistica.</li> </ul>			
Il progetto dovrà essere concepito per essere messo in coerenza con la rete ecologica, dovrà suscitare l'interesse degli enti locali e dei vari attori del territorio e potrà essere realizzato per stralci e in fasi successive, in base alle priorità che verranno evidenziate.			
<b>Progetto n. 12 – Vari progetti di piste ciclabili</b>			
La pratica della pianificazione nella realizzazione di tali percorsi, all'interno dei vari territori comunali, ha seguito il principio di realizzare, prevalentemente, collegamenti tra le frazioni periferiche ed il capoluogo, sintomo di una pianificazione strettamente comunale, senza prevedere connessioni capaci di mettere in comunicazione più comuni all'interno della provincia. Ciò è dovuto all'esigenza delle Amministrazioni comunali di rispondere a bisogni di carattere locale, soprattutto di messa in collegamento (in sicurezza) di aree periferiche dei comuni ai luoghi di accentrimento (scuole, chiese, impianti sportivi...). Il PTCP si è assunto il compito di indicare a grandi linee una rete di collegamento provinciale individuando 4 livelli di piste ciclabili: di interesse sovraprovinciale, di interesse provinciale, di interesse sovracomunale e comunale e di interesse turistico e/o collegate al tempo libero. L'intervento prevede il progetto degli itinerari di livello sovraprovinciale e provinciali definendo un prontuario per la progettazione dei percorsi da realizzare, soprattutto in riferimento alla pianificazione di carattere comunale, al fine di omogeneizzare sia i criteri di progettazione delle piste sia soprattutto di perseguire comuni intenti dal punto di vista della loro messa in sicurezza.			
<b>Progetto n.27 – Parchi tecnologico provinciale</b>			
<b>La proposta di concerto con gli enti interessati (Provincia, Comuni, Unindustria, Università, etc.) prevede uno studio di fattibilità in cui vengano evidenziati, in particolare le aree privilegiate ove insediare il parco tecnologico tra cui il PTCP segnala, in via preliminare, l'Urban Center a Vittorio Veneto.</b>			
<b>Unità paesaggio indicatori di sostenibilità</b>	di e di	Art. 30 e 31; Tav. 5.1	Il PTCP individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da caratteri loro propri (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali). Le peculiarità di ogni unità di paesaggio costituiscono riferimento per l'unitario governo di politiche, strategie, programmi, progetti, interventi di trasformazione sostenibile del territorio compreso in essa. La qualità ecologico- ambientale-paesaggistica di ogni UdP è misurata dallo strumento urbanistico comunale mediante indicatori, i quali, in funzione delle loro variazioni, indicano il livello di sostenibilità delle trasformazioni all'interno dell'UdP stessa. <b>Il territorio comunale ricade in 5 unità di paesaggio (M2, M3, C4, C5, P11), caratterizzate da un tipo di paesaggio rurale (produttivo e povero) e suburbano rurale.</b>
<b>Compensazioni e mitigazioni ambientali</b>	e	Art. 32 e 33	Come stabilito all'articolo 32, comma 1 "lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività di estrazione di minerali non energetici (cave);</li> <li>• interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;</li> <li>• interventi di nuova urbanizzazione;</li> <li>• qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio".</li> </ul> Rientrano tra le opere di compensazione ambientale gli interventi di forestazione; il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica; la formazione di aree filtranti lungo i corsi

		<p>d'acqua; la formazione di corridoi ecologici e ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.</p> <p>Le Amministrazioni Comunali prevedono nel PAT ed attuano tramite il PI programmi di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto tendendo a provvedere il territorio comunale di non meno di un albero per residente.</p> <p>“Gli strumenti urbanistici comunali incentivano, ove necessario e possibile, gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, curando particolarmente:</p> <p>a) la incentivazione delle specie arboree autoctone;</p> <p>b) la tutela di formazioni boschive collinari; boschi relitti di pianura; singoli alberi di significativo carattere culturale e/o ambientale; viali alberati; parchi pubblici; parchi pertinenziali di insediamenti pubblici e/o privati; alberi morti che non comportino pericolo per la pubblica incolumità, presenti nelle aree boschive e/o a parco, ove possibile e necessario dal punto di vista naturalistico;</p> <p>c) l'impianto di superfici boscate (a fini ambientali e/o economici) nei terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa;</p> <p>d) l'impianto di formazioni forestali a carattere permanente, per la costruzione di fasce filtro a protezione della residenza da infrastrutture ed altre fonti di pressione.</p> <p>3. Processi di afforestazione-riforestazione estesi a consistenze significative di suolo, da intendere anche come compensazioni ambientali, sono previsti all'interno delle aree individuate dal PTCP come:</p> <p>a) aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo; stepping zone; fasce tampone;</p> <p>b) corridoi ecologici;</p> <p>c) cave dismesse;</p> <p>d) aree per l'incentivazione di fasce filtro lungo i fiumi;</p> <p>e) bordi di autostrade e di strade statali, regionali e provinciali.”</p>
<b>fauna</b>	Art. 34,; tav. 3.2 A	<p><b>Articolo 34 - Direttive per la tutela del sistema faunistico</b></p> <p>1. Con riferimento alla tutela del sistema faunistico, gli strumenti urbanistici comunali:</p> <p>1) incentivano le recinzioni in grado di permettere il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni</p> <p>presenti nel territorio;</p> <p>2) propongono azioni di divieto di disturbo e distruzione di esemplari di fauna e di deterioramento</p> <p>dei loro siti di riproduzione e di riposo;</p> <p>3) verificano sulla base del monitoraggio della fauna presente e di indicatori biologici lo status dell'ambiente/</p> <p>biodiversità e le sue tendenze evolutive e precisano con apposita analisi i confini e la classificazione delle aree di idoneità faunistica come rilevate dal PTCP.</p>
<b>Rete ecologica</b>	Articoli 35 – 41; Tav. 3.1.A	<p>Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono:</p> <p>a) le aree nucleo</p> <p>b) le aree di connessione, che comprendono a sua volta le <u>aree di completamento delle aree nucleo</u> e le <u>buffer zone</u> (fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi);</p> <p>c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, che comprendono i <u>corridoi principali</u>, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale e i <u>corridoi secondari</u>, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura.</p> <p>d) i varchi;</p> <p>e) le stepping zone;</p> <p>f) le aree critiche (AC): ambiti nei quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete;</p>

g) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. lgs. 42/04.

**Art. 37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone**

1. Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette) la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici è subordinata a misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio, ed inoltre con l'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico e con la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità;

2) la gestione dell'agricoltura in queste aree deve essere indirizzata, anche mediante interventi di incentivazione e sostegno tecnico e finanziario, al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva;

3) le aree individuate come critiche per presenza di infrastrutture, aree insediative e corridoi ecologici nei siti della Rete Natura 2000 devono essere considerate dalla normazione tutelare degli strumenti urbanistici comunali come ambiti prioritari verso i quali convergere gli interventi di riorganizzazione mediante azioni di mitigazione e compensazione.

2. Con riferimento alle aree IBA, alle aree di completamento delle aree nucleo, ai corridoi ecologici ed alle stepping zone, gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva i loro confini e individuano, nell'ambito delle zone di tutela naturalistica, le aree di più significativa valenza da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette ai sensi della L. 394/1991, e quelle ove l'attività agricola e la presenza antropica esistono e sono compatibili.

[...]

**All'interno del territorio comunale sono individuate le seguenti aree nucleo: IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"; IT3240032 "Fiume Meschio"; IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor"; IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano".**

**Articolo 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica**

1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP:

- a) attività di agricoltura non intensiva;
- b) attività agrituristiche;
- c) centri di didattica ambientale;
- d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto.

**Parchi urbano – rurali**

Art. 42

**Articolo 425 - Direttive per i parchi urbano-rurali**

Come stabilito all'art. 42, comma 1 "Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate".

**Risorse culturali e paesaggistiche**

Artt. 43, 46 – 52;  
Tav 4.3.II

Il PTCP individua e perimetra i centri storici, le ville venete, i complessi ed edifici di pregio architettonico, esterni ai centri storici e comprensivi dei manufatti dell'archeologia industriale.

Spetta al PAT individuare i parchi ed i giardini ritenuti di pregio o comunque rilevanti per dimensioni o localizzazione connessi con le Ville Venete e gli edifici di pregio di qualsiasi tipo o comunque presenti sul proprio territorio.

**Risorse culturali archeologiche**

Artt. 44, 47 e 53;  
Tav. 2.4.II

Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i **siti** di interesse archeologico vincolati *ex lege* nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.

Con riferimento alle aree a rischio archeologico, "i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio" (art. 47, comma 2).

L'art. 53 stabilisce inoltre che "Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, individuate nella Tav. 2.4, nelle quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza".

Altre risorse culturali e/o ambientali	Art. 54 delle NTA del PTCP	<p><b>Articolo 54 – Tutela di ambiti culturali non rilevati dal PTCP</b></p> <p>1. Il Comune in sede di redazione del PAT potrà in ogni caso individuare e assoggettare a tutela conservativa gli ambiti ed i caratteri culturali “minori” presenti nel territorio e non individuati dal PTCP, con particolare riferimento a:</p> <p>a) caratteri paesistici “minori” (risorgive, fossi, fossetti, scoline, filari di gelsi e viti, siepi, grandi alberi isolati...);</p> <p>b) caratteri culturali (percettivi e/o documentari) “minori” (edicole sacre, piccole chiese, oratori, cimiteri, rustici, corti, aie, barchesse, broli, muretti, ...);</p> <p>c) “invarianti” architettoniche e paesaggistiche (ambiti integri costituiti da fattori compositivi anche minori), elementi costituiti da architetture moderne e recenti ritenuti significativi e quindi da tutelare e valorizzare;</p> <p>d) altre risorse locali alle quali sia riconosciuto carattere culturale per tradizione, prova storica od altra motivazione di rilievo prettamente locale;</p> <p>e) giardini e parchi di dimensioni e pregio particolari, anche di pertinenza di edifici non di interesse culturale.</p>
Rischio e pericolosità idraulica e idrogeologica	Artt. 56 – 62; Tav. 2.1.A	<p>Oltre alle aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3 e P4 individuate dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI) redatti dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, il PTCP individua un’ulteriore classe di pericolosità denominata <b>PO</b>, attribuita alle parti del territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento soprattutto a causa di insufficienze idrauliche. Per esse devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull’effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio.</p> <p>Come stabilito all’art. 60 comma 1, “Fatta salva l’applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell’assetto idrogeologico, alle aree PO si applicano comunque le norme disposte dall’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza”.</p> <p>L’art. 61 specifica inoltre che “Le aree comprese all’interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici sono classificate con grado di pericolosità idraulica P4, applicandosi ad esse le corrispondenti norme del PAI adottato dall’Autorità di Bacino competente per il bacino di appartenenza”.</p>
Erosione e caduta massi	Artt. 63-65	<p><b>Articolo 64 – Direttive per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a franosità</b></p> <p>1.Gli strumenti urbanistici locali provvedono a precisare sulla base di specifiche analisi le aree indicate dal</p> <p>PTCP come soggette ad erosione, caduta massi ed a franosità di cui alla lettera d), comma 2 del precedente</p> <p>articolo, prevedendo altresì apposita normativa di prevenzione e misure cautelative finalizzate a:</p> <p>a) garantire la sicurezza di persone e cose;</p> <p>b) evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio;</p> <p>c) assicurare la stabilità dei suoli e non favorirne il dissesto;</p> <p>d) incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo.</p>
Geositi, cavità naturali e sorgenti	Art. 67; tav. 3.1 A	<p><b>Articolo 67 – Direttive per i geositi, le cavità naturali e le sorgenti</b></p> <p>1. Il PTCP individua alla scala di interesse provinciale i geositi, le cavità naturali e le sorgenti. Lo strumento urbanistico comunale dovrà effettuare approfondita ricognizione dei loro ambiti al fine di localizzarli con</p> <p>precisione ed eventualmente di individuare quelli non direttamente rilevati dal PTCP, distinguendo quelli già</p> <p>interessati da urbanizzazioni e/o situazioni di degrado, indicandone il livello di importanza e disponendone</p> <p>misure cautelative ed apposita normativa di tutela.</p>

Zone umide e cave dismesse	Art. 70	<b>Art. 70 – Direttive per le zone umide e le cave dismesse</b>
		<p>1. Le zone umide nonché parti di zona agricola predefinite dagli strumenti urbanistici comunali, potranno essere utilizzate per la raccolta di acque piovane, nonché di acque fluenti derivate, purchè preventivamente sottoposte ad un adeguato trattamento primario se ritenuto necessario.</p> <p>2. Sulla base dei risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica effettuate dalle Amministrazioni Comunali di concerto con la Amministrazione Provinciale e con gli Enti Gestori, le cave esaurite previa variante del progetto di ricomposizione ambientale approvato e conseguente estinzione della coltivazione o comunque dismesse possono essere utilizzate, in caso di necessità, come bacini di laminazione a valere anche come serbatoi di raccolta d’acqua da utilizzare per le attività agricole, fatto in ogni caso salvo il loro recupero ambientale ed evitandone la destinazione ad altri usi, funzioni, attività incompatibili.</p> <p>3. In ogni caso, lo strumento urbanistico comunale prevede strumenti di monitoraggio idonei a garantire la verifica e l’analisi dell’attuazione delle misure di recupero e incentiva la destinazione del sito recuperato ad attività, usi, funzioni di interesse generale.</p>
Direttive sul rischio sismico	Art. 71	<b>Articolo 71 – Direttive sul rischio sismico</b>
		<p>2. Il PTCP sulla base di un approfondito studio delle caratteristiche sismiche del primo sottosuolo del territorio provinciale, in particolare quello di pianura, riporta nella tav 5.1 i livelli di rischio sismico locale dedotti secondo le indicazioni ministeriali.</p> <p>3. In sede di redazione del PAT, l’amministrazione comunale dovrà approfondire lo studio di valenza generale di cui al precedente comma, da utilizzarsi esclusivamente come guida ad un corretto approfondimento delle conoscenze locali [...]</p> <p>4. Nelle aree di rischio sismico di classe 2 ovvero 3 fermo quanto stabilito dalla normativa regionale di settore lo strumento urbanistico comunale può disporre che ogni istanza di rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione sia dotata di perizia asseverata da tecnico competente che accerti la compatibilità del progetto con la normativa antisismica vigente, secondo criteri analoghi a quelli previsti dalla legge per gli edifici pubblici.</p>
Protezione riparia dei corsi d’acqua	Art. 74	<b>Articolo 74 - Direttive per la protezione riparia dei corsi d’acqua</b>
		<p>1. Lungo i corsi ed attorno agli specchi d’acqua il PTCP dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell’argine non deve essere inferiore a 7 metri (misurati perpendicolarmente alla linea di bordo) [...]</p> <p>2. Quando nell’ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale terrà conto di tali preesistenze</p> <p>[...] In particolare lo strumento urbanistico comunale può favorire mediante attribuzione di crediti edilizi l’arretramento dei fabbricati esistenti all’interno delle fasce di protezione riparia.</p>
Direttive per la protezione dall’inquinamento luminoso	Art. 76	<b>Articolo 76 bis45 – Direttive per la protezione dall’inquinamento luminoso</b>
		<p>In attesa che venga redatto da parte della Regione il Piano Regionale per la prevenzione dell’inquinamento luminoso (PRPIL) i comuni dovranno attenersi, nella redazione dei PAT, ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell’allegato “Z” alla relazione del PTCP.</p>

## 8 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AD HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

---

La realizzazione delle azioni previste dal PAT che prevedono l'insediamento di nuove unità abitative e di nuove funzioni (direzionali, commerciali, produttive, ecc..) determina il consumo di suolo, ovvero la riduzione di superficie agricola / incolta permeabile, per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola. Le trasformazioni non interferiscono con elementi caratterizzanti i Siti della Rete Natura 2000.

Risulta necessario evidenziare la presenza di un'area soggetta a progetto speciale attraversata dal sito IT3240032. L'area risulta occupata da edifici e in base alla cartografia delle fragilità risulta non idonea all'edificazione. Gli ambiti soggetti a progetti speciali sono disciplinati dall'art. 45 delle NTA del PAT che evidenzia che gli stessi dovranno essere veicolati mediante accordi alla riqualificazione e riconversione. Gli usi delle aree dovranno essere compatibili con il contesto. Allo stato attuale non si hanno a disposizione accordi facenti parte del PAT sull'area in esame.

E' inoltre presente un'area di riqualificazione e riconversione che vede il sito IT3240032 lungo il perimetro. Il perimetro delle aree è indicativo, come indicato dall'art. 40 delle NT, che evidenzia che il PAT perimetra gli ambiti che presentano carenze e/o inadeguatezza a livello di opere di urbanizzazione, viabilità, standard urbanistici e spazi pubblici e possono comprendere singoli edifici oppure complessi edilizi che necessitano di ridefinizione funzionale e/o morfologica. L'art. 40 prevede che il PI individui gli interventi per il riordino degli insediamenti esistenti ed il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano, una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici, il riuso delle aree dismesse e degradate. Potrà inoltre essere prevista una più adeguata individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse con riconoscimento di corrispondente credito edilizio.

Dall'analisi delle tipologie di suolo potenzialmente interessate dalle trasformazioni e della localizzazione delle aree di trasformazione, è emerso che gli ambiti interessati da nuova espansione sono per lo più contigui al tessuto consolidato urbano esistente ed interessano aree ad uso agricolo (prevalentemente a seminativo e a prato) o aree incolte, scarsamente idonee a supportare una presenza stabile nel tempo di specie faunistiche che prediligono in generale aree con un livello di perturbazione minore. In corrispondenza delle potenziali aree di trasformazione non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.

Dato atto quindi che non sono presenti habitat censiti dalla Cartografia degli habitat della Regione Veneto presso gli ambiti di intervento presso cui possono generarsi fattori di pressione e potenziali effetti, illustrati al cap. 3, di seguito si riportano considerazioni specifiche riguardo alla vulnerabilità delle specie potenzialmente presenti all'interno del dominio massimo spaziale individuato. Si osserva che la vulnerabilità è stata individuata con riferimento alla diversa sensibilità delle specie ai potenziali fattori perturbativi individuati per le azioni di piano oggetto di valutazione.

Per l'individuazione della vulnerabilità delle specie sono stati consultati i seguenti documenti:

- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto.
- "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni 2014)
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.



- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014) Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/20140
- Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di) (2009) Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Volume I-II-III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)
- Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia)
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Duprè E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015
- "Prioritised Action Framework – PAF" per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione 2014 – 2020" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 28 aprile 2015

Rispetto ai fattori perturbativi per i quali l'habitat e/o la specie sono vulnerabili, è stato valutato se l'effetto sia:

- Diretto (Dir)/indiretto (Ind);
- Breve termine (Bter)/lungo termine (Lter);
- Durevole (Dur)/Reversibile (Rev);
- Isolato (IsE)/Sinergico (SinE) con altri effetti;
- Isolato (IsP)/Sinergico (SinP) con altri piani, progetti o interventi.

## Il G.C. riportato è quello indicato nei formulari standard. Qualora non presente viene indicata la Categoria di minaccia espressa da IUNC

IT3230025	IT3240024	IT3230077	IT3240005	IT3240032	Cod.	Denominazione	Grado di Conservazione	Pressioni / Minacce	Vulnerabilità	specificazioni	Possibili effetti
			X	X	3260	"Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> "	B	Cambiamenti dell'idrodinamica e dell'assetto agricolo. modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovute a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche, all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate. L'habitat è minacciato anche dal cambiamento della qualità delle acque, dovuto allo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, provenienti dalle acque reflue urbane e dalle colture agricole, all'emissione di composti organici volatili e alla deposizione d'inquinanti atmosferici.	Sì	Allo stato attuale la perimetrazione non indica progettualità specifiche presso l'area di riqualificazione e riconversione (l'habitat è presente lungo il perimetro) e presso l'area soggetta a progetto speciale (che nell'ambito risulta essere al di sotto dell'edificato) ove risulta presente il Meschio che sono già antropizzare.	Gli effetti sono riconducibili all'eventuale sottrazione di habitat. Tuttavia allo stato attuale della pianificazione la perimetrazione non indica progettualità specifiche presso l'area di riqualificazione e riconversione (l'habitat è presente lungo il perimetro) e presso l'area soggetta a progetto speciale (che nell'ambito risulta essere al di sotto dell'edificato) ove risulta presente il Meschio. Questi perimetri inoltre sono indicativi, infatti il PAT non è conformativo, e potranno essere modificati con il PI. Pertanto non si rinvengono effetti a questo livello di pianificazione.

IT3230025	IT3240024	IT3230077	IT3240005	IT3240032	GRUPPO	Nome	Grado di conservazione	Pressioni / minacce	vulnerabilità	specificazioni	Possibili effetti
X	X	X	X		B	Lanius collurio Averla piccola	A/B/A/B	Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. L'ambiente di riproduzione risulta costituito da zone coltivate o incolte. Indispensabile appare la presenza di posatoi naturali o artificiali (arbusti, fili aerei, paletti di recinzione) utilizzati per gli appostamenti di caccia. È anche presente, a basse densità, in rimboschimenti giovani di pini o betulle ed in torbiere con abbondanza di cespugli Minacce: Perdita di habitat. Categoria: vulnerabile Trend in declino	si	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono o incolte o coltivate ai margini dell'edificazione esistente. In alcuni casi con presenza di elementi arboreo arbustivi in cui si assisterà all'impermeabilizzazione per la realizzazione di edificazioni e relative pertinenze. Gli ambiti in cui saranno attuate riconversioni e riqualificazioni sono invece già antropizzate e già costruite	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.
	X				B	Emberiza hortulana ortolano	B	Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002). Minacce: Cambiamenti nelle tecniche di conduzione agricola: intensificazione dell'agricoltura e abbandono a lungo termine delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale in aree marginali, collinari e montane (Gustin et al. 2009). Categoria: carente di dati Trend in declino	no	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione	-
			X		B	Columba palumbus Colombaccio	B	L'habitat del colombaccio è costituito dalle formazioni boschive intervallate da aree aperte coltivate o meno. In mancanza di boschi si adatta anche alla presenza di siepi. Si insedia volentieri anche in aree urbane, purchè siano presenti zone verdi aperte e alberate. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo venatorio. Categoria: minor preoccupazione Trend in aumento	si	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono o incolte o coltivate ai margini dell'edificazione esistente. In alcuni casi con presenza di elementi arboreo arbustivi	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.
			X		B	Picus viridis	B	il picchio verde occupa diffusamente tutti gli ambienti forestali con caducifoglie, presenti in collina e media montagna. In pianura appare un po' meno frequente ed è insediato quasi esclusivamente nelle aree dove sono presenti boschetti o siepi mature attorno alle fasce golenali, lungo il corso dei principali fiumi (De Franceschi 1991, Nisorio e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). [...] In provincia di Treviso, il picchio verde si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. [...] Il picchio verde frequenta in montagna e in	si	La specie predilige gli ambienti forestali e in pianura è presente presso boschetti e siepi mature attorno alle fasce golenali. Sono presenti alcuni ambiti non attuati del PRG, aree di riqualificazione e riconversione, programmi complessi lungo il Meschio che hanno lungo il confine vegetazione ripariale mentre lungo il Monticano non sono indicati ambiti di possibile trasformazione.	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.

							collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. Ha inoltre bisogno della presenza di radure, utilizzate per l'alimentazione, dove si nutre di formiche ed altri insetti che ricerca a terra o nei ceppi legnosi marcescenti. In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi.  Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile				
		X			B	<i>Sylvia communis</i> Sterpazzola	A	Nidifica in aree aperte con cespugli e alberi sparsi o aree agricole eterogenee. Minacce: - Categoria: minor preoccupazione Trend stabile	si	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono o incolte o coltivate ai margini dell'edificazione esistente. In alcuni casi con presenza di elementi arboreo arbustivi	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.
	X				A	<i>Bufo viridis</i> Rospo smeraldino	LC	Nella maggior parte del suo areale è una specie abbondante e poco minacciata. Le minacce sono da ricondursi all'intensificarsi dello sfruttamento agricolo del territorio e dall'urbanizzazione diffusa Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto	si	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono o incolte o coltivate ai margini dell'edificazione esistente. In alcuni casi con presenza di elementi arboreo arbustivi	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.
	X				R	<i>Anguis fragilis</i> Orbettino	LC	La specie, in considerazione dell'ampia distribuzione non è considerata minacciata. Si ipotizza che l'intensificazione dello sfruttamento del territorio per usi agricoli, insediativi ed infrastrutturali ed industriali, la riduzione del sistema di siepi e fasce arboree possano essere un fattore di minaccia.	si	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono o incolte o coltivate ai margini dell'edificazione esistente. In alcuni casi con presenza di elementi arboreo arbustivi	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.
	X				R	<i>Coronella austriaca</i> Colubro liscio	LC	Ha una notevole adattabilità ecologica e può sopravvivere anche in ecosistemi profondamente alterati dalle attività antropiche purchè sua disponibile un mosaico ambientale sufficientemente diversificato e ricco di ecotoni ove siano contemporaneamente presenti spazi aperti con bassa vegetazione erbacea, tratti con una copertura arboreo arbustiva almeno parziale, superfici o elementi strutturali denudati, oltre ad una ricca disponibilità di prede, quali piccoli rettili o micro mammiferi. I fattori di minaccia riguardano la banalizzazione del paesaggio agrario, in conseguenza dell'eliminazione delle strutture lineari arboreo arbustive e delle fasce erbacee incolte tra gli appezzamenti e lungo il reticolo idrografico minore, delle monocolture, la riduzione delle superfici a vegetazione naturale lungo i corsi d'acqua, l'incremento dell'urbanizzazione	si	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono o incolte o coltivate ai margini dell'edificazione esistente. In alcuni casi con presenza di elementi arboreo arbustivi	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.
	X				R	<i>Vipera aspis</i> Vipera comune	LC	La vipera colonizza ambienti con una buona esposizione all'insolazione associata a zone ombreggiate anche esigue ed una abbondanza di possibili nascondigli, rappresentati da cespugli diffusi, cumuli di pietre, muri a secco ricchi di anfratti. La specie risulta a basso rischio considerata la sua discreta variabilità alle variazioni ambientali ed alla sua estesa diffusione	si	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono o incolte o coltivate ai margini dell'edificazione esistente. In alcuni casi con presenza di elementi arboreo arbustivi	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.

## 9 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Nel rispetto della "Guida metodologica per la valutazione di Incidenza" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che, per ogni azione potenzialmente generatrice di effetti, definisca il grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili. L'eventuale incidenza ed il grado della stessa viene affrontato tramite una scala di valutazione che riesce a coprire i diversi gradi di impatto. La significatività dell'incidenza è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione (e relativi sottocriteri) di un habitat o di una specie ritenuti vulnerabili rispetto alla situazione prima dell'intervento. Si riporta di seguito una tabella che evidenzia il Grado ed il livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili

Significatività degli effetti	Criteri per la valutazione della significatività
Nulla	Non sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata (habitat e specie)
Non significativa	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata (habitat e specie), ma <u>gli effetti NON solo tali da compromettere il grado di conservazione</u> di habitat e specie all'interno dell'area di analisi che non cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PI.
Bassa	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all'interno dell'area di analisi che cambia sfavorevolmente di un livello in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PI.
Media	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all'interno dell'area di analisi che cambia sfavorevolmente di due livelli in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PI.
Alta	Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da comportare la perdita di habitat e specie di interesse comunitario.

IT3230025	IT3240024	IT3230077	IT3240005	IT3240032	GRUPPO	Nome	Grado di conservazione	Fattori perturbativi	Effetti	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Valutazione
X	X	X	X		B	Lanius collurio Averla piccola	A/B/A/B	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono esterne ai siti Natura, si trovano inserite in ambiti già edificati o a margine degli stessi, ovvero in un contesto già compromesso e non aperto tale da non qualificarsi quale habitat di specie di particolare pregio. Non si ritiene quindi che i fattori perturbativi generino incidenze significative sulla specie
	X				B	Emberiza hortulana ortolano	B	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione	Non presenti	nulla	nulla	-
			X		B	Columba palumbus Colombaccio	B	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono esterne ai siti Natura, si trovano inserite in ambiti già edificati o a margine degli stessi, ovvero in un contesto già compromesso tale da non qualificarsi quale habitat di specie di particolare pregio. Considerato anche il trend in aumento, non si ritiene quindi che i fattori perturbativi generino incidenze significative sulla specie
			X		B	Picus viridis	B	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Il picchio verde è altamente diffuso, non è soggetto a minacce ed il suo trend è stabile pertanto non si ritiene che i fattori perturbativi individuati incidano sulla specie in modo significativo
		X			B	Sylvia communis Sterpazzola	A	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono esterne ai siti Natura, si trovano inserite in ambiti già edificati o a margine degli stessi, ovvero in un contesto già compromesso e soggetto a disturbo antropico Considerato che per la specie non vengono indicate minacce particolari, essendo la specie a minor preoccupazione con un trend stabile non si ritiene che i fattori perturbativi individuati incidano sulla specie in modo significativo
	X				A	Bufo viridis Rospo smeraldino	LC	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Trattasi di specie abbondante e diffusa per cui si ritiene che le trasformazioni previste non incidano in modo significativo sulla specie
	X				R	Anguis fragilis Orbettino	LC	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono esterne ai siti Natura, si trovano inserite in ambiti già edificati o a margine degli stessi, ovvero in un contesto già compromesso e soggetto a disturbo antropico. Essendo inoltre la specie ha un'ampia distribuzione si ritiene che le trasformazioni previste non incidano in modo significativo sulla specie
	X				R	Coronella austriaca Colubro liscio	LC	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono esterne ai siti Natura, si trovano inserite in ambiti già edificati o a margine degli stessi, ovvero in un contesto già compromesso e soggetto a disturbo antropico. Tenuto conto del contesto delle trasformazioni e della notevole adattabilità ecologica della specie si ritiene che l'incidenza sia non significativa.
	X				R	Vipera aspis Vipera comune	LC	A10.01 rimozione di siepi, boschetti o macchio arbustive J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ind. L. ter. Dur. Ise. Isp.	nulla	Non significativa	Le aree libere dall'edificazione in potenziale trasformazione sono esterne ai siti Natura, si trovano inserite in ambiti già edificati o a margine degli stessi, ovvero in un contesto già compromesso e soggetto a disturbo antropico. Tenuto conto del contesto delle trasformazioni e della sua estesa diffusione si ritiene che l'incidenza non sia significativa.

**10 CONCLUSIONI**

<b>Dati identificativi del piano</b>	
<b>Intestazione - Titolo</b>	Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vittorio Veneto (TV)
<b>Proponente</b>	Comune di Vittorio Veneto
<b>Autorità Procedente</b>	Comune di Vittorio Veneto
<b>Autorità Competente all'Approvazione</b>	Comune di Vittorio Veneto
<b>Comuni interessati</b>	Comune di Vittorio Veneto
<b>Descrizione Sintetica</b>	Il Piano di Assetto del Territorio prevede l'individuazione di Vincoli, Invarianti, fragilità e trasformabilità entro il territorio Comunale. Le tavole progettuali e le Norme Tecniche di Attuazione indicano quindi i divieti, le tutele e le possibili edificazioni. Attraverso le linee di espansione, delimitate dall'urbanizzazione consolidata da una parte e dai limiti all'edificazione vengono indicate le potenziali nuove espansioni residenziali e produttive. Entro il territorio consolidato sono presenti ambiti non attuati del PRG vigente che sono stati considerati nella valutazione in quanto potenzialmente trasformabili. Sono inoltre stati perimetrati ambiti di riconversione e riqualificazione e progetti speciali. Tali ambiti sono già costruiti ma richiedono una rigenerazione per cui sono stati considerati nella valutazione in quanto il riutilizzo di queste aree potrebbe generare fattori perturbativi. All'interno del cap. 2 sono state analizzate nel dettaglio le norme tecniche e le tavole progettuali al fine di verificare la presenza di possibili fattori perturbativi generati dalle trasformazioni nel territorio.
<b>Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati</b>	ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" ZSC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor" ZSC IT3230077 Foresta del Cansiglio ZSC IT3240032 "Fiume Meschio" ZSC IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano"
<b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti</b>	Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP ecc) e la normativa vigente che introduce divieti, obblighi e buone prassi per habitat e specie.
<b>Valutazione della Significatività degli Effetti</b>	
<b>Esiti dello Studio di Selezione Preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica</b>	A partire dall'individuazione dei fattori perturbativi è stata definita l'area di analisi. All'interno dell'area di analisi è stata verificata la presenza di habitat e specie vulnerabili ai fattori perturbativi individuati. La significatività degli effetti è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione di un habitat o di una specie rispetto alla situazione prima dell'intervento.
<b>Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione</b>	Regione Veneto

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING	
Responsabile della verifica	Elettra Lowenthal
Fonte dei dati	Vedi bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	buono
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Comune di Vittorio Veneto

## TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

## habitat

IT3230025	IT3240024	IT3230077	IT3240005	IT3240032	Denominazione	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
			X	X	<b>3260</b> "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> "	si	nulla	nulla	no
				X	<b>92A0</b> "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "	no	nulla	nulla	no
				X	<b>91E0*</b> "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )"	no	nulla	nulla	no
		X			<b>91D0*</b> Torbiere boscate	no	nulla	nulla	no
			X		<b>6410</b> Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )	no	nulla	nulla	no
X		X	X	X	<b>6430</b> "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile"	no	nulla	nulla	no
		X			<b>9110</b> Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	no	nulla	nulla	no
		X			<b>9130</b> Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	no	nulla	nulla	no
X	X				<b>9150</b> "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> "	no	nulla	nulla	no
X	X	X			<b>6170</b> "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"	no	nulla	nulla	no
X	X		X		<b>6210*</b> "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)"	no	nulla	nulla	no
X		X			<b>6510</b> Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	no	nulla	nulla	no
X		X			<b>6520</b> Praterie montane da fieno	no	nulla	nulla	no
X	X	X			<b>8210</b> Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	no	nulla	nulla	no
X	X	X			<b>6230*</b> Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	no	nulla	nulla	no
		X			<b>7110</b> Torbiere alte attive	no	nulla	nulla	no
X					<b>8230</b> Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del	no	nulla	nulla	no

					<i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>				
X					<b>4070*</b> Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> )	no	nulla	nulla	no
	X				<b>8120</b> Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )	no	nulla	nulla	no
	X				<b>9180*</b> Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	no	nulla	nulla	no
			X		<b>9260</b> Boschi di <i>Castanea sativa</i>	no	nulla	nulla	no
	X				<b>9410</b> Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Piceetea</i> )	no	nulla	nulla	no

## Specie

IT3230025	IT3240024	IT3230077	IT3240005	IT3240032	GRUPPO	Cod.	Nome scientifico	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici cumulativi e
X	X	X			B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A073	<i>Milvus migrans</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			B	A074	<i>Milvus milvus</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			B	A078	<i>Gyps fulvus</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			B	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	no	nulla	nulla	no
X	X				B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			B	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A215	<i>Bubo bubo</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			B	A217	<i>Galucidium passerinum</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A220	<i>Strix uralensis</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A223	<i>Aegolius funereus</i>	no	nulla	nulla	no
			X		B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A236	<i>Dryocopus martius</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X	X		B	A338	<i>Lanius collurio</i>	si	nulla	Non significativa	no
	X				B	A272	<i>Luscinia svecica</i>	no	nulla	nulla	no
	X				B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	si	nulla	nulla	no
		X			B	A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	no	nulla	nulla	no
X		X			B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	no	nulla	nulla	no
X		X			B	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	no	nulla	nulla	no
			X		B	A208	<i>Columba palumbus Colombaccio</i>	si	nulla	Non significativa	no
		X	X		B	A221	<i>Asio otus</i>	no	nulla	nulla	no
	X				B	A224	<i>Caprimulgus aeropaeus</i>	no	nulla	nulla	no
			X		B	A235	<i>Picus viridis</i>	si	nulla	Non significativa	no
		X			B	A259	<i>Anthus spinoletta</i>	no	nulla	nulla	no
X		X			B	A282	<i>Turdus torquatus</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A308	<i>Sylvia curruca</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A326	<i>Parus montanus</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A327	<i>Parus cristatus</i>	no	nulla	nulla	no
	X				B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A334	<i>Certhia familiaris Rampichino alpestre</i>	no	nulla	nulla	no

		X			B	A340	<i>Lanius excubitor</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A365	<i>Carduelis spinus</i>	no	nulla	nulla	no
		X			B	A309	<i>Sylvia communis</i>	si	nulla	Non significativa	no
X	X				B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	no	nulla	nulla	no
		X			M	1361	<i>Lynx lynx</i>	no	nulla	nulla	no
		X			M	1354	<i>Ursus arctos</i>	no	nulla	nulla	no
X	X	X			A	1193	<i>Bombina variegata</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X	X		I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	no	nulla	nulla	no
			X		I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P	1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	no	nulla	nulla	no
			X	X	F	1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	no	nulla	nulla	no
X					F	1137	<i>Barbus pelbejus</i>	no	nulla	nulla	no
		X			M		<i>Cervus elaphus</i>	no	nulla	nulla	no
		X			M		<i>Myoxus glis</i>	no	nulla	nulla	no
		X			M		<i>Martes martes</i>	no	nulla	nulla	no
			X		M		<i>Muscardinus avellanarius</i>	no	nulla	nulla	no
	X				A		<i>Bufo viridis</i>	si	nulla	Non significativa	no
	X				A		<i>Hyla intermedia</i>	no	nulla	nulla	no
	X				A		<i>Rana dalmatina</i>	no	nulla	nulla	no
	X				A		<i>Triturus alpestris</i>	no	nulla	nulla	no
			X		F		<i>Elaphe longissima</i>	no	nulla	nulla	no
X					P		<i>Anemone narcissiflora</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Aquilegia einseleana</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Callianthemum kerneranum</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Corallorhiza trifida</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Dianthus sternbergii</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Drosera rotundifolia</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Eriophorum vaginatum</i>	no	nulla	nulla	no
	X				P		<i>Erigeron atticus</i>	no	nulla	nulla	no
	X				P		<i>Gentiana lutea</i>	no	nulla	nulla	no
	X				P		<i>Iris cengialti</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Iris graminea</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Juncus triglumis</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			P		<i>Leontopodium alpinum</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			P		<i>Lilium carniolicum</i>	no	nulla	nulla	no
	X				P		<i>Medicago pironae</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Menyanthes trifoliata</i>	no	nulla	nulla	no
X					P		<i>Microstylis monophillos</i>	no	nulla	nulla	no
	X				P		<i>Moltkia suffruticosa</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Lilium carniolicum</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Menyanthes trifoliata</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Nigritella nigra</i>	no	nulla	nulla	no
X		X			P		<i>Nigritella rubra</i>	no	nulla	nulla	no
	X	X			P		<i>Orchis militaris</i>	no	nulla	nulla	no
X					P		<i>Orchis pallens</i>	no	nulla	nulla	no
			X		P		<i>Ophrys bertolonii</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Pedicularis palustris</i>	no	nulla	nulla	no
X					P		<i>Peonia officinalis</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P		<i>Phisoplexis comosa</i>	no	nulla	nulla	no



		X			P	<i>Poa palustris</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P	<i>Potentilla nitida</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P	<i>Primula auricula</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P	<i>Primula tyrolensis</i>	no	nulla	nulla	no
			X		P	<i>Pulsatilla montana</i>	no	nulla	nulla	no
X	X				P	<i>Rhaponticum scariosum</i>	no	nulla	nulla	no
	X				P	<i>Scorzonera humilis</i>	no	nulla	nulla	no
		X			P	<i>Sparganium minimum</i>	no	nulla	nulla	no
	X				P	<i>Thalictrum lucidum</i>	no	nulla	nulla	no
	X				R	<i>Anguis fragilis</i>	si	nulla	Non significativa	no
	X				R	<i>Coronella austriaca</i>	si	nulla	Non significativa	no
	X				R	<i>Vipera aspis</i>	si	nulla	Non significativa	no
	X				R	<i>Zootoca vivipara</i>	no	nulla	nulla	no

**DICHIARAZIONE FIRMATA**

La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

**Pertanto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000**

In Fede, 16/01/2024

Il Valutatore

Ing. Elettra Lowenthal